



**COMMISSARIO DI GOVERNO
CONTRO IL DISSESTO
IDROGEOLOGICO
D.L. 91/2014**

**REGIONE TOSCANA
Direzione Difesa del Suolo
e Protezione Civile**

Settore Genio Civile Valdarno Superiore

**OGGETTO: Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli”
– Progetto Definitivo.
Conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi e per gli effetti dell’art. 14
ter della L. 241/1990.**

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26/02/2019

Premesso che:

- con nota prot. 39061 del 28/01/2019 è stata convocata la Conferenza dei Servizi decisoria ai sensi dell’art. 14 comma 2 della legge 241/1990 da effettuarsi in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell’art. 14 ter della stessa legge, invitando a parteciparvi i seguenti Enti e Soggetti coinvolti, al fine di acquisire contestualmente tutti i pareri, le autorizzazioni, atti di assenso, comunque denominati, necessari alla esecuzione delle opere previste nel progetto “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli”:

ENTE/SOGGETTO	Rappresentante unico presente	Assente
Stato Italiano		
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Prefettura di Firenze</i> • <i>Esercito Italiano</i> • <i>Marina Militare</i> • <i>Aeronautica Militare</i> • <i>Ministero per lo Sviluppo Economico- Ispettorato Territoriale per la Toscana</i> • <i>Ministero per lo Sviluppo Economico- DGS UNMIG</i> 		X
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia	Pierluigi iGiroidini (delega prot. 4172 del 25/02/2019 – allegato A)	
Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale	Serena Franceschini (non delegata)	
Città Metropolitana di Firenze		X
Unione dei Comune del Valdarno e della Val di Sieve		X
Comune di Reggello	Gerolama Tamborrino (delega con Del. G.C. n.17 del 20/02/2019 – allegato B)	
Comune di Figline e Incisa Valdarno	Roberto Colussi (delega prot. 7886 del 25/02/2019 – allegato C)	
Azienda USL Toscana Centro		X
Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.		X
Autostrade per l’Italia S.p.A.		X
ANAS S.p.A.		X
ENAC S.p.A.		X
Autorità Idrica Toscana		X
Publiacqua S.p.A.	Antonio Marretti (delega 12089/19 del 26/02/2019 – allegato D)	

Vincenzo Belli

Terna S.p.A.		X
E-Distribuzione		X
SNAM Rete Gas S.p.A.	Luca Bardazzi (delega prot. n. 20190033 del 26/02/2019- allegato F)	
Toscana Energia S.p.A.		X
Centria s.r.l.	Lorenzo Casprini (delega del 25/02/2019 -- allegato E)	
TIM		X
Vodafone		X
Wind Tre S.p.A.		X
Fastweb S.p.A.		X

Il giorno 26/02/2019 alle ore 10:20, presso la sede della Regione Toscana Piazza dell'Unità, 1 in Firenze, si apre la Conferenza dei Servizi alla presenza dei rappresentanti indicati nella precedente tabella, del Responsabile Unico del Procedimento (in seguito RUP) Ing. Leandro Radicchi, dirigente del Genio Civile Valdarno Superiore della Regione Toscana. Ai sensi dell'art. 14 ter comma 5 della legge 241/1990 e dell'art. 25 e seguenti della L.R. 40/2009, con decreto regionale n. 6153/2018 l'Ing. Leandro Radicchi è stato designato Rappresentante Unico Regionale (in seguito RUR).

Sono inoltre presenti per l'Ente attuatore l'Ing. Enzo Di Carlo, l'Ing. Fabio Martelli, l'Ing. Lorenzo Bechi, Ing. Andrea Navarria, Ing. Francesca Barzagli, Ing. Marie Claire Ntibarikure, Geol. Francesco Vannini, Geom. Roberto Bigazzi e il consulente per gli aspetti paesaggistici Arch. Maria Chiara Lupi.

Fermo restando l'attribuzione del potere di rappresentanza ai rappresentanti unici sopra elencati, sono presenti con funzione di supporto Antonio Corazzi per il Comune di Figline e Incisa Valdarno, Agostino Mastrangelo per il Comune di Reggello.

Il RUP dà atto che nei 15 giorni indicati dalla lettera di convocazione della conferenza non sono pervenute segnalazioni sulla necessità di integrare l'elenco degli invitati. Il giorno 25/02/2019 Autostrade per l'Italia con nota prot. ASPI/RM/2019/0003613/EU del 25/02/2019 ha comunicato l'esigenza informare della procedura in corso anche il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in quanto concedente dell'infrastruttura autostradale.

Il RUP apre la riunione dando atto che:

- con decreto ministeriale n. 550 del 25.11.2015 è stato approvato l'«*Accordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Toscana e il Sindaco della Città Metropolitana di Firenze, finalizzato all'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con d.p.c.m. 15 settembre 2015*»;
- tale Accordo garantisce la copertura finanziaria degli interventi in esso indicati e prevede che all'attuazione degli stessi provveda il Presidente della Regione, in qualità di Commissario di Governo ex D.L. 91/2014, che opera, sia direttamente sia delegando appositi Enti attuatori, con i compiti, le modalità e i poteri di cui all'articolo 10 del D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014. Nel contempo, l'Accordo attribuisce a tali interventi carattere di urgenza, priorità e indifferibilità per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio della Regione Toscana;
- con ordinanza n. 4 del 19/02/2016 il Commissario di Governo ha delegato il Genio Civile Valdarno Superiore per tutte le attività necessarie alla completa esecuzione dell'intervento in oggetto. Con la stessa ordinanza il Commissario ha disciplinato i poteri di sostituzione e di deroga di cui all'art. 17 del D.L. 195/2009 conv. in L. 26/2010 che il Settore regionale di riferimento può utilizzare nell'attuazione dell'intervento di propria competenza;
- con Ordinanza n. 60 del 16/12/2016 il Commissario di Governo ha approvato l'aggiornamento delle disposizioni per l'attuazione degli interventi ed in particolare l'allegato B della suddetta ordinanza recante le disposizioni per l'attuazione degli interventi dell'Accordo eseguiti dal Commissario medesimo avvalendosi dei Settori regionali. Nello specifico l'art. 5 dell'Allegato B alla citata Ordinanza disciplina le deroghe inerenti l'approvazione dei progetti, individuando tempi ridotti per l'adozione degli atti di competenza delle varie Amministrazioni deputate al rilascio di pareri, autorizzazioni e nulla osta comunque denominati.

- ai sensi del comma 5, art. 5 delle suddette disposizioni, approvate con ordinanza commissariale n. 60/2016, *“l’approvazione del progetto definitivo o, qualora tale livello venga omissso, del progetto esecutivo da parte del Commissario comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e di urgenza e di indifferibilità dei relativi lavori. Nei casi in cui non sia stato apposto il vincolo preordinato all’esproprio la dichiarazione di pubblica utilità diventa efficace al momento di tale apposizione ai sensi del successivo comma 6”*;
- con decreti regionali n. 15323 del 24/10/2017 e n. 15602 del 27/10/2017 il Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (in seguito Settore VIA) della Regione Toscana, ha emanato il provvedimento conclusivo con il quale ha disposto di escludere, ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 del D.Lgs.152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di realizzazione della cassa di espansione denominata “Prulli” sul Fiume Arno (cod. intervento 09IR002/G4), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l’indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate nei richiamati atti;
- tra gli adempimenti da assolvere in conferenza si ricorda la verifica di ottemperanza ai decreti regionali n. 15323 del 24/10/2017 e n. 15602 del 27/10/2017 di esclusione con prescrizioni del progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, in relazione alla quale è stata allegata alla convocazione della conferenza l’elenco ricognitivo delle prescrizioni e delle modalità di ottemperanza;
- la presente conferenza è finalizzata all’acquisizione di ogni parere, autorizzazione e atto di assenso necessario all’attuazione dell’intervento e alla realizzazione delle opere, compresi le attività di taglio di piante e gli interventi di risoluzione delle interferenze con infrastrutture, servizi e sottoservizi;
- a seguito della conclusione della conferenza dei servizi, l’Ordinanza commissariale di approvazione del progetto, che costituisce determinazione conclusiva della conferenza, sostituisce ad ogni effetto, ai sensi dell’art. 14 quater della legge 241/1990, tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati;

Il RUP dà atto che non sono pervenute richieste di integrazioni o chiarimenti nel termine perentorio, previsto dal combinato disposto degli art. 14 ter comma 2 e art. 14 bis commi 7 e 2 della L. 241/1990, di 15 giorni dall’indizione della conferenza con la quale è stata resa disponibile la documentazione progettuale. Tutti gli Enti e Soggetti presenti danno atto di aver esaminato e valutato il progetto, motivo per il quale la conferenza non ne ritiene necessaria un’illustrazione generale da parte dei progettisti, salvo affrontare gli aspetti di dettaglio nel proseguo della seduta.

Per la Regione Toscana ed ARPAT il RUR dà lettura del parere unico regionale prot. n. 77464 del 18/02/2019 (allegato G) formatosi a seguito della conferenza interna del 31/01/2019 e della successiva nota di ARPAT prot. 2019/0014815 del 25/02/2019. Con il suddetto atto, per tutte le materie e i procedimenti di sua competenza la Regione Toscana esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni di seguito sintetizzate:

ai fini dell’approvazione del progetto esecutivo

1. in sede di sviluppo del progetto esecutivo, oltre allo sviluppo delle analisi e degli elaborati grafici relativi alle opere da realizzare, si richiede di valutare possibili miglioramenti alla base delle pile del manufatto descritto alla Tav. E-PR-23 (Opera di connessione, ponte) che risultano di dimensione maggiore del sottostante setto in c.a. degli scatolari del T. Chiesimone;

in corso di esecuzione dei lavori

2. dovranno essere ripristinati eventuali ammaloramenti della strada regionale n. 69 dovuto ai transiti connessi alla realizzazione delle opere;
3. si richiede il recupero e la traslocazione, da parte di personale specializzato, della fauna ittica per il tratto interessato dalle lavorazioni da eseguire negli alvei degli affluenti del fiume Arno;
4. si raccomanda di non eseguire lavorazioni nell’alveo bagnato del fiume Arno nei periodi di maggio e giugno;
5. si richiama quanto previsto dalle “Linee guida per la salvaguardia della fauna ittica nell’esecuzione dei lavori in alveo”.

Il parere attesta inoltre che tutte le prescrizioni dei decreti regionali n. 15323 del 24/10/2017 e n. 15602 del 27/10/2017 di esclusione del progetto dalla procedura di VIA, la cui verifica di ottemperanza era stata posta a carico della Regione Toscana o di ARPAT ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, sono state ottemperate con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni di seguito sintetizzate:

ai fini dell'approvazione del progetto esecutivo

6. si raccomanda di verificare la fattibilità dell'abbassamento di porzioni di aree interne alla cassa in modo da consentire un certo ristagno idrico delle acque provenienti dai fossi di scolo dei campi, a favore degli anfibi. In tal caso si raccomanda di prevedere l'impianto di Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), anche ai fini del contenimento delle specie alloctone invasive;
7. nella *Relazione sulla gestione delle terre e rocce da scavo e delle demolizioni* (elaborato N_PR_01) si riporta che "si provvederà ad integrare i dati a disposizione effettuando ulteriori indagini nelle successive fasi progettuali" sia per l'area a monte del saggio Sa_21 sia per l'area individuata con la sigla SSX1; pertanto si raccomanda di effettuare tali indagini integrative in fase di progettazione esecutiva ed il riutilizzo delle terre come sottoprodotti potrà avvenire solo nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 4 (requisiti come sottoprodotti) e all'art. 20 (requisiti ambientali) del D.P.R. 120/2017.

in corso di esecuzione dei lavori

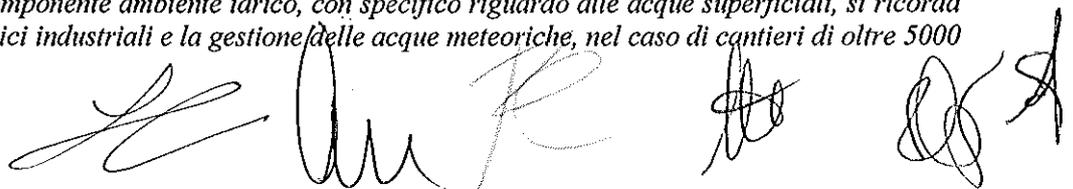
8. le attività di contenimento delle specie vegetali alloctone invasive siano eseguite sotto la supervisione di esperto in materie forestali o agronomiche, meglio se abilitato ai sensi della normativa sull'uso di fitofarmaci; detto esperto, che seguirà i lavori e il monitoraggio, relazionerà semestralmente al Settore della Regione Toscana competente in materia di tutela della natura;
9. il controllo chimico con diserbanti sistemici delle specie alloctone invasive individuate nel documento progettuale Q_PR_07 sia attuato, nel rispetto delle norme vigenti, anche sugli eventuali giovani polloni radicali che si sviluppino malgrado le azioni di contenimento attuate;
10. si raccomanda che gli interventi di contenimento precedenti l'inizio dei lavori, in corso d'opera e post operam (per almeno tre anni, come proposto in progetto) considerino anche l'eventuale presenza di *Amorpha fruticosa*, *Broussonetia papyrifera* e viti americane, essendo esse specie facilmente pollonanti;
11. per gli interventi di ripristino ambientale lungo la sponda destra del F. Arno, oltre alle specie elencate in progetto (elaborati Q_PR_09 e Q_PR_10), si impieghi anche ontano nero, da porre a dimora a margine di sponda e nel rispetto della normativa forestale;
12. qualora non in contrasto con le vigenti norme sulla concorrenza negli appalti pubblici (D. Lgs. 50/2016), il materiale legnoso di propagazione sia di provenienza toscana o umbra, possibilmente locale; ai soli fini del rispetto della LR 30/15, quando si impieghino tallee, è sufficiente che il tecnico di cui al sopra riportato punto 8 relazioni, specificando opportunamente, circa la loro provenienza toscana o umbra;
13. nelle fasi di maggiore emissione di polveri nei confronti di singoli recettori, pur di breve durata, sia valutata l'attivazione di ulteriori misure mitigative, rispetto a quanto riportato in progetto, tra quelle indicate come azioni correttive nel "Piano di monitoraggio della qualità dell'aria".

in fase di esercizio delle opere

14. ove possibile si raccomanda che per le aree espropriate interne alle casse di espansione, se date in concessione ad uso agricolo, nel capitolato di concessione sia imposto il controllo delle specie alloctone invasive sui terreni dati in concessione;
15. si raccomanda di adottare nella manutenzione della vegetazione arginale tecniche o interventi di contenimento della flora invasiva.

In merito alle prescrizioni 1-B-1.3¹ e 1-B-1.5-c ultimo capoverso² dei decreti regionali sopra richiamati di esclusione del progetto dal procedimento di VIA, il RUP ricorda che il punto 1 lett. c) del dispositivo del

¹ 1.3 In merito alla componente ambiente idrico, con specifico riguardo alle acque superficiali, si ricorda che: a) gli scarichi idrici industriali e la gestione delle acque meteoriche, nel caso di cantieri di oltre 5000



decreto n. 15602/2017 prevede che alle prescrizioni da ottemperare ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, per motivate esigenze connesse allo sviluppo della progettazione ed all'affidamento dei lavori, possa essere ottemperato nelle fasi progettuali/attuative successive all'approvazione dello stesso progetto. A tal fine il RUP ha inviato al Settore VIA della Regione Toscana la comunicazione motivata di rinvio dell'ottemperanza alle suddette prescrizioni (prot. 90745 del 25/02/2019)

Infine il RUP precisa che il parere della Regione Toscana contiene anche il parere favorevole per gli aspetti paesaggistici dando atto della coerenza dell'intervento in oggetto con i disposti del Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico Regionale (in seguito PIT/PPR) approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015.

Premesso che, ai sensi del comma 1 dell'art. 5 dell'Allegato B dell'Ordinanza Commissariale n. 60/2016 e dell'art. 14 ter comma 7 della L. 241/1990, si considera comunque acquisito l'assenso senza condizioni dell'Amministrazione il cui rappresentante non sia presente alla conferenza, per informare gli Enti e i Soggetti presenti il RUP dà lettura dei seguenti pareri scritti pervenuti via posta elettronica certificata:

Ente/Soggetto	Protocollo	Allegato
Ministero della Difesa – Esercito Italiano – Istituto Geografico Militare	Prot. n. 59298 del 07/02/2019	Allegato H
Ministero della Difesa – Marina Militare – Comando Marittimo Nord	Prot. n. 76485 del 15/02/2019	Allegato I
Autostrade per l'Italia	Prot. n. ASPI/RM/2019/0003613/EU del 25/02/2019	Allegato J
Publiacqua	Prot. n. 12089/2019 del 26/02/2019	Allegato K
E.Distribuzione	Prot. n. E-DIS-25/02/2019-0117097 del 25/02/2019	Allegato L
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	prot. 1601 del 26/02/2019 del 26/02/2019	Allegato M

L'Istituto Geografico Militare, il Comando Marittimo Nord e l'Aeronautica Militare hanno espresso parere favorevole senza prescrizioni.

E-Distribuzione ha inviato parere Prot. n. E-DIS-25/02/2019-0117097 del 25/02/2019 (allegato L), a cui si rimanda per gli aspetti di maggior dettaglio, confermando la fattibilità dell'intervento in oggetto richiamando l'attenzione su:

- presenza di linee elettriche in esercizio nell'area oggetto dei lavori;
- disposizioni applicabili del D. Lgs. 81/2008 nell'esecuzione dei lavori;
- gli spostamenti e adeguamenti degli impianti dovranno essere preventivamente e singolarmente richiesti a E-Distribuzione.

m2, dovranno essere preventivamente autorizzati ai sensi del D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i.; b) le acque utilizzate dall'impianto lavaruote, qualora originino scarico, dovranno essere raccolte e trattate presso apposito impianto. Tale sistema di gestione delle acque reflue, da autorizzare come scarico industriale, dovrà essere esplicitato all'interno del Piano di gestione delle Acque Meteoriche, da presentare ai sensi del D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i.

2 1.5 Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pianificazione di Bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, quanto segue: [...]e) in relazione al Piano di gestione del rischio di alluvioni ed allo Stralcio "Rischio Idraulico" del Piano di bacino, il proponente deve sviluppare gli approfondimenti richiesti dall'Autorità di Bacino nell'ambito del progetto definitivo, come peraltro già previsto dal proponente stesso nella documentazione integrativa depositata, in particolare per quanto riguarda i seguenti punti: [...] simulazione di eventi idrologici reali e ipotesi di gestione degli organi mobili delle casse d'espansione.

Autostrade per l'Italia formula, con parere n. ASPI/RM/2019/0003613/EU del 25/02/2019 allegato J a cui si rimanda per maggior dettaglio, alcune prescrizioni che si sintetizzano di seguito:

- richiesta di chiarimenti e approfondimento delle verifiche di sifonamento e sollevamento degli argini di cassa in relazione al coefficiente di conducibilità utilizzato;
- in relazione agli argini di cassa paralleli all'autostrada sono richiesti chiarimenti in merito a:
 - a) valutazione degli spostamenti, in particolare dei cedimenti, in condizioni sismiche;
 - b) verifiche di sicurezza nei confronti del fenomeno di liquefazione;
 - c) franco di sicurezza assunto nella progettazione degli argini.
- richiesta di chiarimenti in merito alla eventuale modifica del sottopasso in corrispondenza del t. Chiesimone;
- per quanto concerne l'interferenza dell'argine posto nei pressi dello svincolo A1 di Incisa con il cantiere CO02 previsto nel progetto di ampliamento alla terza corsia autostradale, è richiesta che venga garantita l'accessibilità a tale cantiere, soprattutto qualora l'intervento di arginatura venga realizzato precedentemente a quello autostradale e/o in parziale sovrapposizione temporale all'intervento autostradale stesso;
- maggiori dettagli degli elaborati grafici.

Autostrade specifica che il proprio parere resta comunque subordinato all'approvazione del concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, competente per la realizzazione di opere in fascia di rispetto autostradale.

L'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale** ha inviato parere scritto prot. 1601 del 26/02/2019 (allegato M), che di seguito sintetizza, con il quale esprime parere favorevole per quanto di propria competenza, anche in relazione alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni del decreto regionale di esclusione del progetto da VIA n. 15323/2017, con le seguenti prescrizioni per le successive fasi di progettazione ed attuazione dell'intervento:

- integrazione del "*Piano di monitoraggio ecologico e chimico*" tenendo conto degli aspetti specificati nel parere. Precisa che in merito alla revisione degli obiettivi del *Piano di gestione delle acque* ai sensi dell'art. 4.7 della direttiva 2000/60/CE, in fase di aggiornamento del Piano saranno attivate le necessarie procedure;
- venga ottemperato alla prescrizione del punto B) 1.5 c) del decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 15323/2016 relativa alle simulazioni inerenti gli eventi idrologici reali e della definizione delle ipotesi di gestione degli organi mobili delle casse di espansione. Prima dell'entrata in esercizio dell'opera, dovrà essere messo a punto il protocollo di gestione della cassa in fase di evento;
- sia sviluppata la modellazione idraulica su ulteriori scenari di progetto in riferimento al reale stato di attuazione degli interventi previsti nei vari lotti del sistema di casse di Figline (Leccio, Restone, opera di presa e terzo settore di Pizziconi). Tale indicazione si rende necessaria in quanto, sulla base dei risultati ottenuti, dovranno essere sviluppati cronoprogrammi congiunti per la realizzazione dell'intero sistema di casse di Figline al fine di non determinare aggravii della pericolosità e del rischio;
- siano previsti i necessari interventi di gestione del rischio idraulico durante la fase di cantierizzazione delle opere anche attraverso azioni di difesa locale e piani di gestione collegati con la pianificazione di protezione civile comunale e sovra comunale.

La conferenza procede con l'espressione dei pareri unici degli Enti e dei Soggetti presenti.

Il **Comune di Reggello** esprime parere favorevole per tutte le materie di propria competenza con la seguente prescrizione, così come riportata nella delibera n. 17 del 20/02/2019:

- sia garantita una viabilità alternativa di collegamento dell'area industriale di Pian della Rugginosa, denominata "Strada degli Argini", con la SRT69 fino alla sostituzione da parte di società Autostrade del sovrappasso autostradale.

Inoltre dà atto dello stato di attuazione del piano di messa in sicurezza operativo della ditta SIMS specificando che il progetto di MISO, così come richiesto nella conferenza di competenza del Comune,



terrà conto del progetto della cassa e prevederà una nuova localizzazione del pozzo di emungimento n. 15 che non interferisca con la stessa. Il progetto dovrà essere presentato entro l'11 marzo p.v..

Esprime inoltre parere favorevole per gli aspetti urbanistici e richiede la consegna dei dati in formati aperto.

Si allega parere del Comune (allegato B).

Il Comune di Figline e Incisa Valdarno esprime parere favorevole per gli aspetti urbanistici e richiede la consegna dei dati in formati aperto.

Per gli aspetti progettuali esprime parere favorevole specificando che:

- sarà necessario coordinare gli interventi con quelli di sistemazione del parco urbano di via Olimpia a Incisa in quanto non è stato potuto ottemperare alla prescrizione del Genio Civile di spostare le tubazioni fognarie interferite;
- si richiede di tenere il più basso possibile, compatibilmente con le esigenze di sicurezza idraulica e i disposti normativi, il muro lungo il t. Ponterosso;
- segnala l'interferenza tra le opere idrauliche in progetto lungo il t. Ponterosso e la variante stradale al centro abitato, per la quale dovranno essere coordinate la progettazione esecutiva dell'intervento e la realizzazione della strada e lo spostamento dello scolmatore fognario (in corso di appalto);
- richiede di evitare l'occupazione con il cantiere della piazzetta recentemente sistemata presso il parco urbano di via Olimpia; eventualmente occupando delle aree sistemate a verde.

La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia conferma l'esito positivo della verifica archeologia preventiva, prescrivendo, allo scopo di valutare il rischio archeologico residuo, che venga definito un programma di ispezioni periodiche al cantiere da parte del personale tecnico-scientifico della Soprintendenza. A tale scopo si chiede che venga comunicato con congruo anticipo (non meno di 20 giorni) l'inizio dei lavori. Restano salve le prescrizioni di legge relative a scoperte archeologiche durante le escavazioni.

In merito agli aspetti paesaggistici la Soprintendenza, sulla base del parere endoprocedimentale del personale tecnico-scientifico preposto alla tutela paesaggistica e architettonica territoriale, chiede la sospensione della conferenza per eseguire un approfondimento delle proprie valutazioni.

Nel corso della conferenza infatti è stato evidenziato dall'Arch. Maria Chiara Lupi che gli aspetti di dettaglio sono stati concordati con i tecnici della Soprintendenza nel corso di ripetuti incontri e di un sopralluogo. Dal parere endoprocedimentale riferito dal rappresentante della Soprintendenza emerge invece una perplessità generale sugli aspetti paesaggistici.

Il RUP non rileva che siano state esposte le motivazioni specifiche e le modalità di superamento delle criticità che la legge 241/1990 richiede per motivare il dissenso. Ad ogni buon conto ritiene che la conferenza possa essere perfezionata con un ulteriore parere della Soprintendenza da rilasciare entro 12 marzo p.v..

Snam Rete Gas non rileva interferenze della propria rete con le opere in progetto.

Centria conferma dal punto di vista tecnico il preventivo prot. 414 del 29/01/2018. Relativamente all'interferenza G01 presso il borro Gaglianella comunica che l'ipotesi 2 (attraversamento di piazzale industriale con imposizione di servitù) è fattibile a condizione che i proprietari delle aree interessate acconsentano, previa sottoscrizione di convenzione, al libero accesso da parte di Centria per le operazioni di manutenzione ed emergenza.

Eventuali richieste di spostamenti dovranno essere preventiva puntualmente tramite apposita richiesta.

Publicacqua ha presentato parere prot. n. 12089/19 del 26/02/2019, allegato al presente verbale e a cui si rimanda per le specifiche considerazioni, esprimendo parere favorevole con richiesta di trovare una soluzione che renda praticabile l'accesso al depuratore anche per mezzi di grande dimensione e di separare con una recinzione il depuratore dalla viabilità.

Alla conclusione dell'espressione dei pareri di tutti i partecipanti alla conferenza, il RUP chiede se ci sono osservazioni sul *Programma di risoluzione delle interferenze* (elaborato I_PR_08). Nessun dei partecipanti ha osservazioni da fare.



In merito alla **partecipazione** degli interessati alla presente **conferenza dei servizi** e ai procedimenti di **variante urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità** mediante l'approvazione del progetto in oggetto, il RUP dà atto che:

- ai sensi del comma 6 dell'art. 5 dell'allegato B dell'Ordinanza Commissariale n. 60/2016, "*nel caso in cui l'intervento non sia conforme agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e/o necessiti del vincolo preordinato all'esproprio, [...] il progetto, approvato e autorizzato dal Commissario ai sensi dell'art. 10 comma 6 del D.L. 91/2014, comporta efficacia di dichiarazione di pubblica utilità e costituisce variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e/o apposizione del vincolo preordinato all'esproprio*";
- con Ordinanze del Commissario n. 9/2016 e n. 60/2016 è dato atto che il Commissario svolge il ruolo di Autorità espropriante ai sensi del D.P.R. 327/2001 avvalendosi del Settore regionale "Genio Civile Valdarno Superiore" come ufficio per le espropriazioni e che il titolare del predetto ufficio è il dirigente dello stesso Settore regionale;
- ai fini dell'espropriazione delle aree interessate all'intervento in oggetto con l'emissione del decreto di esproprio di cui all'art. 8 del D.P.R. 327/2001, sulle stesse aree è necessario apporre il vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 9 e dichiarare la pubblica utilità ai sensi dell'art. 12 c.1 lett. a) dello stesso decreto;
- ai fini di garantire la partecipazione degli interessati ai sensi della L. 241/1990, del D.P.R. 327/2001 e della L.R. 40/2009, gli avvisi di avvio del procedimento sono stati effettuati mediante pubblicazione in data 14/11/2018 su due quotidiani, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, sul sito istituzionale della Regione Toscana e sugli albi pretori del Comune di Figline e Incisa Valdarno, del Comune di Reggello e della Città Metropolitana di Firenze;
- sono pervenute 52 osservazioni da parte degli interessati che sono state trasmesse agli Enti e Soggetti invitati per la loro valutazione in conferenza, la quale si esprime motivatamente in merito, come previsto dall'art. 5 comma 2 ultimo capoverso dell'allegato B dell'Ordinanza n. 60/2016;

La conferenza pertanto procede alla **valutazione delle osservazioni**, per ognuna delle quali viene contro dedotto come riportato nell'allegato N al presente verbale.

Il RUP dà atto che, ai sensi del comma 1 dell'art. 14 quater della L.241/1990, si intendono acquisiti favorevolmente e senza condizioni tutti i pareri, autorizzazioni e atti di assenso comunque denominati di competenza degli Enti e Soggetti (Prefettura di Firenze, Ministero dello Sviluppo Economico, Aeronautica Militare, Città Metropolitana di Firenze, Azienda USL, RFI, ANAS, ENAC, Autorità Idrica Toscana, Terna, Toscana Energia, TIM, Vodafone, Wind Tre, Fastweb) che non hanno partecipato alla conferenza e che siano necessari all'attuazione dell'intervento e alla realizzazione delle opere, compreso le modifiche alle infrastrutture dei servizi e sottoservizi descritti negli elaborati di progetto.

Si considerano inoltre assolti tutti i procedimenti e adempimenti previsti dalla normativa vigente.

In merito agli adempimenti di cui al D.P.G.R. 25/10/2011 n. 53/R "*Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 65/2014 in materia di indagini geologiche*", si dà atto che la documentazione progettuale ha i contenuti ed assolve adeguatamente agli adempimenti di cui al regolamento stesso; il deposito delle indagini geologiche ai sensi dell'art. 4 del suddetto regolamento è assolto attraverso la messa a disposizione degli elaborati di progetto nell'ambito della conferenza.

Ai sensi e con gli effetti previsti dai commi 5 e 6 dell'art. 27 del D. Lgs. 50/2016, la Conferenza esprime parere positivo sul *Programma di risoluzione delle interferenze*, (elaborato I_PR_08 del progetto consegnato), che gli Enti gestori di reti o opere destinate al pubblico servizio devono rispettare indipendentemente dalla stipula di eventuali convenzioni regolanti la risoluzione delle interferenze, sempre che l'Ente attuatore, quando dovuto, si impegni a mettere a disposizione in via anticipata le risorse occorrenti.

A conclusione della seduta il RUP comunica che il presente verbale sarà trasmesso al Commissario di Governo per l'approvazione del progetto con Ordinanza commissariale. Questa costituisce determinazione conclusiva della conferenza e sostituisce ad ogni effetto, ai sensi dell'art. 14 quater della legge 241/1990,



tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati. I termini di efficacia dei suddetti atti decorrono dalla data della comunicazione dell'Ordinanza commissariale di approvazione del progetto agli Enti e Soggetti invitati in conferenza.

Alle ore 16:20 il RUP dichiara conclusa la conferenza decisoria, da integrare entro il 12 marzo p.v. con il successivo parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia in merito alla compatibilità paesaggistica. Comunica inoltre che in merito alla necessaria partecipazione alla conferenza anche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, come indicato da Autostrade, sarà richiesto il relativo parere ai sensi del comma 4 dell'art. 5 dell'allegato B dell'Ordinanza commissariale n. 60/2016.

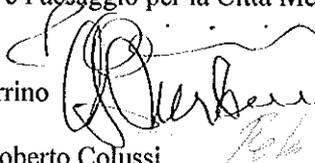
Copia del presente verbale è consegnata a mano ai rappresentanti degli Enti e Soggetti che hanno partecipato alla conferenza e sarà trasmessa agli altri Soggetti invitati.

Letto, sottoscritto e firmato:

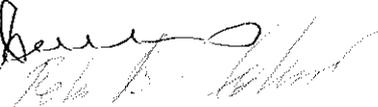
Regione Toscana - Leandro Radicchi



Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia - Pierluigi Giroladini

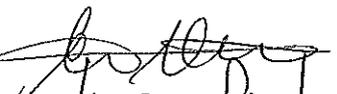


Comune di Reggello - Gerolama Tamborrino



Comune di Figline e Incisa Valdarno - Roberto Colussi

Publiacqua - Antonio Marretti



SNAM Rete Gas - Luca Bardazzi



Centria s.r.l. - Lorenzo Casprini



ALLEGATI 14 da lettera A a lettera N

ALL. A

Firenze, 25/2/2019



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE
DI PISTOIA E PRATO

Al Regione Toscana – Giunta Regionale –
P.zza Unità Italiana 1
50123 Firenze
regionetoscana@postacert.toscana.it

e p.c. Al dott. Pierluigi Giroladini
SEDE

Risposta al Foglio del

Prot. n. 4172
Class. 16.19.34/111 Allegati

Div. Sez. N.

OGGETTO: convocazione della C.d.S. decisoria simultanea e in modalità sincrona per l'approvazione del Progetto Definitivo "Casse di espansione di Figline – lotto Prulli" (cod. intervento 09IR002/G4) del giorno 26.02.2019 – delega Dott. Pierluigi Giroladini

Facendo seguito alla nota del 31.01.2019 ns prot. 1939 recante convocazione della C.d.S. decisoria simultanea e in modalità sincrona per l'approvazione del Progetto Definitivo Accordi di Programma del 25.11.2015 "Casse di espansione di Figline – lotto Prulli" (cod. intervento 09IR002/G4) per il giorno 26.02.2019 presso gli uffici della Regione Toscana, questa Soprintendenza incarica il dott. Pierluigi Giroladini, affinché, esprima, in tale sede, il parere di competenza di questa Amministrazione.

/av

IL SOPRINTENDENTE

Dott. Andrea Pessina



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Piazza Pitti, 1 – 50125 – Firenze
Tel. 055 265171 fax 055 219397
e-mail: sabap-fi@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbap-fi.beniculturali.it>

ALL. B



COMUNE DI REGGELLO
(PROVINCIA DI FIRENZE)

DELIBERA n. 17 del 20/02/2019

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: NOMINA DEL RESPONSABILE DELL'A.C. IN SENO ALLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DELLE "CASSE DI ESPANSIONE DI FIGLINE - LOTTO PRULLI".

L'anno duemiladiciannove il giorno venti del mese di febbraio alle ore 08:30 nella sede del Comune di Reggello, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Municipale sotto la presidenza di Cristiano Benucci nella sua qualità di SINDACO e con l'intervento degli assessori che dall'appello risultano essere i seguenti:

BENUCCI CRISTIANO	SINDACO	Presente
GIUNTI PIERO	VICE SINDACO	Presente
BANCHETTI GIACOMO	ASSESSORE	Presente
BARTOLINI ADELE	ASSESSORE	Presente
BATIGNANI TOMMASO	ASSESSORE	Presente
DEL SALA PRISCILLA	ASSESSORE	Presente

Presenti n. 6

Assenti n. 0

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO Dott. Ferdinando Ferrini che, ai sensi dell'articolo 97, comma 4, lett. a) del D. Lgs. 267 del 18.08.2000, provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, Cristiano Benucci, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione degli argomenti iscritti all'odg.



COMUNE DI REGGELLO

(PROVINCIA DI FIRENZE)

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che in data 28.01.2019 è pervenuta al prot. 2777 di questo Comune la convocazione per il giorno Giovedì 26.02.2019 presso gli uffici della Regione Toscana della Conferenza di Servizi decisoria afferente l'accordo di programma del 25.11.2015 "Casse di Espansione di Figline – Lotto Prulli", avente ad oggetto in particolare l'approvazione del relativo progetto definitivo, ai sensi dell'art. 14 ter della l. 241/1990 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che con tale convocazione viene altresì richiesto, per ogni Amministrazione convocata alla riunione, la nomina di un rappresentante unico abilitato ad esprimere definitivamente ed in modo univoco e vincolante la propria posizione;

VISTO il parere favorevole del Responsabile del Sett. Urbanistica, giusto prot. 4680 del 18.02.2019, allegato al presente atto;

VISTO il parere prescrittivo dell'ufficio Ambiente, allegato al presente atto, nel quale si evidenzia che la S.I.M.S. ha in corso l'approvazione della M.I.S.O. (Messa in Sicurezza Operativa), la quale tiene presente la perimetrazione della cassa d'espansione in argomento;

CONSIDERATO altresì che l'area della cassa d'espansione è interessata dalla viabilità denominata "Strada degli Argini", la quale è utilizzata dall'area industriale denominata "Ricavo" per il transito dei mezzi di portata superiore a 12 t;

PRECISATO che, sulla base di quanto sopra, nella suddetta conferenza decisoria dei servizi dovrà essere tenuto conto dei pareri sopra espressi, nonché del mantenimento dell'agibilità sempre della viabilità "Strada degli Argini", per non isolare l'area industriale denominata "Ricavo";

CONSTATATO che la figura idonea e qualificata a rappresentare il Comune di Reggello nella conferenza dei servizi di cui in argomento, in conformità a quanto sopra precisato, è individuata nel Responsabile del Settore LL.PP., Arch. Gerolama Tamborrino;

VISTO il D.Lgs n. 267 del 18.08.2000;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, è stato acquisito ed allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Settore LL.PP.;

A VOTI FAVOREVOLI UNANIMI,

DELIBERA

1. di nominare, per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente richiamate, il Responsabile del Settore LL.PP. Arch. Gerolama Tamborrino quale rappresentante del Comune di Reggello alla conferenza di servizi decisoria indetta per il giorno 26.02.2019 presso gli uffici della Regione Toscana afferente l'accordo di programma del 25.11.2015 "Casse di Espansione di Figline – Lotto Prulli", avente ad oggetto in particolare l'approvazione del relativo progetto



COMUNE DI REGGELLO

(PROVINCIA DI FIRENZE)

- definitivo, ai sensi dell'art. 14 ter della l. 241/1990 e ss.mm.ii.;
2. di precisare che l'Arch. Gerolama Tamborrino, come sopra nominato, è abilitato ad esprimere definitivamente ed in modo univoco e vincolante la posizione del Comune di Reggello in detto procedimento, in conformità alle indicazioni precisate in narrativa;
 3. che l'espressione del parere nella Conferenza dei servizi di cui trattasi dovrà tener conto di quanto precisato in narrativa e cioè:
 - del parere prescrittivo dell'ufficio Ambiente, che allegato sotto forma di "Allegato 1" costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nel quale si evidenzia che la S.I.M.S. ha in corso l'approvazione della M.I.S.O. (Messa in Sicurezza Operativa), la quale tiene presente la perimetrazione della cassa d'espansione in argomento;
 - del parere reso dal Responsabile del Sett. Urbanistica, che allegato sotto forma di "Allegato 2" costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
 - che l'area della cassa d'espansione è interessata dalla viabilità denominata "Strada degli Argini", la quale è utilizzata dall'area industriale denominata "Ricavo – Piani della Rugginosa" per il transito dei mezzi di portata superiore a 12 t, rispetto alla quale il progetto in approvazione dovrà prevedere idonee condizioni di salvaguardia del predetto accesso viario;
 4. di comunicare il presente atto, contestualmente all'affissione all'Albo Pretorio, ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

Successivamente, stante l'urgenza

LA GIUNTA COMUNALE

a voti unanimi, resi nelle forme di legge,

DELIBERA

di dichiarare la presente immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti art.134, comma 4, del D.L.vo 18.8.2000 n.267.



COMUNE DI REGGELLO
(PROVINCIA DI FIRENZE)

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale.

IL SINDACO
Cristiano Benucci

IL SEGRETARIO
Dott. Ferdinando Ferrini



COMUNE DI REGGELLO
(Città Metropolitana di Firenze)
UFFICIO URBANISTICA

Reggello Il 18.02.2019

Protocollo n. 4680

AI
SINDACO

SEDE

Oggetto: *Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Approvazione del progetto definitivo - Conferenza dei Servizi decisoria simultanea in modalità sincrona - Contributo.*

In riferimento all'intervento proposto per la realizzazione delle “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli”, da realizzarsi sul territorio di questo Comune:

- Visto il progetto definitivo delle opere da realizzare;
- Visto il vigente Regolamento Urbanistico Comunale, approvato definitivamente con deliberazione C.C. 30.11.2006 n. 92, esecutiva;
- Visto il nuovo Piano Strutturale, approvato con deliberazione C.C. 28.03.2018 n. 25, esecutiva;
- Visto che l'opera non trova incompatibilità con gli strumenti urbanistici, in quanto la medesima viene realizzata in area ricadente sostanzialmente in zona omogenea “E” **extraurbana** (art. 31 N.T.A.), sottozona “E7” agricola di pianura (art. 37 N.T.A.) in aree verificate per Casse di laminazione del fiume Arno;

questo ufficio, esclusivamente sotto il profilo urbanistico-edilizio, ritiene non vi siano motivi ostativi all'intervento in oggetto e pertanto esprime PARERE FAVOREVOLE.

Il Responsabile Settore Urbanistica
(Arch. Stefano Ermini)

“Documento Informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi e per gli effetti della vigente normativa”



COMUNE DI REGGELLO
UFFICIO AMBIENTE

Al Resp. Settore LL.PP.
SEDE

Oggetto: Interferenza progetto Cassa di Espansione "Prulli" e Messa in Sicurezza Operativa Ditta S.I.M.S.

Dal progetto presentato dal Settore Genio Civile della Regione Toscana per la realizzazione della Cassa di espansione sul Fiume Arno denominata "Prulli" è emersa a suo tempo una interferenza con il progetto di Messa in Sicurezza Operativa (MISO) ai fini della bonifica della falda nell'area dello stabilimento S.I.M.S. in loc. Filarone.

Dall'analisi del suddetto progetto è emerso infatti che uno degli argini perimetrali della Cassa ricade proprio sull'area occupata dal pozzo P15.

Il progetto di MISO approvato nell'anno 2011 prevedeva una barriera idraulica rappresentata da pozzi in emungimento in area esterna allo stabilimento e un ulteriore pozzo (lo stesso P15) individuato, oltre che per approvvigionamento idrico dello stabilimento, come punto di conformità al fine di monitorare l'eventuale migrazione di contaminanti in falda verso il Fiume Arno.

Dal momento che nell'ultimo periodo erano stati riscontrati alcuni superamenti delle concentrazioni limite per alcuni inquinanti in falda proprio nel pozzo P15, era stato avviato dal Comune di Reggello un nuovo procedimento che imponeva alla Ditta S.I.M.S. la presentazione di un progetto di revisione della MISO che tenesse conto delle nuove evidenze analitiche e dell'interferenza con il progetto della Cassa di Espansione "Prulli".

In data 23.01.2019 si è tenuta presso il Comune di Reggello una Conferenza di Servizi al fine di valutare il Nuovo Piano di Messa in Sicurezza Operativa trasmesso in data 04.10.2018 dalla Ditta S.I.M.S. ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

La Conferenza di Servizi si è espressa richiedendo, fra l'altro, alla Ditta S.I.M.S. di integrare il progetto di MISO proponendo l'ubicazione del nuovo pozzo o dei nuovi pozzi necessari all'approvvigionamento idrico dello stabilimento da realizzare in sostituzione del pozzo P15, individuando inoltre la configurazione definitiva della barriera idraulica esterna e del nuovo punto di conformità nella situazione finale, giustificando tale scelta con le caratteristiche geologiche dell'area e delle indagini eseguite nel tempo sui pozzi presenti, chiarendo dunque la configurazione finale dei terreni, dei pozzi, delle proprietà e delle servitù previste con la realizzazione della Cassa di Espansione.

La Conferenza di Servizi ha dunque sospeso l'istanza relativa al nuovo Progetto di MISO presentato dalla Ditta S.I.M.S. srl, in attesa delle integrazioni concordate in sede di Conferenza di Servizi e con le indicazioni pervenute da parte di ARPAT.

Dal giorno 11.02.2019 decorrono 30 giorni per la presentazione da parte della Ditta S.I.M.S. di un progetto di MISO che tenga conto delle indicazioni sopra riportate: la documentazione sarà oggetto di valutazione in una successiva seduta della Conferenza di Servizi che valuterà la congruità dello stesso.

Il progetto per la realizzazione della Cassa di Espansione "Prulli" dovrà quindi, per quanto eventualmente necessario, considerare l'esistenza del progetto di bonifica in corso individuato col Codice SISBON FI-1194, che risulta ancora attivo in attesa dell'approvazione della nuova Messa in Sicurezza Operativa.

Il Tecnico U.O. Ambiente
Dott. Stefano Sati

**Oggetto : CASSA DI ESPANSIONE "PRULLI", COMUNI DI REGGELLO E DI FIGLINE-
INCISA VALDARNO (FI). PROGETTO DEFINITIVO. COMMISSARIO DI GOVERNO
CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, ART. 10 E ART. 7 D.L. 91/2014
CONVERTITO IN L. 116/2014. ACCORDO DI PROGRAMMA DEL
25/11/2015. PROPONENTE: GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE. RICHIESTA DI
PARERE DALLA REGIONE TOSCANA DEL 27/12/2018, PROT. N. 0582508 (NS. PROT. N.
0092712 DEL 27/12/2018). (#ARPAT_PROTGEN20197947225400)**

Da : arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Rispondi A : arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Data : 30-01-2019

A : regionetoscana@postacert.toscana.it

Corpo messaggio:

null

Allegati :

**Progetto_DEF._Cassa_expansione_PRULLI_anno_2019.pdf.p7m
segnatura.xml**

ALL.C



Città di
Figline e Incisa Valdarno
Città Metropolitana di Firenze

UFFICIO DI STAFF

Supporto organi istituzionali

A Regione Toscana
Settore Genio Civile Valdarno
Superiore

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art.10 e dell'art. 7 D.L. 91/2014 conv. In L. 116/2014 - Accordo di programma del 25.11.2015 - "Casse di espansione Figline - lotto Prulli" (cod.intervento 09IR002/G4). Approvazione del Progetto Definitivo.

Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i.

Io sottoscritta Giulia Mugnai, Sindaca del Comune di Figline e Incisa Valdarno, delego l'arch. Roberto Calussi a rappresentarmi nella Conferenza in oggetto, convocata per il giorno 26 febbraio 2019 - ore 10 presso gli uffici della Regione Toscana in piazza dell'Unità Italiana 1, Firenze.

Figline e Incisa Valdarno, lì 25.02.2019

PROT. N. 7886 del 25/02/2019

La Sindaca

Giulia Mugnai

Oggetto: DELEGA SINDACA COMUNEFIV PER CONFERENZA SERVIZI DEL 26/02/2019

Mittente: Sonia Muraca <s.muraca@comunefiv.it>

Data: 2/25/2019 12:28 PM

A: fabio.martelli@regione.toscana.it

Buongiorno,

in riferimento alla convocazione della Conferenza dei servizi di domani (ore 10, in piazza dell'Unità Italiana, Firenze), con oggetto "Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art.10 e dell'art. 7 D.L. 91/2014 conv. In L. 116/2014 - Accordo di programma del 25.11.2015 - "Casse di espansione Figline - lotto Prulli" (cod.intervento 09IR002/G4). Approvazione del Progetto Definitivo. Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i.", si comunica la partecipazione dell'arch. Roberto Colussi.
In allegato la delega della Sindaca Giulia Mugnai.

Saluti

La Segreteria

Ufficio Staff Sindaco,
Ufficio Stampa e Comunicazione
Comune di Figline e Incisa Valdarno
055.9125211-422

— Allegati: —

ComuneFIV_ Delega Calussi per Conferenza servizi su Casse
espansione_riunione 26.02.2019.pdf

155 kB



Publiacqua S.p.A

Sede legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c – 50126 Firenze
Tel. 055.6862001 – Fax 055.6862495

ALL. D

Uffici Commerciali
Via De Sanctis, 49/51 – 50136 Firenze
Via del Gelso, 15 – 59100 Prato
Viale Matteotti, 45 – 51100 Pistoia
Via C.E. Gadda, 1 – 52027 S. Giovanni Valdarno
P.le Curtatone e Montanara, 29 – 50032 Borgo S. Lorenzo
Via Morrocchesi, 50/A – 50026 San Casciano Val di Pesa

Cap. Soc. € 150.280.056,72 i.v.
Reg. Imprese Firenze – C.F. e P.I. 05040110487
R.E.A. 514782

Posta elettronica certificata
protocollo@cert.publiacqua.it

Spett.le
Regione Toscana
Settore Genio Civile
Valdarno Superiore

Il sottoscritto Agostini Cristiano nato a Prato il 05/08/1976 in qualità di procuratore speciale, della Società Publiacqua S.p.A. con sede legale in Via Villamagna 90/c Firenze, in virtù di procura rilasciata in data 07/03/2017 ai rogiti Notaio Gunnella di Firenze Rep. 45.876 Rac 23.582 e così come previsto nella stessa

DELEGA

il Geom. Antonio Marretti, dipendente di Ingegnerie toscane, a rappresentare la scrivente Società e, quindi, ad esprimere la volontà della stessa nell'ambito della conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i. indetta per il giorno 26 febbraio 2019 ore 10.00, presso gli Uffici della Regione Toscana – Piazza dell'Unità Italiana 1, relativa all' Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – Lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Approvazione del Progetto Definitivo.

Firenze, lì 26/02/2019

Publiacqua S.p.A.
Gestione Operativa
Il Dirigente Responsabile
Ing. Cristiano Agostini

centria
RETI GAS



REGIONE TOSCANA

DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE
SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Approvazione del Progetto Definitivo.

Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i..

Il sottoscritto Alessandro Ianelli in qualità di Direttore Generale di Centria s.r.l.

DELEGA

Casprini Lorenzo, dell'Area Progettazione Servizio Estensioni e Sostituzioni, a rappresentare la medesima Società e, quindi, ad esprimere la volontà della stessa in occasione della Conferenza dei Servizi relativa all'intervento in oggetto, convocata per il giorno 26/02/2019 alle ore 10.00 presso gli uffici della Regione Toscana – Piazza dell'Unità Italiana 1, FIRENZE

106A/TF
mm

CENTRIA SRL
IL DIRETTORE GENERALE

Alessandro Ianelli
Alex

Centria S.r.l.
Capitale Sociale € 180.622.334,00 i.v. - Numero di iscrizione al Registro Imprese di Arezzo (AR), P.IVA e C.F. 02166820510 - R.E.A. 160736
www.centria.it - centria@centria.it - centria.pec@cert.centria.it

Sede legale
Via Igino Cecchi, 14 - 52100 Arezzo
Tel. 0575 9341
Fax 0575 351156

Sedi amministrative
Via U. Panzera, 10 - 50100 Prato
Tel. 0574 872
Fax 0574 672511

Viale Tocelli, 9/A - 53100 Siena
Tel. 0577 264511
Fax 0577 48473

Oggetto: Conferenza dei servizi CASSA DI ESPANSIONE DI FIGLINE LOTTO PRULLI del
26/02/2019 - Invio delega per società CENTRIA srl

Mittente: Casprini Lorenzo <lucasprini@centria.it>

Data: 2/25/2019 4:30 PM

A: fabio.martelli@regione.toscana.it

Buonasera,
in allegato quanto in oggetto.

Cordiali saluti

Lorenzo Casprini
Servizio Estensioni e Sostituzioni
Centria Srl
sede di Arezzo
tel. +390575934452
cell. +393358119628

— Allegati: —

DELEGA_CASPRINI_LORENZO_CONF_SERVIZI_FIGLINE_PRULLI_26_02_201 141 kB
9.pdf



Scandicci, 26/02/2019
Prot. 20190033

Spett.
REGIONE TOSCANA
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Approvazione del Progetto Definitivo.
Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i..

Con riferimento alla Vostra PEC del 28/01/2019, Vi comunichiamo che per la convocazione della conferenza dei servizi indetta per la data odierna ore 10.00, presso gli uffici della Regione Toscana – Piazza dell'Unità Italiana1, Firenze 1° piano – stanza 114 riguardante le opere in oggetto, la scrivente società comunica che sarà rappresentata da Bardazzi Luca, in qualità di tecnico del centro di Scandicci.



Business Unit Asset Italia
Trasporto
Centro di Scandicci
Manager
Roberto Zamolo

Firmato digitalmente da Zamolo
Roberto
ND: cn=Zamolo Roberto,
o=Centro di Scandicci,
ou=Distretto Centro Occidentale,
email=roberto.zamolo@snam.it,
c=IT



REGIONE TOSCANA

Giunta Regionale

Commissario di Governo D.L. 91/2014

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE
SEDE DI FIRENZE

Alla Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Direzione Ambiente e Energia
Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto
Pubblico Locale
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
Direzione Attività Produttive
p.c. Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

All'ARPAT sede di FIRENZE

via Porpora n° 22
50144 Firenze
PEC: arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

OGGETTO: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Comuni di Reggello e Figline e Incisa Valdarno (FI) - Ente attuatore: Genio Civile Valdarno Superiore. – Progetto Definitivo.

Trasmissione del verbale della conferenza interna del 31/1/2019 e parere unico regionale ex art. 26 ter della L.R. 40/2009.

In data 31/1/2019 si è svolta presso il Settore Genio Civile Valdarno Superiore la conferenza interna sul progetto in oggetto, convocata con nota prot. 582508 del 27/12/2018, relativamente alla quale se ne trasmette il verbale che, ai sensi del comma 7 dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009, costituisce parere unico regionale ai fini della conferenza dei servizi esterna per l'approvazione del progetto.

Si dà atto che, ai sensi del comma 4 dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009, si intendono acquisiti favorevolmente e senza condizioni tutti i pareri, autorizzazioni e atti di assenso comunque denominati di competenza delle Direzioni e dei Settori regionali che non hanno partecipato alla conferenza e che siano necessari all'attuazione dell'intervento e alla realizzazione delle opere, compreso le modifiche alle infrastrutture dei servizi e sottoservizi descritti negli elaborati di progetto. Si precisa inoltre che l'atto di approvazione del progetto, a seguito della conclusione della conferenza dei servizi esterna di cui alla Legge 241/1990, sostituisce ogni altro atto di competenza della Regione ai sensi dell'art. 14 quater della medesima legge.

**Il Dirigente del Settore Genio Civile
Valdarno Superiore
Ing. Leandro Radicchi**

Allegati

Verbale della conferenza del 31/1/2019



REGIONE TOSCANA

Giunta Regionale

Commissario di Governo D.L. 91/2014

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

SEDE DI FIRENZE

OGGETTO: Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” – Progetto Definitivo.

Conferenza interna simultanea ai sensi e per gli effetti dell’art. 26 ter della L.R. 40/2009 ai fini della definizione della posizione unica regionale.

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31/1/2019

Premesso che:

- con nota prot. 582508 del 27/12/2018 sono stati convocate le seguenti Direzioni regionali ed ARPAT a partecipare alla conferenza interna in modalità simultanea ai fini della definizione della posizione unica regionale in relazione all’intervento “Casse di espansione di Figline - lotto Prulli”: Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, Direzione Ambiente e Energia, Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale, Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale, Direzione Urbanistica e Politiche Abitative, Direzione Attività Produttive, ARPAT;
- la posizione unica regionale definita nell’ambito della conferenza in oggetto è finalizzata alla Conferenza dei servizi esterna da indire ai sensi della Legge 241/1990 per l’approvazione del progetto di cui trattasi con contestuale variante urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell’art. 5 dell’allegato B dell’Ordinanza Commissariale n. 60/2016;
- il Responsabile Unico del presente Procedimento e Rappresentante Unico Regionale (in seguito RUR) è l’Ing. Leandro Radicchi.

Sono presenti alla conferenza i seguenti Settori regionali ed ARPAT

Ente/Direzione/Settore	Rappresentante	Incarico
Regione Toscana-Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale <i>Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca Dilettantistica e Pesca in Mare</i>	Andrea Lenuzza	con delega del 31/1/2019
ARPAT	Sandro Garro	Responsabile di Settore

Sono inoltre presenti il Responsabile del Procedimento ai sensi del D. Lgs. 50/2016 per l’attuazione dell’intervento in oggetto Ing. Enzo Di Carlo, i progettisti e i consulenti per gli aspetti ambientali Dott. Andrea Vatteroni e Ing. Cristina Rabozzi di ENVI AREA con sede in Carrara.

I seguenti Settori, pur non essendo presenti, hanno inviato parere scritto via posta elettronica certificata

Ente/Direzione/Settore	Protocollo
Regione Toscana - Direzione Ambiente e Energia <i>Settore Sismica</i>	Prot. n. 39811 del 28/1/2019
<i>Settore Tutela della Natura e del Mare</i>	Prot. n. 45519 del 30/1/2019

Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative	
<i>Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio</i>	Prot. n. 19527 del 15/1/2019
Regione Toscana - Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale	
<i>Settore Programmazione Viabilità</i>	Prot. n. 46391 del 31/1/2019

Il giorno 31/1/2019 alle ore 10:40 si apre la conferenza presso gli uffici della Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore – Firenze via San Gallo 34a; il Responsabile Ing. Leandro Radicchi apre la conferenza ricordando che:

- con ordinanza n. 4 del 19/02/2016 il Commissario di governo ha delegato il Genio Civile Valdarno Superiore per tutte le attività necessarie alla completa esecuzione dell'intervento in oggetto;
- con Ordinanza n. 60 del 16/12/2016 il Commissario di governo ha disciplinato le deroghe inerenti rispettivamente l'approvazione dei progetti e le procedure di valutazione di impatto ambientale, individuando tempi notevolmente ridotti per l'adozione degli atti di competenza delle varie Amministrazioni deputate al rilascio di pareri, autorizzazioni e nulla osta comunque denominati;
- con decreti regionali n. 15323 del 24/10/2017 e n. 15602 del 27/10/2017 il Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (in seguito Settore VIA) della Regione Toscana, ha emanato il provvedimento conclusivo con il quale ha disposto di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di realizzazione di una cassa di espansione denominata “Prulli” sul Fiume Arno (cod. intervento 09IR002/G4), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate nei richiamati atti.

Richiama inoltre gli adempimenti e procedimenti per i quali è competente la Regione da assolvere nella conferenza:

1. verifica di ottemperanza alle prescrizioni di cui al punto 1 (“*ai fini dell'approvazione del progetto definitivo*”) dei D.D. 15323 del 24/10/2017 e D.D. 15602 del 27/10/2017 del Settore VIA di esclusione con prescrizioni, ai sensi e per gli effetti dell'art.49 della L.R. 10/2010, del progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale;
2. verifica di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico Regionale (in seguito PIT/PPR) ai sensi della disciplina del PIT;
3. verifica di conformità prevista dall'Ordine di Servizio n. 37/2017 della Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile “Intesa sul controllo delle pratiche sismiche idrauliche, nell'ambito delle funzione della Regione stabilite dalla L.R. 80/2015 in accordo con la L.R. 65/2014 per la Denuncia dei Lavori e presentazione del progetto in zona sismica di cui al D.P.R. 380/2001;
4. rilascio di ogni parere, autorizzazione e atto di assenso necessario all'attuazione dell'intervento e alla realizzazione delle opere, compresi gli interventi di risoluzione delle interferenze con servizi e sottoservizi;

La Conferenza, premesso che nella citata nota di convocazione prot. 582508 del 27/12/2018 era specificato che si considerava “acquisito l'assenso senza condizioni della struttura il cui rappresentante non abbia partecipato alla riunione ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato e riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza” **procede comunque ad esaminare le posizione dei Settori presenti o che abbiano inviato parere scritto e di ARPAT in relazione agli adempimenti sopra richiamati.**

Il **Settore Sismica** ha presentato parere prot. n. 39811 del 28/01/2019, allegato al presente verbale e a cui si rimanda per le specifiche considerazioni, esprimendo parere favorevole con richiesta di valutare possibili miglioramenti per l'Opera di connessione.

In merito agli adempimenti relativi alla sicurezza sismica il RUR ricorda che la L.R. 80/2015 prevede che la verifica sia eseguita in fase di omologazione/approvazione del progetto delle opere idrauliche. A tal proposito specifica che tutte le opere previste in progetto, anche se accessorie (strade, cabine, attraversamenti, ecc) risultano funzionali all'opera principale (cassa di espansione e connesse arginature) e pertanto il progetto risulta unitario ed approvato con unico atto.

Con Ordine di servizio n. 37/2017 della Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile sul controllo delle pratiche sismiche di opere idrauliche, è stato disposto che l'omologazione/approvazione delle opere idrauliche avvenga secondo le disposizioni di cui all'allegata nota tecnica "L.R. 80/2015 – Opere idrauliche in zona sismica". In particolare non risulta necessario depositare il progetto sul portale PORTOS, in quanto gli atti progettuali relativi alle strutture confluiranno nel fascicolo relativo al progetto generale, e restano di competenza dell'Autorità idraulica, in questo caso coincidente con il soggetto attuatore, anche le attività di vigilanza e controllo sulle opere d'arte strutturali, così come confermato anche dal sopra richiamato parere del Settore Sismica.

Il **Settore Programmazione Viabilità** ha espresso parere favorevole con nota prot. 46391 del 31/1/2019, allegata al presente verbale e a cui si rimanda per le specifiche considerazioni, precisando che dovranno essere ripristinati eventuali ammaloramenti della strada regionale n. 69 dovuto ai transiti connessi alla realizzazione delle opere e rinviando al parere della Città Metropolitana di Firenze per le competenze delegate ex art. 23 della L.R. 88/98.

Il **Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio**, con nota prot. n. 19527 del 15/1/2019 allegata al presente verbale, ha espresso parere favorevole, confermando le conclusioni già espresse nel parere rilasciato nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità ambientale. Al riguardo il RUR ritiene utile richiamare il citato parere (prot. n. 349206 del 11/7/2017) con il quale veniva espresso parere favorevole, oggi confermato, sulla coerenza dell'intervento con il PIT/PPR approvato con D.C.R. n. 37 del 23/3/2015. Lo stesso parere richiedeva di verificare la possibilità che tutti i muri a faccia vista fossero rivestiti in pietrame naturale, valutazione recepita dal punto 1-B-1.7 del decreto di esclusione da VIA in termini prescrittivi.

Al riguardo il RUR ricorda quanto riportato nell'elaborato "*Elenco delle prescrizioni del D.D. n. 15323/2017 e delle modalità di ottemperanza*", allegato alla convocazione della presente conferenza, e nella "*Relazione generale*" del progetto (pag. 125): "*Ai fini dell'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ed in relazione alla richiesta di rivestimento dei muri a faccia vista con lastre di pietra, sono stati svolti incontri propedeutici con la "Soprintendenza Archeologica, delle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato" ed il Comune, con i quali è stato concordato l'utilizzo di calcestruzzo pigmentato in pasta al posto dei rivestimenti in pietra; le specifiche scelte e i fotoinserti sono riportati negli elaborati sopra richiamati. Con l'acquisizione nella futura Conferenza dei servizi dell'autorizzazione paesaggistica, si ritiene ottemperato/superato il punto 1.7 di cui trattasi.*".

In mancanza di elementi contrari a tale assunzione, rilevabili nel parere del 15/1/2019 del Settore interessato, la conferenza conferma l'ottemperanza alle prescrizioni tramite l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica.

Con nota prot. n. 45519 del 30/1/2019 il **Settore Tutela della Natura e del Mare** ritiene ottemperate le prescrizioni di cui al punto 1-B-1.6 del decreto di esclusione da VIA subordinatamente alle seguenti specifiche condizioni:

1. i lavori siano eseguiti sotto la supervisione di esperto in materie forestali o agronomiche, meglio se abilitato ai sensi della normativa sull'uso di fitofarmaci;

2. *il controllo chimico con diserbanti sistemici sia attuato, nel rispetto delle norme vigenti, anche sugli eventuali giovani polloni radicali che si sviluppino, malgrado le azioni di contenimento attuate, a riguardo delle specie individuate nel documento progettuale Q_PR_07, riguardante il contenimento delle specie alloctone invasive, e in quelle di cui al successivo punto 3;*
 3. *il proposto monitoraggio, immediatamente precedente l'inizio dei lavori, in corso d'opera e post operam (per almeno tre anni, come proposto in progetto), con relativi interventi di contenimento, consideri anche l'eventuale presenza di *Amorpha fruticosa*, *Broussonetia papyrifera* e viti americane, essendo esse specie facilmente pollonanti;*
 4. *particolare cura sia attuata nell'estirpazione e corretta eliminazione dei rizomi profondi di Poligono del Giappone e relativi ibridi o specie congeneri;*
 5. *per gli interventi di ripristino ambientale in sponda d'Arno, oltre alle specie elencate in progetto, si impieghi anche *Ontano nero*, da porre a dimora a margine di sponda e nel rispetto della normativa forestale;*
 6. *sia imposto che le ditte che procederanno al taglio, movimentazione e impiego del materiale vegetale tagliato contenente propagoli di specie infestanti, qualunque ne sia la destinazione finale (compost industriale o stagionatura per la termovalorizzazione), non lo depositino mai su terreno nudo, ma sempre in ambiente coperto pavimentato in cls e ben confinato, onde evitarne qualsiasi dispersione;*
 7. *il tecnico di cui al punto 1, che seguirà i lavori e il monitoraggio, relazionerà semestralmente anche allo scrivente Settore;*
 8. *per le aree espropriate interne alle casse di espansione, se date in concessione ad uso agricolo, nel capitolato di concessione sia imposto il controllo delle specie alloctone invasive sui terreni dati in concessione, e imponendo che le sistemazioni idrauliche agrarie siano mantenute più profonde rispetto alla quota della valvola di scarico finale, in modo da consentire un certo ristagno idrico nei fossi di scolo dei campi, a favore degli Anfibi;*
 9. *per le opere idrauliche (arginature in terra) è auspicabile una loro gestione ordinaria conforme a quanto prospettato in progetto (elaborato Q_PR_11 sulla gestione della vegetazione ripariale), in modo che sia ostacolata la diffusione della flora invasiva ;*
 10. *il materiale legnoso di propagazione sia di provenienza toscana o umbra, possibilmente locale; ai soli fini del rispetto della LR 30/15, quando si impieghino talee, è sufficiente che il tecnico di cui al sopra riportato punto 1 relazioni, specificando opportunamente, circa la loro provenienza toscana o umbra.*
- (11) *Per le aree espropriate interne alle casse di espansione è **auspicabile** che sia realizzato un impianto arboreo che restituisca alla valle le antiche formazioni forestali planiziali: il loro governo all'alto fusto o a ceduo composto consentirebbe un agevole controllo, al loro interno, delle specie invasive.*
- (12) ***Si raccomanda** vivamente, onde prevenire l'instaurarsi di vegetazione alloctona invasiva sulle opere idrauliche, a cominciare dalle nuove arginature, e loro immediato intorno, il loro inerbimento con *Cannuccia di palude* (*Phragmites australis*), ricoprendo le relative superfici con terreno di scotico contenente i rizomi di tale specie erbacea, avendolo opportunamente preventivamente accantonato*

Il RUR ritiene utile ricordare la formulazione della prescrizione 1-B-1.6 del decreto di esclusione da VIA al fine di valutare l'attinenza, in termine di verifica di ottemperanza a detta prescrizione, di alcune delle ulteriori prescrizioni sopra specificate.

“1.6 In merito alla componente flora, fauna, vegetazione e ecosistemi, il proponente deve elaborare un documento tecnico recante la presenza o meno nel sito di progetto di specie arboree invasive. In caso di presenza, tale documento deve contenere:

- *una cartografia, in scala di dettaglio, con la rappresentazione delle aree caratterizzate dalla presenza delle specie alloctone invasive, con indicazione della posizione e dell'essenza rilevata;*
- *un elaborato tecnico che preveda, a seconda delle specie alloctone rinvenute, specifiche misure di eradicazione e contenimento. Tale documento dovrà descrivere anche le misure atte ad evitarne la diffusione.*

A tal proposito, si raccomanda che le analisi di campo per l'individuazione delle specie vegetali invasive e la definizione delle specifiche procedure di eradicazione e contenimento, così come le operazioni di spostamento/apporto di terre da impiegare presso aree diverse da quelle di origine, siano condotte sotto la direzione/supervisione di tecnici competenti in materia ambientale anche ai fini del riscontro di eventuali propaguli di specie alloctone.

Per il rinverdimento dei rilevati arginali, previsto mediante semina/idrosemina, sia valutato anche l'utilizzo delle specie erbacee autoctone indicate all'interno del manuale "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici", pubblicato da ISPRA e Ministero dell'Ambiente (http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale_86_2013.pdf);

Si raccomanda inoltre il rispetto, per quanto tecnicamente possibile e compatibilmente con le esigenze di sicurezza, delle indicazioni di cui alla Del.C.R. n. 155/97, privilegiando ogni qualvolta risulti fattibile l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica."

Esaminate le prescrizioni in relazione alle specifiche competenze autorizzative, alla compatibilità con le altre componenti ambientali e con gli elementi del progetto con cui interferiscono e valutato che alcune prescrizioni appaiono novative rispetto al procedimento di verifica di ottemperanza di cui trattasi, la conferenza ritiene di recepire le prescrizioni n. 1, 2, 5, 7, 10, di non ammettere le prescrizioni n. 4, 6, 11, 12 e di assumere come raccomandazioni i punti 3 (in parte), 8 (in parte), 9 sulla base delle motivazioni di seguito indicate.

N.		Motivazione
1	Prescrizione	Recepita. Come evidenziato nel paragrafo 6.1 del documento PD_Q PR_07_R R00 (Censimento sulla diffusione delle specie vegetali alloctone ed invasive e progettazione degli interventi di contenimento) è stato indicato che: a) nel corso dell'esecuzione dei lavori la direzione dei lavori sarà affiancata da professionista agronomo o forestale in qualità di direttore operativo; b) in fase gestionale post lavori è prevista la presenza di professionista agronomo o forestale abilitato. Questo dovrà essere in possesso del certificato di abilitazione alle prestazioni di consulenza in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi ex art. 8, co. 3 del D.Lgs. n. 150/2012 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi).
2	Prescrizione	Recepita. Il progetto già prevede il monitoraggio dell'efficacia dell'intervento di contenimento ed eradicazione delle specie invasive e la loro conseguente rimozione in caso di rinvenimento.
3	Raccomandazione (in parte)	<p>Le specie indicate al punto 3 risultano aggiuntive rispetto a quelle precedentemente comunicate dal Settore per la redazione del censimento. Si ritiene inoltre necessario segnalare che le specie <i>Amorpha fruticosa</i> L. e <i>Parthenocissus quinquefolia</i> (L.) Planch si qualificano come specie vegetali alloctone ed invasive (vedi Galasso G. et al., 2018. An updated checklist of the vascular flora alien to Italy). Diversamente, per <i>Broussonetia papyrifera</i> (L.) Vent. e per <i>Parthenocissus tricuspidata</i> (Siebold & Zucc.) Planch., Galasso (Galasso G. et al., 2018) non ravvisa – per il territorio Toscano – lo stato di specie vegetali alloctone ed invasive quanto, piuttosto, naturalizzate o casuali.</p> <p><u>Formulazione della raccomandazione</u> <i>Si raccomanda che gli interventi di contenimento precedente l'inizio dei lavori, in corso d'opera e post operam (per almeno tre anni, come proposto</i></p>

		<i>in progetto) consideri anche l'eventuale presenza di Amorpha fruticosa, Broussonetia papyrifera e viti americane, essendo esse specie facilmente spollonanti.</i>
4	Non recepita	Come descritto nel documento PD_Q_PR_07__R_R00 (Censimento sulla diffusione delle specie vegetali alloctone ed invasive e progettazione degli interventi di contenimento) il poligono del Giappone (e relativi ibridi o specie cogeneri) presenta un apparato radicale fittonante talora capace di esplorare il sottosuolo ben oltre i 2 metri di profondità. L'estirpazione meccanica, in tal senso, è non eseguibile e comunque di dubbia efficacia rispetto al trattamento chimico. Infatti, come ampiamente descritto nel § 5.1.1 dell'elaborato suddetto, si ritiene maggiormente idoneo l'abbinamento di trattamenti con prodotti fitosanitari diserbanti ad azione sistemica e operazioni meccaniche di vagliatura dei terreni di scavo onde eliminare fisicamente i fittoni presenti nel terreno scavato.
5	Prescrizione	Recepita
6	Non recepita	Premesso che il progetto esclude il cippamento delle piante infestanti per evitare la propagazione dei propagoli, e prevede al contrario il loro smaltimento senza deposito nelle aree di cantiere (pag. 46 dell'elaborato PD_Q_PR_07__R_R00), la richiesta di una pavimentazione in calcestruzzo risulta operativamente infattibile in cantieri forestali coincidente con le sponde dei corsi d'acqua e ambientalmente incompatibile.
7	Prescrizione	Recepita
8	Raccomandazione (in parte)	<p>La richiesta esula dall'oggetto di verifica di ottemperanza e non ha presupposti normativi vincolanti. Inoltre la presenza di ristagni d'acqua al piede dei rilevati arginali costituisce elemento di criticità per la sicurezza e la stabilità delle opere.</p> <p>Nelle successive fasi attuative dell'intervento potrà essere valutato la fattibilità dell'abbassamento di specifiche aree connesse al sistema di drenaggio in relazione alla sicurezza delle opere idrauliche e all'igiene ambientale.</p> <p><u>Formulazione della raccomandazione</u></p> <p><i>Ove possibile si raccomanda che per le aree espropriate interne alle casse di espansione, se date in concessione ad uso agricolo, nel capitolato di concessione sia imposto il controllo delle specie alloctone invasive sui terreni dati in concessione.</i></p> <p><i>Si raccomanda inoltre di verificare la fattibilità dell'abbassamento di porzioni di aree interne alla cassa in modo da consentire un certo ristagno idrico delle acque provenienti dai fossi di scolo dei campi, a favore degli anfibi. In tal caso si raccomanda di prevedere l'impianto di Cannuccia di palude (Phragmites australis), anche ai fini del contenimento delle specie alloctone invasive.</i></p>
9	Raccomandazione	Le arginature in terra sono opere d'arte con caratteristiche ben distinte da quelle delle sponde naturali e la cui gestione è di competenza del Genio Civile. Le modalità di gestione sono definite dalla normativa di settore (R.D. 523/1904) con l'obiettivo di garantirne la stabilità e l'efficienza; a tal fine è ammessa esclusivamente vegetazione erbacea da mantenere secondo le modalità previste a pag. 25 dell'elaborato PD_Q_PR_11__R_R00. Nel rinverdimento degli argini saranno impiegate, come illustrato nel § 5.2 del documento PD_Q_PR_07__R_R00, specie erbacee spontanee opportunamente selezionate (vedi tabella 6 del documento suddetto per un

		<p>dettaglio delle specie selezionate) nell'ambito dell'approccio tracciato dal documento "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici" (Bretzel F. e Romano D., 2013). Nell'attività di manutenzione ordinaria, ove tecnicamente ed economicamente possibile, potrà essere verificata ed ostacolata la diffusione della flora invasiva.</p> <p><i>Formulazione della raccomandazione</i> <i>Per la fase di esercizio dell'opera si raccomanda di adottare nella manutenzione della vegetazione arginale tecniche o interventi di contenimento della flora invasiva.</i></p>
10	Prescrizione	<p>Recepita con modifiche</p> <p><i>Formulazione della prescrizione</i> <i>Qualora non in contrasto con le vigenti norme sulla concorrenza negli appalti pubblici (D. Lgs. 50/2016), il materiale legnoso di propagazione sia di provenienza toscana o umbra, possibilmente locale; ai soli fini del rispetto della LR 30/15, quando si impieghino talee, è sufficiente che il tecnico di cui al sopra riportato punto 1 relazioni, specificando opportunamente, circa la loro provenienza toscana o umbra.</i></p>
(11)	Non recepita	<p>La ricostituzione di formazioni forestali planiziali esula dagli obiettivi del progetto, dalle competenze del soggetto attuatore e dall'oggetto del finanziamento.</p> <p>Inoltre le aree interne alla cassa hanno e manterranno, come previsto nel progetto, destinazione ad uso agricolo, argomento sul quale la <i>Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale</i>, competente in materia di forestazione ed agricoltura, non ha espresso valutazioni ostative.</p>
(12)	Non recepita	<p>Le tecniche di realizzazione e gestione delle opere idrauliche rientrano nelle competenze del Genio Civile che le esercita secondo quanto disposto dalla normativa di settore (R.D. 523/1904) con l'obiettivo di garantirne la stabilità e l'efficienza; a tal fine è ammessa sulle arginature esclusivamente vegetazione erbacea da sfalciare regolarmente secondo le modalità previste a pag. 25 dell'elaborato PD_Q_PR_11_R_R00. La piantumazione della <i>Cannuccia di Palude</i> risulta pertanto incompatibile, anche in ordine a problematiche di tipo tecnico agronomico: tale specie richiede condizioni di ristagno idrico per buona parte dell'anno di crescita cosa che, su aree di argine aventi pendenze significative, non potrebbero mai verificarsi.</p> <p>Nelle successive fasi attuative, in relazione alla fattibilità delle aree umide di cui alla precedente proposta di raccomandazione n. 8 secondo capoverso, potrà essere impiantata la cannuccia di palude.</p>

Il Settore Attività Faunistico Venatoria è rappresentato da Lenuzza Andrea (delegato) che esprime parere favorevole con le seguenti precisazioni:

1. richiede il recupero e la traslocazione, da parte di personale specializzato, della fauna ittica per il tratto interessato dalle lavorazioni da eseguire negli alvei degli affluenti del fiume Arno;
2. raccomanda di non eseguire lavorazioni nell'alveo bagnato del fiume Arno nei periodi di maggio e giugno;
3. richiama quanto previsto dalle "Linee guida per la salvaguardia della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo";
4. non è previsto il pagamento degli oneri ittiogenici.

Il Dott. Sandro Garro interviene precisando che **ARPAT** non ha specifiche competenze autorizzative e che partecipa alla conferenza interna per verificare l'ottemperanza alle prescrizioni del decreto regionale n. 15323 del 24/10/2017 finalizzata all'approvazione del progetto, richiamare le altre prescrizioni del decreto per la fase di esecuzione dei lavori e rappresentare raccomandazioni, buone pratiche di cantiere e indicazioni utili allo sviluppo della progettazione e alla successiva corretta gestione dei cantieri. Lo stesso dà lettura del proprio parere, acquisito al prot. n. 45980 del 31/1/2019 della Regione Toscana e allegato al presente verbale, al quale si rimanda per maggior dettaglio e sul quale è avviato un confronto con l'ente attuatore.

Il RUR ricorda che sono soggetti a verifica di ottemperanza da parte ARPAT le prescrizioni del decreto di esclusione da VIA n. 1-B-1.1 (*atmosfera*), 1-B.1.2 (*rumore*), 1-B-1.4 (*Suolo e sottosuolo*) parzialmente riepilogate di seguito:

“1-B-1.1 In merito alla componente atmosfera, il proponente deve:

a) fornire dettagli relativamente alle attività di monitoraggio di cui si propone l'attivazione presso i recettori posti a distanza inferiore a 150 m, come indicato nello “Studio di Prefattibilità Ambientale”. In particolare, deve essere prodotto uno specifico piano di monitoraggio presso i recettori sensibili individuati che riporti le soglie di attenzione e allarme, nonché gli interventi da approntare nel caso di superamenti di tali valori soglia;

b) presentare una planimetria che indichi la localizzazione dei recettori sensibili rispetto alle attività che possono produrre emissioni di PM10 tali da superare i valori soglia definiti dalle “Linee Guida per l'emissione di polveri” di cui al D.G.P. Firenze n. 213/2009;

c) specificare come intende effettuare l'approvvigionamento di acqua per la bagnatura delle piste di servizio non asfaltate;

d) provvedere, vista la presenza di numerosi recettori sensibili e come indicato nello “Studio di Prefattibilità Ambientale”, all'esecuzione di indagini più approfondite, al fine di definire in maniera più precisa eventuali e ulteriori specifici interventi da attuare a protezione dei recettori sensibili”

“1-B-1.2 In merito alla componente rumore, il proponente deve presentare idonea valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da Tecnico Competente in acustica ambientale [...]”

“1-B-1.4 In merito alla componente suolo e sottosuolo, con riferimento all'eventuale utilizzo di calce nello svolgimento dell'attività, il proponente deve illustrarne la modalità d'uso con indicazione delle attenzioni da adottare per non produrre inquinamenti di suolo e/o acque (si suggerisce la visione di quanto contenuto al proposito nelle “Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” di ARPAT - marzo 2017)”.

Con riferimento al punto 1-B-1.1 del decreto di esclusione da VIA e relativo alla componente ambientale “*Atmosfera*”, per il quale l'Ente attuatore ha presentato lo “*Studio e mitigazione degli impatti sull'atmosfera*”, il dott. Garro conferma che lo stesso è stato condotto correttamente secondo la metodologia definita dalle “*Linee guida per l'emissione di polveri*” di cui alla D.C.R.T. n. 72/2018. In merito al “*Piano di monitoraggio della qualità dell'aria*” formula richieste di modifica, per il dettaglio delle quali si rimanda al parere allegato, riguardanti una diversa ubicazione di punti di monitoraggio, l'esecuzione di misure giornaliere, l'effettuazione di 4 campagne di misura ante operam. Suggerisce inoltre di tener conto delle barriere antirumore già previste nel progetto per mitigare gli impatti delle polveri in atmosfera.

L'Ing. Radicchi comunica che provvederà a trasmettere ad ARPAT la revisione del Piano di monitoraggio aggiornato prima dell'approvazione del progetto.

In merito alla componente ambientale “*Rumore*” (punto 1-B.1.2) ARPAT condivide l’approccio metodologico, rilevando superamenti dei valori limite del livello sonoro, anche a seguito dell’attuazione di interventi di mitigazione, presumibilmente compatibili con la richiesta di autorizzazione in deroga (da richiedere in fase di cantiere). Formula inoltre alcune osservazioni, per le quali si rimanda al parere allegato, da tener in conto nella redazione della documentazione a supporto della suddetta richiesta.

Come indicato nella “*Relazione generale*” del progetto e nel documento allegato alla convocazione della presente conferenza “*Elenco delle prescrizioni del D.D. n. 15323/2017 e delle modalità di ottemperanza*”, non è previsto attualmente l’utilizzo di calce, fatto di cui ARPAT prende atto in relazione all’ottemperanza alla prescrizione 1-B-1.4 per la componente ambientale “*Suolo e sottosuolo*”.

Per le restanti osservazioni contenute nel parere di ARPAT relative ai punti “*Ambiente idrico*”, “*Suolo e sottosuolo*”, “*Rifiuti*”, “*Cantierizzazione*” e “*Generale*” e non riferite all’attività di ottemperanza di cui al decreto regionale sopra richiamato, il dott. Garro precisa che non costituiscono richieste di integrazione per l’approvazione del progetto o prescrizioni vincolanti, e non sono da intendersi tali anche a rettifica di quanto riportato nelle “*Conclusioni*” del parere. Come sopra anticipato, dette osservazioni costituiscono un richiamo alla corretta applicazione di disposti normativi e alle altre prescrizioni del decreto regionale per la fase di esecuzione dei lavori, nonché indicazioni per le successive fasi attuative dell’intervento. Al riguardo il RUR rileva alcuni elementi sui quali si riserva di controdedurre, anticipando alcune considerazioni in merito all’interferenza con la messa in sicurezza operativa (in seguito MISO) della ditta SIMS e al cumulo di materiali nell’area “*ex Tamburini*”:

1. Interferenza con la MISO

Il RUR conferma le previsioni progettuali evidenziando che per la realizzazione dell’argine presso lo stabilimento SIMS sussistono le condizioni di applicabilità del combinato disposto degli artt. 22 e 20 comma 3, ovvero degli artt. 25 e 26 del D.P.R. 120/2017 (Attività di scavo e utilizzo in siti oggetto di bonifica) in quanto:

- tutte le indagini eseguite hanno evidenziato inquinamenti della falda ed hanno invece escluso contaminazioni del suolo;
- l’intervento in progetto non produce pregiudizio alle opere di prevenzione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino poiché l’interferenza con il punto di conformità della MISO (pozzo n. 15) è da risolvere come in seguito descritto e risultano disponibili tecniche di bonifica della falda comunque attuabili anche in presenza dell’argine (iniezioni).

Relativamente all’interferenza del pozzo n. 15, i risultati del monitoraggio nei 5 anni di vigenza della MISO, scaduta a marzo 2017, hanno rilevato l’esigenza di un rinnovo con revisione del piano al fine di adeguare il sistema di prevenzione alle effettive condizioni rilevate. In particolare, richiamando la comunicazione congiunta di ARPAT e della Procura della Repubblica prot. n. 2017/00608/CC-13 del 01/06/2018 e la nota di ARPAT assunta al prot. 28377 del 21/1/2019, appare che l’emungimento dal pozzo n. 15 ai fini produttivi abbia concorso a pregiudicare l’efficacia degli interventi di contenimento degli inquinamenti, da cui l’evidente necessità di una sua dismissione per non ampliare il plume di diffusione degli inquinanti. Alla luce di quanto sopra e tenendo inoltre presente che il Comune di Reggello ha richiesto alla ditta S.I.M.S. l’aggiornamento della M.I.S.O., si ritiene che la ricollocazione del pozzo n. 15 debba essere richiesta nell’ambito del procedimento di competenza comunale per l’aggiornamento della M.I.S.O. in quanto necessaria ai fini di efficace gestione e contenimento del rischio ambientale. In tale contesto la ricollocazione del pozzo n.15 dovrà essere individuata sufficientemente lontano dai rilevati arginali di progetto affinché non ne pregiudichi la funzionalità.

2. Interferenza con area “ex Tamburini”

Come ricordato al punto 1-B-1.8-b) del decreto di esclusione da VIA, compete al Comune di Figline e Incisa Valdarno definire la natura giuridica dei cumuli e prendere in esame le più opportune forme di gestione nel rispetto delle norme sui rifiuti.

Il RUR dà atto che, ai sensi del comma 4 dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009, si intendono acquisiti favorevolmente e senza condizioni tutti i pareri, autorizzazioni e atti di assenso comunque denominati di competenza delle Direzioni e dei Settori regionali che non hanno partecipato alla conferenza e che siano necessari all'attuazione dell'intervento e alla realizzazione delle opere, compreso le modifiche alle infrastrutture dei servizi e sottoservizi descritti negli elaborati di progetto. Precisa inoltre che l'atto di approvazione del progetto, a seguito della conclusione della conferenza dei servizi esterna di cui alla Legge 241/1990, sostituisce ogni altro atto di competenza della Regione ai sensi dell'art. 14 quater della medesima legge.

A conclusione della seduta il RUR comunica che il presente verbale sarà trasmesso a tutti gli invitati e costituirà la posizione univoca e vincolante della Regione Toscana ai fini della conferenza dei servizi di cui alla Legge 241/1990, da convocarsi per l'approvazione del progetto.

La seduta della conferenza termina alle ore 13:15.

Letto, sottoscritto e firmato:

Leandro Radicchi	Firmato digitalmente
Andrea Lenuzza (con delega)	Firmato digitalmente
Sandro Garro	Firmato digitalmente



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

*Direzione Urbanistica e politiche
abitative*

*Settore Tutela, riqualificazione e
valorizzazione del paesaggio.*

Oggetto: Convocazione conferenza interna ai fini della definizione della posizione unica regionale ex art.26 ter della LR 40/2009-Realizzazione della cassa di espansione fiume Arno di Figline-Lotto Prulli (cod. intervento 09IR002/G4), situata nei Comuni di Reggello e Figline - Incisa Valdarno (FI). Proponente: Genio Civile Valdarno Superiore – Progetto definitivo - (AOOGRT/ 582508 del 27/12/2018) -

Parere competente.

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore
SEDE DI FIRENZE
alla c.a. Ing. Leandro Radicchi
leandro.radicchi@regione.toscana.it

In relazione alla nota pervenuta al Settore scrivente, prot. AOOGRT/582508 del 27/12/2018, di convocazione della Conferenza interna ai fini della posizione unica regionale ex art.26 ter della LR 40/2009, sul progetto definitivo della ‘Cassa di espansione del fiume Arno di Figline-Lotto Prulli’ (cod. intervento 09IR002/G4) di cui all’oggetto, finalizzata alla indizione della Conferenza dei servizi esterna ai sensi della L.241/1990 per l’approvazione del progetto definitivo con contestuale Variante urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell’art. 5 dell’allegato B dell’Ordinanza Commissariale n.60/2016, si esprime il parere competente.

Con riferimento al contributo già espresso in sede di Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA trasmesso al Settore Valutazione Impatto Ambientale, ai sensi dell’ Art. 48 della L.R. 10/2010, art. 20 del D.Lgs. 152/2006, inviato con prot.AOOGRT/349206/N.010.020 in data 11/07/2017, riportato nel DD.1523/2017, si confermano le conclusioni già espresse a riguardo ed il parere favorevole.

Cecilia Berengo - Responsabile della P.O. - tel. 055/4385307 e-mail cecilia.berengo@regione.toscana.it
Laura Bizzi - tel. 055/4382546 e-mail laura.bizzi@regione.toscana.it

LB/

Il Responsabile del Settore
Ing. Aldo Ianniello



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

SETTORE SISMICA

SEDE di FIRENZE

Prof. n. ----
Da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del
numero

Oggetto: "Cassa di espansione di Figline – lotto Prulli" cod int. 09Ir002/G4
Comuni di Reggello e Figline V.no
Ente attuatore: Genio Civile Valdarno Superiore
Progetto Definitivo
Conferenza dei servizi interna del 31/1/2019
Parere Settore sismica

DRZ Difesa del suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore
Sede di Firenze

PEC

alla c.a. *Ing. L. Radicchi*

In riferimento alla Vs. nota ns prot. AOOGR/582508 del 27/12/2018 relativa all'oggetto si fa presente che questo Settore può esprimere parere per quanto riguarda gli aspetti connessi al rischio sismico solo nel caso di progetti esecutivi, completi degli elaborati di carattere strutturale e di dettaglio delle opere da realizzare (cemento armato, acciaio, muratura, ...).

Rilevato che il progetto presentato risulta redatto come "definitivo" ma sufficientemente delineato per quanto riguarda le opere di carattere strutturale, non si rilevano osservazioni significative per quanto riguarda la progettazione delle opere d'arte previste in ordine alle azioni statiche e sismiche considerate e pertanto si esprime parere favorevole.

Restano escluse dal presente parere ogni valutazione di carattere idrogeologico (sifonamento, permeabilità, ...) e di stabilità geomorfologica e geotecnica.

In sede di sviluppo del progetto esecutivo, oltre allo sviluppo delle analisi e degli elaborati grafici relativi alle opere da realizzare, si richiede di valutare possibili miglioramenti alla base delle pile del manufatto descritto alla Tav. E-SP-23 (Opera di connessione, ponte) che risultano di dimensione maggiore del sottostante setto in c.a. a separazione tra le due canne.

Relativamente a quanto stabilito dall'art. 2 della LR 80/2015 il presente parere è reso ai sensi dell'art. 15 del Regolamento 42/R/2018 ricordando che restano di competenza dell'ente attuatore le attività di vigilanza e controllo sulle opere d'arte strutturali, ai sensi degli art. 65 e seguenti e 93 e seguenti del DPR 380/2001, nonché del Titolo VI Capo V della Legge regionale 65/2014.

Si resta a disposizione per eventuali approfondimenti e collaborazioni in linea con quanto previsto dall'art. 17 del citato Regolamento.

Il responsabile PO
Ing. Luca Gori

Il Dirigente responsabile
Ing. Franco GALLORI



Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Comuni di Reggello e Figline e Incisa Valdarno (FI) – Ente attuatore: Genio Civile Valdarno Superiore. – Progetto Definitivo. Convozazione conferenza interna ai fini della definizione della posizione unica regionale ex art. 26 ter della L.R. 40/2009. - Trasmissione contributo tecnico.

Rif: risposta alla nota prot. n. AOOGR/582508/P.080.050 del 27/12/2018 del Settore Genio Civile Valdarno Superiore.

In relazione alla nota citata, con la quale è richiesto un contributo tecnico ai fini della definizione della posizione unica regionale sul progetto definitivo in oggetto, **richiamato** il contributo del Settore scrivente (prot. n. AOOGR/349173/P.130.040 del 11/07/2017 e prot. n. AOOGR/460565/P.130.040 del 28/09/2017) al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto preliminare, proposto dal Settore Genio Civile Valdarno Superiore (delegato dal Commissario di Governo), per la realizzazione dei seguenti interventi:

- cassa di espansione denominata “Prulli”, nel Comune di Reggello (FI), in derivazione sul Fiume Arno;
- arginatura a protezione dell'abitato di Matassino, posto in destra idraulica del Fiume Arno e a monte della cassa di espansione, nel Comune di Incisa – Figline Valdarno (FI);
- arginatura in sinistra idraulica a protezione della zona industriale Lagaccioni e dell'abitato di Incisa Valdarno;
- muro in sponda sinistra in corrispondenza del vecchio campo sportivo di Incisa Valdarno;

richiamato, altresì, il provvedimento conclusivo di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto suddetto, emanato dal Settore VIA con D.D. n. 15323 del 24/10/2017 e D.D. n. 15602 del 27/10/2017, ed

appurato che, ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, alla lettera B) punto 1.6 del citato D.D. n. 15323 del 24/10/2017, sono espresse le seguenti prescrizioni:

“in merito alla componente flora, fauna, vegetazione e ecosistemi, il proponente deve elaborare un documento tecnico recante la presenza o meno nel sito di progetto di specie arboree invasive. In caso di presenza, tale documento deve contenere:

- una cartografia, in scala di dettaglio, con la rappresentazione delle aree caratterizzate dalla presenza delle specie alloctone invasive, con indicazione della posizione e dell'essenza rilevata;
- un elaborato tecnico che preveda, a seconda delle specie alloctone rinvenute, specifiche misure di eradicazione e contenimento. Tale documento dovrà descrivere anche le misure atte ad evitarne la diffusione.

A tal proposito, si raccomanda che le analisi di campo per l'individuazione delle specie vegetali invasive e la definizione delle specifiche procedure di eradicazione e contenimento, così come le operazioni di spostamento/apporto di terre da impiegare presso aree diverse da quelle di origine, siano condotte sotto la direzione/supervisione di tecnici competenti in materia ambientale anche ai fini del riscontro di eventuali propaguli di specie alloctone.

Per il rinverdimento dei rilevati arginali, previsto mediante semina/idrosemina, sia valutato anche l'utilizzo delle specie erbacee autoctone indicate all'interno del manuale “Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici”, pubblicato da ISPRA e Ministero dell'Ambiente (http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale_86_2013.pdf);

Si raccomanda inoltre il rispetto, per quanto tecnicamente possibile e compatibilmente con le esigenze di sicurezza, delle indicazioni di cui alla Del.C.R. n. 155/97, privilegiando ogni qualvolta risulti fattibile l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica”;

visionati gli elaborati tecnici componenti il progetto definitivo ed i particolare i documenti:

- PD_Q_PR_07_R_R00 “Censimento sulla diffusione della specie vegetali alloctone invasive e progettazione degli interventi di contenimento”, in cui sono riportati gli esiti degli approfondimenti condotti in merito alla presenza e alla diffusione delle specie vegetali invasive e le procedure operative da attuare (sia in fase di *ante operam* che nelle successive fasi di corso d’opera e di *post operam*) per il contenimento della proliferazione e colonizzazione di tali specie;
- PD_Q_PR_08A_T_R00, PD_Q_PR_08B_T_R00, PD_Q_PR_08C_T_R00, PD_Q_PR_08D_T_R00 e PD_Q_PR_08E_T_R00 “Diffusione delle specie alloctone ed invasive”, in cui è rappresentato il quadro conoscitivo ricostruito nell’ambito della campagna d’indagine;
- PD_Q_PR_09_R_R00 “Piano di ripristino ambientale di aree di pertinenza fluviale” e PD_Q_PR_10_R_R00 “Piano di ripristino ambientale: planimetria, abachi, sezioni” in cui sono fornite indicazioni progettuali, tecniche ed operative per la realizzazione degli interventi di ricomposizione vegetazionale finalizzati alla progressiva rinaturalizzazione e valorizzazione ecologica dell’area di pertinenza fluviale afferente il riparto di scavo SSX2 (area golenale dove attualmente è presente una pioppeta che si trova a sud del torrente Moriano), nonché al suo reinserimento nel contesto paesaggistico di appartenenza;
- PD_Q_PR_11_R_R00 “Piano di gestione della gestione ripariale” che rappresenta un documento d’indirizzo per la gestione della vegetazione ripariale, redatto allo scopo di definire linee guida tecnico-operative e buone pratiche per una gestione integrata e coordinata della vegetazione in alveo al fine di garantire la sicurezza idraulica e contemporaneamente migliorare lo stato ecologico complessivo del Fiume Arno nel tratto interessato dalla realizzazione della cassa di espansione denominata “Prulli”;

si ritengono soddisfatte, sulla base della documentazione prodotta dal Proponente ai fini degli adempimenti previsti per l’approvazione del progetto definitivo, le prescrizioni in merito alla prescrizione di cui alla lettera B) punto 1.6 del citato D.D. n. 15323 del 24/10/2017, a condizione che:

1. i lavori siano eseguiti sotto la supervisione di esperto in materie forestali o agronomiche, meglio se abilitato ai sensi della normativa sull’uso di fitofarmaci;
2. il controllo chimico con diserbanti sistemici sia attuato, nel rispetto delle norme vigenti, anche sugli eventuali giovani polloni radicali che si sviluppino, malgrado le azioni di contenimento attuate, a riguardo delle specie individuate nel documento progettuale Q_PR_07, riguardante il contenimento delle specie alloctone invasive, e in quelle di cui al successivo punto 3;
3. il proposto monitoraggio, immediatamente precedente l’inizio dei lavori, in corso d’opera e *post operam* (per almeno tre anni, come proposto in progetto), con relativi interventi di contenimento, consideri anche l’eventuale presenza di *Amorpha fruticosa*, *Broussonetia papyrifera* e viti americane, essendo esse specie facilmente pollonanti;
4. particolare cura sia attuata nell’estirpazione e corretta eliminazione dei rizomi profondi di Poligono del Giappone e relativi ibridi o specie congeneri;
5. per gli interventi di ripristino ambientale in sponda d’Arno, oltre alle specie elencate in progetto, si impieghi anche Ontano nero, da porre a dimora a margine di sponda e nel rispetto della normativa forestale;
6. sia imposto che le ditte che procederanno al taglio, movimentazione e impiego del materiale vegetale tagliato contenente propagoli di specie infestanti, qualunque ne sia la destinazione finale (compost industriale o stagionatura per la termovalorizzazione), non lo depositino mai su terreno nudo, ma sempre in ambiente coperto pavimentato in cls e ben confinato, onde evitarne qualsiasi dispersione;
7. il tecnico di cui al punto 1, che seguirà i lavori e il monitoraggio, relazionerà semestralmente anche allo scrivente Settore;
8. per le aree espropriate interne alle casse di espansione, se date in concessione ad uso agricolo, nel capitolato di concessione sia imposto il controllo delle specie alloctone invasive sui terreni dati in concessione, e imponendo che le sistemazioni idrauliche agrarie siano mantenute più profonde rispetto alla quota della valvola di scarico finale, in modo da consentire un certo ristagno idrico nei fossi di scolo dei campi, a favore degli Anfibi;
9. per le opere idrauliche (arginature in terra) è auspicabile una loro gestione ordinaria conforme a quanto prospettato in progetto (elaborato Q_PR_11 sulla gestione della vegetazione ripariale), in modo che sia ostacolata la diffusione della flora invasiva ;
10. il materiale legnoso di propagazione sia di provenienza toscana o umbra, possibilmente locale; ai soli fini del rispetto della LR 30/15, quando si impieghino talee, è sufficiente che il tecnico di cui al sopra riportato punto 1 relazioni, specificando opportunamente, circa la loro provenienza toscana o umbra.

Per le aree espropriate interne alle casse di espansione è **auspicabile** che sia realizzato un impianto arboreo che restituisca alla valle le antiche formazioni forestali planiziali: il loro governo all'alto fusto o a ceduo composto consentirebbe un agevole controllo, al loro interno, delle specie invasive.

Si raccomanda vivamente, onde prevenire l'instaurarsi di vegetazione alloctona invasiva sulle opere idrauliche, a cominciare dalle nuove arginature, e loro immediato intorno, il loro **inerbimento** con Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), ricoprendo le relative superfici con terreno di scotico contenente i rizomi di tale specie erbacea, avendolo opportunamente preventivamente accantonato.

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)



Allegati

Risposta alla nota del n.

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Comuni di Reggello e Figline e Incisa Valdarno (FI) - Ente attuatore: Genio Civile Valdarno Superiore. – Progetto Definitivo. Convocazione conferenza interna ai fini della definizione della posizione unica regionale ex art. 26 ter della L.R. 40/2009. Contributo tecnico.

*Alla: Direzione “Difesa del Suolo e
Protezione Civile”
Settore “Genio Civile Valdarno
Superiore”
c.a. Ing. Leandro Radicchi*

Vista la nota di codesto Settore sul procedimento in oggetto, esaminata la diversa impostazione della cantierizzazione rispetto al Progetto Preliminare con conseguente riduzione del traffico pesante previsto sulla S.R. 69 nella fase di cantiere, preso atto degli accordi intercorsi con la Città Metropolitana di Firenze, Ente gestore della strada, in merito al superamento delle criticità emerse nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità ambientale (immissione dal cantiere nella S.R. 69 a nord del ponte sul fiume Arno e incrocio con via La Pira), si esprime parere favorevole per quanto di competenza, raccomandando in ogni caso di concentrare i transiti nelle fasce orarie di minor traffico e nel periodo estivo, caratterizzato da un minor flusso veicolare sulla strada regionale.

In ogni caso dovranno essere ripristinati eventuali ammaloramenti della strada regionale dovuti ai transiti connessi all'opera.

Si ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto si rinvia al parere della Città Metropolitana di Firenze per gli ulteriori aspetti di competenza. Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie.

Cordiali saluti,

Il Dirigente
Ing. Marco Ierpi

SD, VM

Firenze, Via di Novoli 26
Tel. 055/4384322
Fax 055/4384366

DIPARTIMENTO DI FIRENZE – SETTORE SUPPORTO TECNICO

Via Ponte alle Mosse 211 – 50144 - Firenze

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. FI.01.37.01/91.2

a mezzo:

PEC

A REGIONE TOSCANA
DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE
SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE – SEDE
DI FIRENZE

PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Cassa di espansione “Prulli”, Comuni di Reggello e di Figline-Incisa Valdarno (FI). PROGETTO DEFINITIVO. Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, art. 10 e art. 7 D.L. 91/2014 convertito in L. 116/2014. Accordo di programma del 25/11/2015.
Proponente: Genio Civile Valdarno Superiore.
Richiesta di parere dalla Regione Toscana del 27/12/2018, prot. n. 0582508 (ns. prot. n. 0092712 del 27/12/2018).

Premessa

Con nota della Regione Toscana del 27/12/2018 è stata inviata comunicazione di convocazione di C.d.S. per il progetto in oggetto e di richiesta di parere/contributo tecnico per gli aspetti di competenza entro il giorno 31/01/2019. Tale nota riportava inoltre l'informazione relativa all'indirizzo, su sito web, dal quale scaricare gli elaborati del progetto.

La documentazione, scaricata dal link indicato, è costituita da:

- Elenco elaborati
- Elenco delle Prescrizioni del D.D. n. 15323/2017 e delle modalità di ottemperanza;
- Codice Elaborati A_Documentazione generale (Relazione Generale e Relazione Tecnica);
- Codice Elaborati B_Stato attuale (elaborati da PD_B_PR_01 a PD_B_PR_09C);
- Codice Elaborati C_Geologia e Geotecnica (elaborati da PD_C_PR_01 a PD_C_PR_13);
- Codice Elaborati D_Idrologia e Idraulica (elaborati da PD_D_PR_01 a PD_D_PR_03);
- Codice Elaborati E_Stato di progetto (elaborati da PD_E_PR_01 a PD_E_PR_07);
- Codice Elaborati H_Opere minori (elaborati da PD_H_PR_01 a PD_H_PR_07);
- Codice Elaborati I_Interferenze (elaborati da PD_I_PR_01 a PD_I_PR_03 e da PD_I_PR_07 a PD_I_PR_08);
- Codice Elaborati N_Terre e rocce da scavo-Demolizioni (elaborati da PD_N_PR_01 a PD_N_PR_07S);
- Codice Elaborati O_Sicurezza, cantierizzazione e gestione dell'emergenza (elaborati PD_O_PR_01, PD_O_PR_03, PD_O_PR_04 e PD_O_PR_06);
- Codice Elaborati Q_Aspetti ambientali (elaborati da PD_Q_PR_01 a PD_Q_PR_06).

Il progetto prevede la realizzazione di una cassa di espansione in sponda destra del F. Arno, in loc. Prulli nei Comuni di Reggello e di Figline-Incisa Valdarno, che concorre alla riduzione del rischio idraulico lungo l'asta del F. Arno e di alcune arginature in sponda sinistra.

Il progetto è stato assoggettato a procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. conclusasi con un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A. subordinata al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni formulate negli atti di cui al D.D. n. 15323 del 24/10/2017 e al D.D. n. 15602 del 27/10/2017 della Regione Toscana-Settore VIA, VAS, OO.PP. di interesse strategico regionale.

Per il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ARPAT ha trasmesso i seguenti pareri: prot. n. 0048156 del 10/07/2017 e prot. n. 0071214 del 12/10/2017.

Descrizione tipologia del progetto

L'intervento prevede la realizzazione di una cassa di espansione, denominata Prulli, in derivazione sul F. Arno e formata da due settori divisi dal Torrente Chiesimone. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un'arginatura a protezione dell'abitato di Matassino, posto in destra idraulica del F. Arno e a monte della cassa di espansione, e di un'arginatura in sinistra idraulica a protezione della zona industriale Lagaccioni e dell'abitato di Incisa Valdarno. È prevista infine la realizzazione di un muro in sponda sinistra in corrispondenza del vecchio campo sportivo di Incisa Valdarno.

Dalla *Relazione Generale* si riporta che la cassa avrà una volumetria di invaso pari a circa 7,1 Mm³ e una superficie interna di 134 ha. La quota arginale di progetto pari a 125,85 m slm, garantirà un franco di 70 cm sui livelli calcolati della piena duecentennale. I materiali per la costruzione delle arginature deriveranno per il quantitativo di 0,97 Mm³ dall'escavazione per una profondità media di 1,5 m di una parte del fondo della futura cassa (circa 58 ha). Al fine di mantenere inalterata la produttività del terreno, a vocazione agricola, sono previsti l'asportazione ed il successivo ricollocamento dello strato di terreno superficiale vegetale di spessore 40 cm. Sarà inoltre ricostituito e migliorato il sistema di drenaggio delle acque superficiali. Il volume complessivamente escavato nei "riparti di scavo" è 974.300 m³ da riutilizzare per la formazione delle arginature, congiuntamente alle terre generate dalle altre opere d'arte. Il volume complessivo degli argini in terra è circa 1.250.000 m³ misurato in banco di scavo, corrispondente a 1.136.000 m³ costipato.

Le principali opere che costituiranno la cassa di espansione e le sue opere accessorie sono: le arginature (in terra o in calcestruzzo armato), l'opera di presa, le opere di scarico, gli sfiori di sicurezza, l'opera di connessione tra i due moduli della cassa, le opere di presidio in corrispondenza dell'immissione del reticolo secondario.

L'esigenza di realizzare un nucleo in argilla all'interno degli argini lungo il torrente Chiesimone prevede l'approvvigionamento di circa 96.000 m³ da cave esterne.

Analisi delle componenti ambientali

Di seguito si analizzano le differenti componenti ambientali per i soli ambiti di competenza di ARPAT.

1. ATMOSFERA (POLVERI DIFFUSE)

Nello *Studio e mitigazione degli impatti* (elaborato PD_Q_PR_02__R_R01) è stata riportata una valutazione delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento dei materiali terrosi con riferimento alle *Linee Guida ARPAT* di cui alla D.G.P. Firenze n. 213/2009 (ora in allegato 2 al D.C.R.T. n. 72/2018), individuando la fase di cantiere come quella più problematica per la produzione di polveri. Nelle analisi effettuate è stato fatto riferimento alle emissioni di PM10. Rispetto a quanto presentato nello *Studio di Prefattibilità Ambientale* di cui al procedimento di assoggettabilità a V.I.A. non viene modificato l'approccio metodologico, ma le valutazioni vengono suddivise in n. 7 "riparti" come di seguito riportato:

LATO CASSA -

- Riparto SPS1: ubicato a sud della bretella ferroviaria; superficie approssimativa 105.269 m²
- Riparto SPS2: delimitato a nord dal torrente Chiesimone e a sud dalla bretella ferroviaria; superficie approssimativa 179.737 m²
- Riparto SPN1: compreso il torrente Chiesimone e la loc. Case Guerina; superficie approssimativa 231.772 m²
- Riparto SPN2: interno al settore nord della cassa di espansione; superficie approssimativa 66.513 m²

LATO SPONDA SINISTRA ARNO -

- Riparto SSX1: situato a tergo dell'arginatura compresa tra il torrente Ponterosso ed il torrente Gaglianella; superficie approssimativa 15.958 m²
- Riparto SSX2: situato nell'area golenale dove attualmente è presente una pioppeta a sud del torrente Moriano; superficie approssimativa 17.232 m²

• Riparto SSX3: ubicato nell'area golenale a valle del ponte ferroviario di Incisa Valdarno; superficie approssimativa 40.438 m²;

vengono inoltre individuate 7 aree di stoccaggio per l'accantonamento temporaneo dello scotico, in attesa di reimpiego.

Analogamente, vengono valutati gli impatti relativi alla realizzazione dei singoli argini, individuati in PS1.C, AM, PN1.C2, PN1.C3, PS2.C, A1, GA, A2A, A2B, A3, A4, A5.

Al fine di diminuire l'impatto del trasporto delle terre è prevista l'installazione di un ponte galleggiante sul fiume Arno, riducendo in tal modo drasticamente (stime del -63%) il traffico in ambito urbano.

Vengono dettagliate le azioni mitigative previste per le singole attività. Per le operazioni di bagnatura, si farà ricorso a pozzi presenti nelle aree di interesse, a nuovi pozzi o a prelievo da acque superficiali.

Per ciascun riparto vengono individuati i recettori e valutati gli impatti:

- rispetto al Riparto SPS1, i recettori R7.1 e R7.2 sono oltre la bretella ferroviaria e i rilevati ferroviari costituiscono una barriera fisica, mentre R7.7 è meno interessato dalla ricaduta delle polveri come durata e distanza. Il recettore R7.8 è industriale e schermato da ferrovia e autostrada. Viene proposta la realizzazione del tratto di argine PS1C prima dello scotico come azione mitigativa, non realizzando il monitoraggio;
- rispetto al Riparto SPS2 i recettori sono più numerosi ma, a parte i già citati R7.1, R7.2, R7.7, solo R7.6 è al momento abitato, gli altri 3 sono indicati come ruderi. Alcune fasi delle lavorazioni risulterebbero non compatibili. Tuttavia i recettori R7.6 e R7.7 sono schermati dalla ferrovia e la realizzazione preventiva dell'arginatura PS2.C costituisce schermatura anche rispetto a R7.1 e R7.2. Non viene previsto monitoraggio;
- rispetto al Riparto SPN1, sono individuati 8 recettori, tutti costituiti da unità abitative e indicati con le sigle R6.n. I recettori tra R6.1 e R6.5 verranno schermati dall'argine PN1.C2, la cui realizzazione è compatibile con i recettori e pertanto, si prescrive la realizzazione anticipata dell'argine affinché costituisca schermatura alla diffusione delle polveri durante la fase di scavo del Riparto SPN1, la cui efficacia è da verificare con l'attuazione del monitoraggio. Si specifica inoltre che i recettori R6.6, R6.7 e R6.8 sono ubicati su alto morfologico, circa 20 m al di sopra della quota di lavoro, e quindi in posizione che fa presupporre condizioni non critiche. Per il monitoraggio viene scelto il recettore R6.3, come rappresentativo del gruppo di abitazioni da R6.1 a R6.5;
- il Riparto SPN2 è interessato da 13 recettori industriali e dall'area di servizio autostradale (recettore più prossimo, comunque a 271 m). I valori stimati rientrano nella fascia di compatibilità con monitoraggio, ma i recettori vengono definiti a bassa sensibilità e l'interferenza del traffico autostradale, elevata. Non viene ritenuto necessario il monitoraggio;
- rispetto al Riparto SSX1 vengono individuati 34 recettori, di cui 4 unità abitative, una delle quali ad appena 30 m. L'attività risulterebbe non compatibile, per quanto di breve durata. I recettori sono quasi tutti all'interno dell'area industriale o schermati dal rilevato ferroviario o da argini, eccetto R1.23, per il quale sarà realizzata un'apposita schermatura, non riportata in dettaglio. Non si prevede monitoraggio;
- rispetto al Riparto SSX2, dei numerosi recettori con presenza di persone, solo R2.7 non è schermato dal rilevato ferroviario e pertanto sarà realizzata apposita barriera. Si riscontra non compatibilità e si rimanda al monitoraggio per valutare se le strutture presenti costituiscano schermatura sufficiente. Tale azione è però prevista solo per il recettore R2.7, ritenendolo rappresentativo anche dell'effetto della schermatura da parte del rilevato ferroviario;
- rispetto al Riparto SSX3 i recettori sono estremamente numerosi, con 14 abitazioni a meno di 100 m. La maggior parte dei recettori si trovano oltre la ferrovia, fatta eccezione per R3.37, R3.38, R3.39, R3.40, R3.41 e R4.16, ubicati in area golenale. Per questi ultimi saranno installate barriere, per gli altri sarà previsto un monitoraggio presso R3.41, ritenuto il punto più rappresentativo.

Le valutazioni vengono presentate anche con riferimento alla realizzazione delle arginature, ottenendo uno scenario coerente con quanto riportato per le aree di scavo, introducendo ulteriori postazioni interessate da monitoraggio (R1.26, R1.12, R4.21).

La sintesi degli interventi strutturali è di seguito riportata:

<u>Cantiere</u>	<u>Recettori</u>	<u>Tipologia</u>
SPS1	R7.1 – R7.2	Argine PS1.C
SPS2	R7.1 – R7.2	Argine PS2.C
SPN1	R6.1 - R6.2 - R6.3 - R6.4 - R6.5	Argine PN1.C2
SSX1	R1.23	Barriera mobili
SSX2	R2.7	Barriera mobile
SSX3	R3.37-R3.38-R3.39-R3.40-R3.41-4.16	Barriera mobile

Riguardo al monitoraggio, si riportano i punti proposti e le durate delle opere da cronoprogramma:

<u>Sorgente</u>	<u>Recettore</u>	<u>Durata opere</u>
Riparto SPN1/argine PN1.C2	R6.3	343 d di cui 76 iniziali con entrambi i cantieri
Riparto SSX2/argine A2B	R2.7	30 d sovrapposti
Riparto SSX3/argine A3	R3.41	65 d di cui 43 iniziali con entrambi i cantieri
Argine GA	R1.26	45 d
Argine A2A	R1.12	148 d
Argine A5	R4.21	9 d

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si formulano le seguenti osservazioni:

1. non si ha una sequenzialità delle operazioni e, sulla stessa area o in aree limitrofe, possono opere due cantieri in contemporanea. E' pur vero che le distanze dai recettori sono valutate in maniera cautelativa, distinguendo le attività in funzione della distanza, ma ciò non esclude che ci sia un possibile aggravio. Diventa in tal senso interessante il caso dei recettori R7.1 e R7.2 che compaiono sia in relazione al Riparto SPS2, protetti da PS2.C (419 d di cui i primi 138 anche per l'argine), che in SPS1, protetti da PS1C (200 d con circa 30 sovrapposti a SSP2, ma 248 d per l'argine, con sovrapposizione con tutti gli altri cantieri). I lavori di interesse di R7.1, R7.2 e R7.7 abbracciano il periodo tra il 12° e il 40° mese di realizzazione dei lavori, ma, considerandoli protetti dopo la realizzazione degli due diversi settori della cassa d'espansione, non ne viene disposto il monitoraggio. Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda la realizzazioni di argini attorno alle altre aree di scavo.
2. Riguardo all'ipotesi di monitoraggio, per quanto sia indicato nelle *Linee Guida ARPAT* per le emissioni di polveri diffuse, potrebbe non essere attuato per la tratta relativa all'argine A5 vista la durata dei lavori (soli 9 giorni di lavoro complessivi); in maniera analoga, si potrebbe prevedere di non attuare il monitoraggio anche per gli argini GA e A2A, opere lineari per le quali i singoli recettori verrebbero ad essere interessati per periodi ben minori rispetto a quelli di cantiere, con suggerimento, con riferimento a GA, di eseguire prima i lavori sul lato-edifici, al fine di schermare le fasi di lavoro sull'altro argine del torrente Gaglianella e diminuire così i tempi effettivi di esposizione a poco oltre la metà. Per A2A si tenga presente che il tratto lineare è di oltre 1 km e che l'interessamento effettivo per i singoli recettori potrebbe, in realtà, non superare i 10-15 giorni.
3. Riguardo alle tempistiche previste per le misure di monitoraggio, una lettura ogni 5 giorni non rispecchia alcuno standard normativo e porta comunque ad interventi tardivi; nel periodo di monitoraggio le misure dovranno essere eseguite su base giornaliera.
4. Riguardo al monitoraggio si ritiene pertanto opportuno, oltre a quanto riportato sui tempi di misurazione, apportare anche le seguenti modifiche:

- inserire una postazione di misura nell'area di interesse dei recettori R7.1/R7.2, prevedendo quattro campagne quindicinali per il primo anno in fase a regime nonché campagne a cadenza trimestrale (fino a massimo 4) per avere un bianco di confronto; a seguito della prima campagna e di una rivalutazione dell'impatto dei lavori, in funzione delle attività di cantiere e delle distanze effettive, si potrà rivalutare il piano di monitoraggio per i successivi anni interessati dai lavori;
 - confermare il recettore R6.3 e precedere 4 campagne quindicinali trimestrali in fase di esecuzione lavori nonché campagne a cadenza trimestrale (fino a massimo 4) per avere un bianco di confronto;
 - i recettori R2.7 e R3.41 sono confermati con campagna mensile ante operam e durante l'esecuzione delle opere ma si invita a rivalutare i periodi di massimo impatto in funzione delle attività effettive di cantiere; se i periodi con superamento delle soglie diminuiscono, potrebbe essere rivalutata la necessità di monitoraggio;
 - rivalutare l'esposizione di R1.12 e R1.26 in funzione della logistica delle attività; è probabile che le situazioni di criticità effettiva siano presenti solo per pochi giorni, il che renderebbe poco significativo il monitoraggio. Il recettore R4.21 presenta criticità per tempi estremamente ridotti, il che rende inutile il monitoraggio.
5. Nei casi di attività di breve durata con emissioni elevate si ritiene debbano essere, comunque, attuate le pertinenti azioni mitigative previste come correttivo.

Pertanto

- si ritiene necessario fornire risposta a quanto sopra evidenziato;
- si ritiene inoltre che le valutazioni di esposizione sopra riportate debbano essere rimodulate anche tenendo conto della disposizione delle barriere antirumore di cui al successivo punto 2 del parere. Le aree di interesse sono spesso le stesse.

2. AGENTI FISICI (RUMORE)

Il documento in esame è relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico (*Valutazione previsionale di impatto acustico e interventi di mitigazione*, elaborati PD_Q_PR_05_R_R00 e PD_Q_PR_06_T_R00, a firma dei Tecnici Competenti in Acustica Ambientale Ingg. M. Bertoneri, C. Fiaschi e A. Battistini) del futuro cantiere per la realizzazione della Cassa di espansione Prulli sul fiume Arno ed è stato presentato in ottemperanza alle prescrizioni dei Decreti della Regione Toscana n. 15323 del 24/10/2017 e n. 15602 del 27/10/2017 di esclusione dell'intervento dal procedimento di V.I.A. Il sistema della cantierizzazione sarà costituito da un insieme di più cantieri (base, operativi, mobili) che si succederanno durante l'esecuzione delle varie opere. Con il progetto definitivo è stata rivista la cantierizzazione dell'intervento affinché alcuni impatti fossero completamente eliminati. In particolare è stato scelto di installare un ponte galleggiante provvisorio per il trasporto dei materiali terrigeni dalle aree di produzione in destra del fiume Arno a quelle di impiego in sinistra, evitando l'utilizzo della viabilità pubblica; il tecnico specifica che rispetto al Progetto Preliminare_rev. 2017 l'incidenza dei mezzi pesanti sulla viabilità urbana è stato ridotto di oltre il 50% su tratti estremamente più brevi.

L'area di intervento ricade tra gli abitati di Matassino e Ciliegi all'interno dei territori comunali di Reggello e di Figline e Incisa Valdarno e si colloca in contesti diversi comprensivi di terreni agricoli, centri abitati e centri commerciali. Sono stati identificati n.8 gruppi di recettori potenzialmente impattati (R1÷R8), alcuni dei quali risultano essere allo stato attuale disabitati e/o diroccati. I recettori R1, R2 e R3 risultano essere di tipo scolastico.

In base ai vigenti PCCA comunali le aree in cui sarà realizzata la cassa di espansione ed in cui si collocano i recettori limitrofi risultano inserite nelle classi acustiche II, III e IV.

Le sorgenti sonore presenti con continuità durante la fase di cantiere saranno costituite da:

- autobetoniera;
- autocarro;
- mini escavatore cingolato;
- escavatore cingolato;
- pala meccanica gommata;
- macchina per pali;

- rullo compressore.

Le tipologie principali di lavorazione in prossimità dei recettori saranno rappresentate da:

- escavazioni (all'interno degli argini), per le quali si prevede di impiegare una squadra-tipo costituita da escavatore, autocarro e pala meccanica;
- formazione arginature, per la quale si prevede di impiegare una squadra-tipo costituita da escavatore, autocarro, pala meccanica e rullo compressore;
- opere strutturali in c.a.;
- palificazioni;
- muri di argine (opere OPSX).

Le opere di palancatura non risultano attualmente previste nel progetto; nella documentazione specifica che, qualora risultino necessarie, dovrà essere redatto uno studio apposito che tenga conto della specificità delle tipologie di lavorazione e del punto in cui la stessa sarà realizzata.

Al fine di caratterizzare il clima acustico presente nell'area allo stato attuale (ante operam) nel maggio 2018 sono state effettuate delle misurazioni fonometriche in periodo diurno in corrispondenza delle aree potenzialmente esposte a maggiore impatto acustico, già individuate nello studio di prefattibilità ambientale. La campagna ha evidenziato aree interessate principalmente da rumorosità derivante da infrastrutture stradali e ferroviarie e mostrando una rumorosità di tipo ambientale entro i limiti imposti dalle zonizzazioni acustiche comunali.

E' stato realizzato uno specifico studio al fine di valutare l'impatto derivante dai mezzi di cantiere immessi sulla viabilità ordinaria: dal confronto tra i due scenari V01 e V02 senza e con viabilità di cantiere, per nessun recettore si sono riscontrate in via previsionale variazioni significative derivanti dalla prevista attività di cantiere (<0,7 dB(A)).

La stima previsionale dei livelli attesi durante la fase di cantierizzazione è stata condotta mediante l'utilizzo del software Soundplan Essential 4.0. Ai fini della valutazione puntuale sono stati posti ricevitori virtuali presso i recettori in prossimità dei quali sono stati effettuati i rilievi della rumorosità attuale.

Le macchine all'interno delle simulazioni sono state considerate alla loro altezza media di emissione (2 m) sul piano di campagna.

I livelli ambientali attesi in facciata ai recettori sono stati calcolati sommando i livelli residui rilevati durante la campagna di monitoraggio ai livelli di emissione stimati.

Il livello differenziale è stato valutato in facciata agli edifici e non all'interno degli spazi abitativi, senza tenere conto delle attenuazioni fra esterno ed interno.

In base agli esiti delle simulazioni, in assenza di mitigazioni è atteso il superamento del valore limite di emissione presso i recettori R3, R3b, R4B, R4C, R5A, R5C, R6G, R7, R8C e R8D (Tabella 9.1), oltre a diffusi superamenti anche del valore limite assoluto di immissione e del valore limite differenziale di immissione.

Viene pertanto evidenziata la necessità di interventi di mitigazione, che consistranno nella posa in opera di barriere fonoassorbenti di altezza pari a 4 metri realizzate secondo le indicazioni tecniche riportate a pag. 75 ed il posizionamento riportato a pag. 76, oltre a necessarie indicazioni di cantiere volte a limitare le emissioni direttamente all'origine (pagg. 76-77).

E' stata quindi effettuata una nuova valutazione previsionale con opere di mitigazione in posa (scenario S02 mitigato), in base alla quale il tecnico evidenzia il permanere di superamenti del valore limite di emissione presso i recettori R3, R3b, R4C, R5A, R5C, R6G e R7 ed un unico superamento (presso il recettore R3) del valore limite assoluto di immissione, per i quali è prevista la richiesta di autorizzazione in deroga.

Nella documentazione si suggerisce infine la realizzazione di una campagna di misure di collaudo all'inizio delle attività in prossimità dei recettori individuati al fine di verificare ed eventualmente definire il migliore posizionamento degli interventi di mitigazione.

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si possono formulare le seguenti osservazioni:

1. non è stata indicata la fonte dei dati di potenza sonora dei macchinari indicati nella Tabella a pag. 64.

2. Non è stato specificato se il modello di simulazione abbia tenuto conto del contributo di riflessione della facciata degli edifici recettori.
3. Nelle Tabelle a pag. 65 è stata indicata la presunta percentuale di impiego dei macchinari all'interno della giornata lavorativa tipo di 8 ore "al fine di valutare il massimo impatto nella mezz'ora peggiore", tuttavia da quanto riportato successivamente sembra che la valutazione previsionale sia stata poi condotta considerando tutte le sorgenti sonore attive continuativamente durante tutta la giornata lavorativa, a pag. 72 si riporta infatti che "Si suppone il cantiere in attività per 12 ore ($T_a=12$ $T_r=4$) e durante il tempo di lavoro le sorgenti sono state considerate sempre attive (cautelativamente)".
4. Per quanto concerne i recettori scolastici R1, R2 e R3 i tecnici specificano che l'involucro del recettore ricade in classe acustica II mentre la postazione di misura ricade in classe acustica III. Indipendentemente dall'ubicazione della postazione di misura si ritiene che la verifica del rispetto dei limiti debba essere riferita alla classe di appartenenza del recettore. Nelle Tabelle 9:1 e 9:2 per i recettori R1 e R2 i livelli attesi sono stati confrontati con i valori limite della classe III anziché con i valori limite di classe II (che risulterebbero superati).
5. Non sono state avanzate considerazioni specifiche in merito all'efficacia di abbattimento degli interventi di mitigazione sui singoli recettori. Dal confronto fra le Tabelle 9:1 e 9:2 si evidenzia come l'effetto di detti interventi sia nullo per i recettori scolastici R1 e R2 e limitato per il recettore scolastico R3 (abbattimento di circa 6 dB). In generale l'efficacia di abbattimento per i recettori più impattati oscilla in base ai dati riportati tra i 3 e i 10 dB circa.
6. I superamenti riscontrati presso taluni recettori non sono stati relazionati al cronoprogramma delle lavorazioni; ai fini dell'eventuale richiesta di deroga acustica si dovrà indicare per quale fase lavorativa e per quale durata temporale si prevede il superamento dei limiti normativi presso i recettori individuati.

Pertanto:

- ferme restando le osservazioni riportate ai precedenti punti 1+6, l'approccio metodologico seguito dai tecnici risulta condivisibile ed i livelli sonori a valle degli interventi di mitigazione mostrano superamenti dei valori limite presumibilmente compatibili con una richiesta di deroga acustica. Si rimanda all'atto di presentazione di detta richiesta di autorizzazione in deroga l'espressione del parere di competenza, se richiesto dall'Autorità Competente.

3. AMBIENTE IDRICO

3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Nella documentazione presentata si riporta una analisi sui possibili effetti che l'intervento in progetto potrà avere sui corpi idrici superficiali.

Tra i corsi d'acqua significativi solo per il torrente Ponterosso è prevista la realizzazione di opere in alveo (opera di connessione, nuovo ponte a monte della ferrovia, riprofilatura sponde) mentre lungo gli altri corsi d'acqua tutte le opere saranno realizzate al di fuori delle sponde. Il progetto prevede il ripristino della funzionalità del sistema scolante al termine dei lavori, con la ricavatura e riprofilatura di fossette campestri esistenti.

Gli impatti dell'attività di progetto sulla qualità delle acque superficiali sono stati individuati essenzialmente nella fase di cantiere e sono legati alla necessità di realizzare alcune opere d'arte direttamente in alveo dei vari corsi d'acqua nonché all'eventuale verificarsi di sversamenti di oli/idrocarburi dai mezzi d'opera.

3.2 ACQUE SOTTERRANEE

Per l'area in esame è stato descritto lo schema della circolazione delle acque sotterranee e dalle indagini eseguite emerge la presenza di un primo livello (denominato livello A) di terreni più fini a copertura di un secondo livello (denominato livello B) di materiale più grossolano, sede dell'acquifero.

I risultati delle letture piezometriche effettuate hanno indicato, in generale, la presenza di un acquifero con soggiacenza da 4 a 6 m da p.c., ospitato dall'orizzonte di ghiaie e sabbie alluvionali recenti del fiume Arno.

I valori massimi della profondità di escavazione nei riparti individuati sono stati stimati pari a circa 2,40 m. Pertanto nella documentazione presentata si afferma che, alla luce della ricostruzione litostratigrafica ed idrogeologica eseguita, gli scavi coinvolgeranno unicamente i litotipi appartenenti al livello A, mantenendo un sufficiente spessore di copertura del livello acquifero B, sia nelle condizioni finali di progetto sia nelle condizioni di apertura degli scavi. Tale spessore di copertura ammonterà al minimo a circa 1,5 m. Al fine di minimizzare gli eventuali impatti sull'ambiente idrico sotterraneo viene indicata la necessità di attestare le operazioni di scavo a non meno di 1 m al di sopra del massimo livello di oscillazione della falda.

Nella documentazione presentata si riporta un'analisi sui possibili effetti che l'intervento in progetto potrà avere sui corpi idrici sotterranei.

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si formulano le seguenti osservazioni:

1. nella documentazione presentata (si veda. pag. 30 dell'elaborato PD_O_PR_03) si fa riferimento, quale opera accessoria allo scavo, anche ad "aggottamento delle acque"; a tale proposito in fase di progettazione successiva dovrà essere esplicitata la modalità di effettuazione dello stesso e dove verrà effettuata.
2. In fase di progettazione successiva dovrà essere analizzata la possibile interferenza del ponte galleggiante con la qualità delle acque del fiume Arno e gli eventuali accorgimenti da adottare per evitare possibili inquinamenti.
3. Nel corso dei lavori si dovranno attuare tutte le precauzioni necessarie affinché l'interferenza con la dinamica fluviale non determini deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee (aumento della torbidità, rilascio di sostanze inquinanti, ecc...).
4. Per gli interventi che possano prevedere il diretto contatto con l'acqua superficiale e/o sotterranea, sarebbe opportuno effettuare le lavorazioni limitando, per quanto possibile, l'interferenza tra le acque ed i macchinari/materiali di lavorazione dei cantieri (quali miscele cementizie, acque di lavaggio, ecc..) o, quantomeno prevedere l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque, e/o ulteriori provvedimenti.
5. In caso di condizioni meteo avverse dovranno essere sospese tutte le lavorazioni in prossimità dell'alveo, provvedendo a mettere in sicurezza mezzi ed attrezzature.
6. La movimentazione dello scotico agrario e il loro accantonamento nonché gli stoccaggi provvisori di suolo dovranno essere effettuati senza che ciò comporti intorbidimento delle acque superficiali e senza dar luogo a fenomeni erosivi.
7. Durante i lavori di scavo si dovrà evitare di mettere a giorno la falda e, comunque, di produrre interferenza con la stessa in modo tale da poterne modificare le caratteristiche quali-quantitative.
8. Le operazioni di scavo dovranno attestarsi a non meno di 1 m sopra al massimo livello di oscillazione della falda. Qualora, durante le attività di lavorazione, dovesse essere messa a giorno la falda dovranno essere attivate tutte le procedure e le misure di attenzione, quali ad esempio limitazione delle attività previste per l'area, affinché non si creino condizioni di possibile inquinamento della stessa.
9. Per gli interventi che possano prevedere il diretto contatto con l'acqua sotterranea, sarebbe opportuno effettuare le lavorazioni limitando, per quanto possibile, l'interferenza tra le acque ed i macchinari/materiali di lavorazione dei cantieri (quali miscele cementizie, acque di lavaggio, ecc...). In particolare, per la realizzazione di fondazioni saranno da preferire i sistemi di funzionamento a secco o con fluidi biodegradabili al fine di evitare dispersione di materiali inquinanti nelle acque sotterranee. Qualora fossero utilizzati fluidi diversi dovranno essere previste nel progetto tutte le precauzioni necessarie per limitare possibili inquinamenti delle acque e/o del suolo.
10. I fanghi di perforazione dovranno essere trattati come "rifiuti" ai sensi della Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e come tali dovranno essere smaltiti.

11. A fine giornata lavorativa tutti i mezzi meccanici, laddove possibile, dovranno essere collocati su un'area opportunamente impermeabilizzata e comunque lontano da aree con possibilità di inquinamento delle acque.
12. Qualora dovessero verificarsi casi di sversamento accidentale nel corpo idrico sotterraneo o nelle acque superficiali di oli, additivi o componenti chimici in forma liquida o altro materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.

4. SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area individuata come soggetta a scavo, all'interno della futura cassa di espansione, è stata sottoposta ad indagini per definire le caratteristiche geotecniche e chimiche con prelievo di n. 50 campioni di terreno (n. 43 in destra idraulica del F. Arno e n. 7 in sinistra), a profondità variabili da 0,5 m a 1,3 m da p.c. La caratterizzazione geotecnica è avvenuta attraverso l'esecuzione di analisi di laboratorio, campagne geoelettriche, sondaggi a carotaggio continuo con prove SPT, prove penetrometriche, stese sismiche, ecc. I risultati delle analisi chimiche hanno evidenziato concentrazioni inferiori ai valori limite di cui alla Colonna A, Tabella 1, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006, permettendone l'utilizzo integrale. Nella documentazione presentata si riporta inoltre che qualora nel corso dei lavori si abbia evidenza della presenza di terreni inquinati, ne verrà data immediata comunicazione agli Enti competenti e verranno ottemperate le disposizioni in materia di rifiuti di cui alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda le terre oggetto di escavazione si prevede il loro reimpiego nella realizzazione delle arginature con un bilancio pressoché nullo. Per la maggior parte delle terre si prevede il riutilizzo ai sensi dell'art. 185 comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e smi, ossia il terreno non contaminato escavato nel corso dell'attività di realizzazione della cassa di progetto verrà riutilizzato allo stato naturale e nello stesso sito dell'escavazione per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati arginali. È previsto un surplus di terreno escavato all'interno della cassa in destra idraulica del fiume Arno (riparto di scavo PS2) da utilizzare per la realizzazione degli argini in sinistra idraulica; in questo caso la movimentazione di tali materiali nell'ambito dell'intervento avverrà secondo quanto riportato dall'art. 22 del D.P.R. 120/2017 (terre e rocce da scavo come sottoprodotti).

È prevista la realizzazione di un nucleo in argilla all'interno degli argini lungo il torrente Chiesimone e ciò prevede l'approvvigionamento di circa 96.000 m³ da cave esterne.

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si formulano le seguenti osservazioni:

1. Si chiede di chiarire in fase di progettazione successiva quale tipologia di materiale dell'opera indicata con OPPS4, e di cui si riporta l'impiego di 4.936 m³ di terra (pag. 110 dell'elaborato *Relazione Generale*), possa essere utilizzato nella costruzione dell'argine PN1.A, visto che l'opera OPPS4 viene definita come "muro d'argine sottopassante la bretella ferroviaria lenta-direttissima".
2. Si chiede di chiarire in fase di progettazione successiva la tipologia di materiale definito "opera di connessione" di cui a pag. 110 dell'elaborato *Relazione Generale* che verrà impiegato nella realizzazione dell'argine PN1.A. In maniera analoga per quanto definito "opera di presa".
3. L'argilla necessaria alla realizzazione del nucleo dell'argine lungo il torrente Chiesimone dovrà essere utilizzata nel rispetto delle normative vigenti e, in fase di progettazione esecutiva dovrà essere esplicitata la modalità di gestione di tale materiale (materia prima o sottoprodotto).
4. Nella *Relazione sulla gestione delle terre e rocce da scavo e delle demolizioni* (elaborato PD_N_PR_01) si riporta che "si provvederà ad integrare i dati a disposizione effettuando ulteriori indagini nelle successive fasi progettuali" sia per l'area a monte del saggio Sa_21 sia per l'area individuata con la sigla SSX1; pertanto si necessario effettuare tali indagini integrative in fase di progettazione esecutiva ed il loro riutilizzo come sottoprodotti potrà avvenire solo nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 4 (requisiti come sottoprodotti) e all'art. 20 (requisiti ambientali) del D.P.R. 120/2017.

5. La movimentazione da un Riparto (di cui alla Figura 4.3 dell'elaborato PD_N_PR_01) ad un altro Riparto delle terre e rocce scavate, compreso l'impiego dei terreni di escavazione del Riparto PS2 (in destra idraulica del fiume Arno) nella costruzione degli argini della cassa di espansione in sinistra idraulica del fiume stesso, dovrà avvenire con presentazione di quanto previsto all'art. 22 del D.P.R. 120/2017, in particolare predisposizione e trasmissione della dichiarazione di cui all'art. 21 del medesimo Decreto. Si evidenziano le destinazioni per le quali attivare l'art. 21:

Codice	Superficie	Spessore scotico	Volume scotico	Volume scavo (limi)	Destinazione
	mq	m	mc	mc	
Reparto SPS1	105.681	0,4	42.272	139.558	PS1.A-PS1.C
Reparto SPS2	179.918	0,4	71.967	319.370	PS2.A-PS2.C-PS2.CH- PN1.CH-PS1.A-A2A A3-A4-A5-GA-AM
Reparto SPN1	231.116	0,4	92.446	308.998	PN1.A-PN1.C2-PN1.C3
Reparto SPN2	65.833	0,4	26.333	99.883	PN1.C3
Reparto SSX1	21.852	0,4	8.741	31.541	A1-GA
Reparto SSX2	19.936	0,4	7.974	30.669	A2A-A2B
Reparto SSX3	59.035	0,4	23.614	44.284	A3
			273.348	974.303	

Tabella 4.3 - Volumi delle terre da riparti di scavo

6. Si precisa che, come previsto dall'art. 21 del D.P.R. 120/2017, la trasmissione della Dichiarazione di utilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire almeno 15 giorni PRIMA dell'inizio dei lavori di scavo (differentemente da quanto riportato a pag. 2 dell'elaborato PD_N_PR_01).
7. Il riutilizzo dei materiali da scavo all'interno di ciascun Riparto potrà avvenire ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017 e dovrà prevederne la gestione in conformità con quanto previsto all'art. 185, comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e smi.
8. Nel caso di presenza di materiali di origine antropica immersi nella matrice terreno naturale, che potrebbero essere rinvenuti durante l'esecuzione degli scavi, e qualora si intenda gestire tali materiali ai sensi del D.P.R. 120/2017, si dovrà prevedere l'esecuzione di ulteriori campioni per la valutazione quantitativa della componente di materiali di origine antropica secondo quanto indicato all'art. 4, comma 3 del D.P.R. 120/2017 e all'Allegato 10 del medesimo Decreto. In alternativa potranno essere gestiti come rifiuti ai sensi della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.
9. Qualora nel corso dei lavori si abbia evidenza della presenza di terreni inquinati, ne dovrà essere data immediata comunicazione agli Enti competenti e dovranno essere ottemperate le disposizioni in materia di rifiuti di cui alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.
10. La gestione dei cumuli dello scotico agrario dovrà avvenire in modo tale da garantire la conservazione delle caratteristiche chimico-fisiche fino al momento dell'impiego finale, evitando il deterioramento della frazione fertile, e da limitare eventuali fenomeni erosivi.
11. I depositi temporanei di terreno escavato dovranno essere gestiti ai sensi del D.P.R. 120/2017 e in modo da non dar luogo a fenomeni erosivi.
12. Qualora dovessero verificarsi casi di sversamento accidentale al suolo/sottosuolo di oli, additivi o componenti chimici in forma liquida o altro materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.
13. Al termine dei lavori l'area dovrà essere ripristinata lasciandola anche sgombra da macchinari e rifiuti.
14. A seguito di eventi di piena significativi con tracimazione di acque nelle casse, dovrà essere valutata la necessità di allontanamento del materiale sedimentato per ripristinare le volumetrie di progetto e mantenere in efficienza la cassa di espansione, affinché possa continuare a svolgere il ruolo di laminazione delle piene.
15. Qualora si intenda procedere alla redistribuzione del materiale sedimentato nella cassa di espansione a seguito di invasamento in aree interne o limitrofe alle casse stesse, dovranno

essere effettuate nuove analisi chimiche sul sedimento per la ricerca di possibili contaminanti, rappresentativi delle pressioni presenti nel territorio. Tali parametri dovranno essere riferiti alle CSC di cui alla Colonna A della Tabella 1, All. 5 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.

Si prende atto del chiarimento riportato nell'elaborato *Elenco delle prescrizioni del D.D. n. 15323/2017 e delle modalità di ottemperanza* nel quale si afferma (codice B-1.4) che "il progetto non prevede l'utilizzo della calce".

5. RIFIUTI

Nella documentazione presentata si riporta che il progetto prevede il totale reimpiego in loco delle terre scavate e pertanto non si avrà produzione di rifiuti terrigeni. Le restanti tipologie di rifiuti sono quelle tipiche di un cantiere, che comunque saranno in quantità limitate e smaltite nel rispetto delle vigenti normative in materia. I reflui dei bagni chimici, i depositi prodotti dai lavaruoate e dagli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia saranno smaltiti nel rispetto delle vigenti normative in materia. I reflui dei bagni del Cantiere base sono convogliate in fognatura.

La raccolta dei rifiuti dovrà essere eseguita separandoli codice CER e stoccandoli secondo normativa; dovranno inoltre essere presenti contenitori idonei per la raccolta differenziata dei rifiuti individuati da specifica cartellonistica.

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si possono formulare le seguenti osservazioni:

1. Il materiale derivante dalle demolizioni dovrà essere smaltito come rifiuto.
2. Le eventuali ditte esterne che dovessero operare nell'area di cantiere, ad esempio per le operazioni di betonaggio, dovranno essere informate in modo formale dal responsabile del cantiere sulle modalità di gestione dei rifiuti mentre in caso di subappalto sarà opportuno che le responsabilità correlate agli aspetti ambientali siano chiaramente definite nel relativo contratto.
3. Nell'area di cantiere i rifiuti, solidi e/o liquidi, dovranno essere depositati in maniera separata per codice CER, identificati da opportuna cartellonistica, etichettati e stoccati secondo normativa. Lo smaltimento dovrà avvenire secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

6. CANTIERIZZAZIONE

Nello *Relazione sulla cantierizzazione* (elaborato PD_O_PR_03) è riportata un'analisi molto dettagliata sul sistema organizzativo delle aree di cantiere con viabilità interna ed esterna, accessi alle aree di lavoro, aree di stoccaggio temporaneo delle terre.

Nella documentazione si riporta che l'unico cantiere con superficie superiore a 5.000 m² sarà il Cantiere base e si rimanda alla successiva fase progettuale la presentazione di uno specifico piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ai sensi del D.P.G.R. 46/R/2008.

OSSERVAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa si formulano le seguenti osservazioni:

1. In fase di progettazione successiva per il Cantiere base, con superficie superiore a 5.000 m², dovrà essere presentata idoneo Piano di Gestione delle Acque Meteoriche ai sensi del D.P.G.R. 46/R/2008 e smi.
2. In fase di progettazione esecutiva dovrà essere esplicitata la tipologia di sistema di lavaggio ruote delle due riportate nell'elaborato PD_O_PR_03, specificando anche la modalità di gestione dei reflui. Si ricorda che qualora le acque utilizzate dall'impianto lavaruoate originino scarico, dovranno essere raccolte e trattate presso apposito impianto. Tale sistema di gestione delle acque reflue, da autorizzare come scarico industriale, dovrà essere esplicitato all'interno del Piano di Gestione delle Acque Meteoriche da presentare ai sensi del D.P.G.R. 46/R/2008 e smi.

3. Durante gli scavi, in caso di ritrovamento di materiale di rifiuto diverso da materiale di "riporto" come definito dal D.P.R. 120/2017, lo stesso dovrà essere allontanato tramite ditta autorizzata. Del ritrovamento dovrà essere data immediata comunicazione ad ARPAT. Si ricorda che in tale caso deve essere attivata la procedura di cui all'art. 245 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs 152/06 e smi.
4. Vista la localizzazione dell'area di cantiere e l'intervento da eseguire, si ritiene opportuno prevedere e realizzare qualsiasi rifornimento di carburante e/o olio ai mezzi d'opera o qualsiasi operazione di manutenzione dei mezzi stessi lontano dalle aree di lavorazione e, comunque, su pavimentazione impermeabile.
5. Le zone di deposito di idrocarburi e le aree di cantiere dovranno essere poste al di fuori delle aree a rischio esondazione.
6. Non potranno operare nell'area di cantiere macchinari e/o mezzi d'opera che abbiano problemi di perdite di oli/gasoli o altri fluidi inquinanti, anche nel caso di presenza di contenitori per il contenimento di tali liquidi/fluidi.
7. Dovranno essere effettuati controlli giornalieri sul buon funzionamento dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi per evitare fenomeni di sversamento accidentale di oli e/o carburanti.
8. I compressori e i generatori utilizzati per le lavorazioni nonché i contenitori di oli/gasoli o altro materiale potenzialmente inquinante dovranno essere collocati all'interno di vasche di raccolta a tenuta stagna su pavimentazione impermeabile e sotto una tettoia.
9. Dovrà essere evitato, o quantomeno limitato al tempo strettamente necessario, lo stoccaggio di sostanze pericolose presso le aree di cantiere.
10. A fine lavori ogni zona del cantiere, comprese le aree di lavorazione lungo l'alveo, dovrà essere restituita alla destinazione prevista, allontanando tutti i materiali/le attrezzature d'opera e smaltendo tutti i rifiuti presenti secondo la normativa vigente.

In generale, al proposito, si rimanda a quanto contenuto al proposito nelle "Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" di ARPAT (gennaio 2018).

7. GENERALE

È stato riportato il cronoprogramma che riporta i tempi previsti per lo svolgimento delle varie attività riguardanti la realizzazione della cassa di espansione.

Relativamente all'elaborato PD_I_PR_01 (*Relazione sulle interferenze*) vengono segnalate interferenze con: linee elettriche (aeree di alta e media tensione, interrate di media tensione, aeree e interrate di bassa tensione), linee telefoniche, gasdotti, acquedotti, fognature, pozzi, con altri progetti (ampliamento autostrada A1, strada comunale Pian di Rona, strada comunale Ponterosso, sistemazione urbana vecchio campo sportivo Incisa, ciclopista Arno), linee ferroviarie, pozzi Ditta SIMS, argine Matassino.

OSSERVAZIONI

- Per quanto riguarda le interferenze dei lavori di realizzazione della cassa di espansione con infrastrutture e attività locali presenti, oltre a rimandare ai precedenti pareri ARPAT, si evidenzia quanto segue:
 - per quanto attiene il procedimento di MISO della falda della ditta SIMS srl, niente è cambiato rispetto alle condizioni segnalate nei precedenti pareri ARPAT sul procedimento di assoggettabilità a V.I.A.
Nella variante della MISO presentata, la ditta prevede la realizzazione di un POC a valle del futuro argine e l'inserimento del Pozzo 15 tra i pozzi barriera fino alla indisponibilità dello stesso. Da dati ARPAT, ad oggi permane la contaminazione al Pozzo 15.
Questa ipotesi, comunque non approvata, non risolve il problema sollevato dell'interferenza e non è in linea con l'ipotesi formulata nella documentazione relativa alla gestione terre, la quale riporta che "la funzione di monitoraggio svolta sinora sul suddetto pozzo n. 15 potrà essere proseguita su un nuovo piezometro, da realizzarsi a monte dell'impronta dell'argine previsto dal presente progetto, che non sia oggetto di emungimento" anche perché,

realisticamente, non vi è spazio tra la barriera attuale di emungimento della MISO e il futuro argine.

Si ricorda inoltre che la MISO non costituisce di per sé intervento di bonifica - che comporta il riportare i valori delle concentrazioni in falda al di sotto delle CSC al di fuori e delle CSR all'interno dell'area - ma solo di impedimento alla migrazione. Avendo il plume della contaminazione superato la barriera, è presumibile la necessità di un intervento di bonifica, ad oggi non valutato, con il quale il costruendo argine potrebbe interferire.

- per l'interferenza data dalla presenza di cumuli di materiali con la realizzazione dell'argine Matassino (definita area "ex Tamburini"), nell'elaborato PD_I_PR_01 (pag. 45) si riporta che è stato chiesto alla Città di Figline e Incisa Valdarno (sulla base di quanto indicato nel D.D. n. 15323 del 24/10/2017) "di prendere in esame le più opportune forme di gestione dei cumuli di materiali presenti nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte IV del D.lgs. 152/2006" ma che "non è pervenuta alcuna informazione da parte della Città di Figline e Incisa Valdarno circa un procedimento di accertamento della natura giuridica dei suddetti cumuli di materiale e pertanto si rimandano alle successive fasi progettuali le opportune scelte per risolvere l'eventuale interferenza tra il presente progetto ed i suddetti cumuli". Pertanto, visto che niente è stato chiarito, si ribadisce quanto già espresso nel parere ARPAT del 12/10/2017, prot. n. 0071214, ossia che qualora non fosse definita la natura giuridica del materiale e il procedimento da attivare per la gestione dello stesso, tale materiale dovrà essere gestito come rifiuto. Si ribadisce infine che le aree su cui insistono impianti di trattamento rifiuti inerti dismessi devono essere sottoposte a Piano di investigazione secondo quanto previsto dalla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi.

Conclusioni

Vista l'istruttoria sopra riportata,

considerata la tipologia di progetto che si intende realizzare,

si ritiene che:

- debba essere risolta la situazione di interferenza nei confronti del procedimento di bonifica della Ditta SIMS;
- nel caso di inquadramento del materiale rinvenuto nell'area ex Tamburini come rifiuto, dovrà essere rimosso e si dovrà procedere alla presentazione di un piano di investigazione;
- ai fini della predisposizione del monitoraggio della ricaduta delle polveri, dovrà essere rivalutato quanto presentato alle luce delle osservazioni del presente contributo;
- il piano di gestione delle terre dovrà essere realizzato secondo le indicazioni riportate nel presente contributo.

Gli aspetti relativi alla cantierizzazione e alle deroghe acustiche sono rinviati alle fasi successive del procedimento.

Per gli altri aspetti trattati, si rimanda alle proposte di prescrizioni degli specifici paragrafi.

Firenze, 30/01/2019

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico

Dott. Sandro Garro¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

Oggetto : CASSA DI ESPANSIONE "PRULLI", COMUNI DI REGGELLO E DI FIGLINE-
INCISA VALDARNO (FI). PROGETTO DEFINITIVO. COMMISSARIO DI GOVERNO
CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, ART. 10 E ART. 7 D.L. 91/2014
CONVERTITO IN L. 116/2014. ACCORDO DI PROGRAMMA DEL
25/11/2015. PROPONENTE: GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE. RICHIESTA DI
PARERE DALLA REGIONE TOSCANA DEL 27/12/2018, PROT. N. 0582508 (NS. PROT. N.
0092712 DEL 27/12/2018). (#ARPAT_PROTGEN20197947225400)

Da : arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Rispondi A : arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Data : 30-01-2019

A : regionetoscana@postacert.toscana.it

Corpo messaggio:

null

Allegati :

Progetto_DEF._Cassa_expansione_PRULLI_anno_2019.pdf.p7m
segnatura.xml

DIPARTIMENTO DI FIRENZE – SETTORE SUPPORTO TECNICO

Via Ponte alle Mosse 211 – 50144 - Firenze

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. FI.01.37.01/91.2 a mezzo: PEC

A REGIONE TOSCANA
DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE
SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE – SEDE
DI FIRENZE

PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Cassa di espansione “Prulli”, Comuni di Reggello e di Figline-Incisa Valdarno (FI). PROGETTO DEFINITIVO. Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, art. 10 e art. 7 D.L. 91/2014 convertito in L. 116/2014. Accordo di programma del 25/11/2015.
Proponente: Genio Civile Valdarno Superiore.
Invii prot. 0077464 del 18/02/2019, 0084182 del 20/02/2019 e 0089455 del 22/02/2019 della Regione Toscana.

Premessa

In esito al verbale della Conferenza dei servizi interna, trasmesso con prot. 0077464 del 18/02/2019, sono stati trasmessi, con prot. 0084182 del 20/02/2019 una nota di chiarimenti in merito alle osservazioni di ARPAT e con prot. 0089455 del 22/02/2019 la versione definitiva del piano di monitoraggio delle polveri diffuse.

Si prende atto di quanto alla nota di chiarimenti inviata e del nuovo piano di gestione delle terre.

Riguardo al piano di monitoraggio presentato si formulano le seguenti osservazioni:

La richiesta di integrazioni di ARPAT includeva la rivalutazione dell'impatto sulla componente atmosfera delle fasi di cantierizzazione. Le osservazioni di ARPAT sono state recepite direttamente nel piano di monitoraggio il che rende parzialmente incoerente e superata la documentazione iniziale sullo studio iniziale dell'impatto sull'atmosfera, da leggersi solo unitamente a tutta la documentazione successiva.

Quanto alle singole osservazioni:

- il punto 1 è recepito nel nuovo piano di monitoraggio, prevedendo un punto di misura presso il recettore R7.2. L'ipotesi di procedere ad una sola misura quindicinale è incoerente con l'aver realizzato un bianco su base annuale. Tuttavia, nel caso specifico, considerato che l'arginatura, realizzata nei primi 7 mesi agisce da schermo rispetto al recettore, come pure fa la prevista barriera antirumore, è ragionevole proporre di rivalutare la prosecuzione già dal primo monitoraggio quindicinale – tenuto conto comunque del confronto con i dati della centralina ARPAT di qualità dell'aria – e comunque, se con esito non positivo, valutare la cessazione dello stesso dopo il completamento dell'argine. La relazione sulle misure rilevate, oltre al confronto con i dati di qualità dell'aria, dovrà essere corredata da una valutazione, nelle modalità attuate nello studio preliminare, dell'impatto sul recettore delle successive fasi di cantiere. Si accoglie positivamente la valutazione cautelativa del monitoraggio anche su R7.7, per quanto la vicinanza all'autostrada e della ferrovia possa interferire in maniera significativa sui risultati.
- Il punto 2 è stato valutato direttamente nel piano di monitoraggio, proponendo di togliere tutti i punti interessati da lavori di durata limitata.
- Il punto 3 viene recepito, portando i monitoraggi a frequenza giornaliera.
- Il punto 4 viene recepito rivalutando tutti i monitoraggi, senza tener conto della confrontabilità tra annualità (per tener conto degli effetti meteorologici), anche per il recettore R6.3, per il quale

era comunque richiesta, nel precedente parere, l'annualità. Si ritiene comunque che anche R6.3 possa essere rivalutato nelle condizioni indicate per R7.2, anche in considerazione della posa in opera di una barriera antirumore.

- Il punto 5 non viene affrontato e resta come raccomandazione per l'esecuzione delle fasi di cantiere.
- Le barriere antirumore vengono elencate nel piano ma non ne viene valutato l'effetto anche sull'abbattimento delle polveri.

Conclusioni

Il piano di monitoraggio presentato può essere approvato. Si raccomanda che nelle fasi di maggiore emissione nei confronti di singoli recettori, pur di breve durata, sia valutata l'attivazione di ulteriori misure mitigative tra quelle indicate tra le azioni correttive.

Firenze, 25/02/2019

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico

Dott. Sandro Garro¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993



CORRISPONDENZA ARRIVO

[Dati Protocollo](#)[Audit comunicazione](#)[Classifica aggiuntiva](#)[Documenti](#)[Torna all'elenco](#)[Richiedi
annullamento](#)[Errata
Assegnazione](#)

Stato

SMISTATA

Operatore

MARTELLI Fabio

Mittente

Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana - arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Numero Protocollo

0091713

Data Protocollo

26/02/2019

Oggetto

CASSA DI ESPANSIONE "PRULLI", COMUNI DI REGGELLO E DI FIGLINE-INCISA VALDARNO (FI). PROGETTO DEFINITIVO. COMMISSARIO DI GOVERNO CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, ART. 10 E ART. 7 D.L. 91/2014

Data Ricezione
GesCor

26/02/2019

Assegnatari

05123 - SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Classifica

P.080.010.010 -Piani e programmi ordinari

Riservata

[Indietro](#)

ALL.H



ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

PEI istituto_geografico@esercito.difesa.it – PEC istituto_geografico@postacert.difesa.it
Indirizzo postale: Via Cavour, 49 – 50129 Firenze

Prot.n. (vds. segnatura)
Ind. cl. 4.2.10/4.5
Allegati: //
Annessi: //

Primo Luogotenente Paolo CEI
Tel. 1360319 - 055/2796319
sudemservmil@geomil.esercito.difesa.it

OGGETTO: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 – Accordo di Programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di FIGLINE – lotto Prulli” sul Fiume Arno (cod. intervento 09IR002/G4). Parere Militare.

A REGIONE TOSCANA 50100 FIRENZE
regionetoscana@postacert.toscana.it

e, per conoscenza:

COMANDO MILITARE DELLA CAPITALE
SM - Ufficio Logistico Infrastrutture e Servizi Militari 00149 ROMA

^^^^^^^^^^

Rif.: f.n. AOOGR 0039061 in data 28 gennaio 2019 di Regione Toscana (non a tutti).

^^^^^^^^^^

1. Con la lettera in riferimento è stata inoltrata istanza volta ad ottenere il parere militare per l'opera in oggetto.
2. Ai sensi dell'art. 334 del Decreto Legislativo n. 66/2010 e s.m.i. (Codice dell'Ordinamento militare) e dell'art. 440 del Decreto Presidenziale n. 90/2010 (Testo Unico dell'Ordinamento militare), questo Istituto ha esaminato la documentazione progettuale annessa alla medesima istanza (relazione tecnica e planimetrie) ed ha acquisito il parere del competente Organo Tecnico di Forza Armata.
3. Verificato che l'opera in argomento non interferisce, per gli aspetti demaniali, né con le infrastrutture militari né con le attività della Forza Armata, si esprime **NULLA CONTRO** alla sua realizzazione.

d'ordine
IL VICE COMANDANTE TERRITORIO
(Gen. B. Michele VICARI)

Oggetto : [p: 4020-2019] Casse di espansione di FIGLINE. Lotto Prulli

Da : istituto_geografico@postacert.difesa.it

Rispondi A : istituto_geografico@postacert.difesa.it

Data : 04-02-2019

A : regionetoscana@postacert.toscana.it

Corpo messaggio:

null

Allegati :

Parere_Cte.pdf

Segnatura.xml



ALL. I

COMANDO MARITTIMO NORD

Ufficio Demanio Infrastrutture

Indirizzo Telegrafico: MARINA NORD LA SPEZIA

e-mail pei: marina.nord@marina.difesa.it

e-mail pec: marina.nord@postacert.difesa.it

Protocollo M_D MARNORD0005671 *data* 15/02/2019

pr. do.: Ass. Amm Teresa MUSCATELLO - 0187783006
teresa_muscatallo@marina.difesa.it

Allegati nr. //
Al: REGIONE TOSCANA
SETTORE BONIFICHE, AUTORIZZAZIONI RIFIUTI ED
ENERGETICHE (PEC)

e. per conoscenza: ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE FIRENZE (PEC)

Argomento: Casse di espansione di Figline – lotto Prulli (cod. intervento 09IR002/G4) –
Approvazione del Progetto Definitivo.

Riferimenti: foglio n. 0003061 del 28 gennaio 2019 di codesta Regione.

1. Esaminata la documentazione tecnica in riferimento, sotto il profilo demaniale, nulla osta ai soli fini militari e per quanto di competenza di questo Comando Marittimo all'impianto in argomento, non ravvisando impedimenti o contrasti con gli interessi della Marina Militare.

2. Tenuto conto della tipologia d'intervento, si ritiene opportuno che la Società richiedente, nel realizzare i lavori, effettui le dovute indagini preliminari esplorative ed adotti tutte le precauzioni necessarie in materia di sicurezza

d'ordine
IL CAPO SEZIONE TUTELA AMBIENTALE
(C.F. Alessandro BERLOLOTTO)

Documento firmato digitalmente

Oggetto : Invio documentazione - prot.n.0005671 del 15/02/2019 - MARNORD

Da : marina.nord@postacert.difesa.it

Rispondi A : marina.nord@postacert.difesa.it

Data : 15-02-2019

A : regionetoscana@postacert.toscana.it

Corpo messaggio:

null

Allegati :

autostrade // per l'italia

Società per azioni

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
 Capitale Sociale € 622.027.000,00 interamente versato
 Codice Fiscale e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000
 C.C.I.A.A. ROMA n. 1037417 - P.IVA 07516911000 - Sede Legale: Via A. Bergamini, 50 - 00159 Roma

LETTERE : VIA A. BERGAMINI, 50 - 00159 ROMA
 TELEGR. : AUTOSTRADE ROMA
 TELEX : AUTSPA N. 612235
 TELEF. : 06.4363.1
 TELEFAX : 06.4363.4090
 E-MAIL : info@autostrade.it
 WEBSITE : www.autostrade.it
 PEC : autostradeperitalia@pec.autostrade.it

NS. RIF.

ROMA

VS. RIF.

AD/DG/DIRO/ECP/mcT

Spett. le
Regione Toscana
 Direzione Difesa del Suolo
 e Protezione Civile
 Settore Genio Civile Valdarno Superiore
regionetoscana@postacert.toscana.it

e, p.c.:

Spett.le.
Autostrade per l'Italia S.p.A.
 Direzione 4° Tronco Firenze
 C.P. 51
 50013 – Campi Bisenzio (FI)

Oggetto: Autostrada A1 Milano –Napoli

Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico

Accordo di Programma del 25.11.2015 Casse di espansione di Figline – lotto Prulli Parere
 Progetto Definitivo

CONFERENZA DI SERVIZI SINCRONA DEL 26.02.2019

RICHIEDENTE: REGIONE TOSCANA

Con la presente si riportano le valutazioni della scrivente a seguito dell'esame sulla documentazione tecnico-progettuale, scaricata dal link riportato nella nota di convocazione inviata da codesta Regione Toscana, prot. Aspi n. 4183 del 28.01.2019. Al riguardo come già segnalato per le vie brevi, si ricorda l'esigenza che il codesta Richiedente informi dell'iniziativa in corso, tramite apposita comunicazione, anche il concedente MIT.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento prevede la realizzazione di una cassa di espansione e laminazione denominata "Prulli", lungo l'alveo del fiume Arno. La posizione della cassa, con i suoi argini, e le opere che il progetto prevede di realizzare per il suo funzionamento determinano un'interferenza con l'autostrada A1 nel tratto Incisa-Valdarno (progr. km 319+710÷335+701), limitatamente al tratto iniziale compreso tra le prog. km 320 e km 325 circa, nei comuni di Reggello e Figline Valdarno.

In tale tratto, è attualmente in corso di approvazione (Conferenza di Servizi) il progetto di ampliamento alla terza corsia Incisa-Valdarno, che in corrispondenza delle opere in oggetto prevede un ampliamento della sede autostradale prevalentemente asimmetrico con alcuni tratti simmetrici.

Le interferenze prodotte dall'iniziativa regionale in argomento, nei confronti della sede autostradale esistente ed ampliata, consistono essenzialmente in:

- A. Parallelismo dell'argine della cassa al tratto di corsia di accelerazione dello svincolo di Incisa, in carr. sud A1, tra le progr. km 320+245 e km 320+450 circa, per uno sviluppo in parallelo di 205 m circa, in parte all'interno della fascia di rispetto autostradale: in tale tratto le distanze tra il limite dell'intervento in progetto, in corrispondenza delle sezioni trasversali trasmesse (elab. "PD_I_PR_06_T_R00_Interferenza_Autostrada"), e la recinzione attuale dell'A1, identificabile col limite di proprietà Aspi, viene indicato in L=36,4 m in corrispondenza della sez. 1 (che riporta una distanza di 18,8 m ca. dalla futura recinzione a seguito dell'ampliamento alla terza corsia) e L=20,4 m dalla attuale e futura recinzione in corrispondenza della sez. 2.
- B. Parallelismo dell'argine della cassa alla carr. sud A1, tra le progr. km 322+740 e km 323+956, per uno sviluppo in parallelo di 1,216 km circa, posta all'interno della fascia di rispetto autostradale: in tale tratto le distanze indicate tra il limite dell'intervento in progetto e la recinzione attuale dell'A1 (stesso elab. "PD_I_PR_06_T_R00_Interferenza_Autostrada") variano da un minimo di 15,9 m ad un massimo di 28 m (nello stesso tratto, le distanze rispetto alla futura recinzione prevista nel progetto di terza corsia variano tra un minimo 10,2 m e un massimo 16 m).
- C. Nel tratto terminale l'argine inizialmente si scosta dall'A1 sviluppandosi parallelamente all'Arno, per proseguire successivamente in avvicinamento graduale all'autostrada e richiudersi sulla spalla del Ponte sul torrente Resco al km 324+886.90, in corrispondenza della confluenza del torrente stesso nel fiume Arno.
- D. Attraversamento esistente del torrente Chiesimone al km 321+883: all'interno di tale sottovia, in affiancamento al canale entro cui scorre il torrente Chiesimone, è attualmente posta la strada che sottopassa l'A1 per collegare la strada 'Prulli di Sotto' alla viabilità 'Rona di Sopra'; per tale viabilità è previsto, in corrispondenza del sovrappasso autostradale, il rifacimento del muro che la separa dal corso idraulico.
- E. Interventi di riprofilatura dei canali idraulici e di modifica delle viabilità in prosecuzione delle opere sottopassanti l'A1 - tra la progr. km 320+200 circa e km 324+900 circa.

Tombini idraulici e sottovia stradali sottopassanti l'A1:

- km 320+244.80 Sottovia scatolare	L=3.00 m;
- km 320+346.34 Tombino Finsider op. n. 2067	Ø=244;
- km 322+766.43 Sottovia scatolare op. n. 2078	L=2,00 m;
- km 322+790.81 Tombino Finsider op. n. 2079	Ø=198;
- km 323+049.00 Tombino cemento op. n. 2080	Ø=60;
- km 323+179.67 Sottovia scatolare op. n. 2081	L=4,50 m;
- km 323+196.56 Tombino in cemento op. n. 2082	Ø=100;
- km 323+405.43 Tombino Finsider op. n. 2083	Ø=152;
- km 323+563.41 Sottovia scatolare op. n. 2084	L=4,50 m;
- km 323+580.46 Tombino Finsider op. n. 2085	Ø=152;
- km 323+684.36 Tombino Finsider op. n. 2086	Ø=125;
- km 323+804.36 Tombino Finsider op. n. 2087	Ø=125
- km 323+955.69 Sottovia scatolare op. n. 2088	L=4,50 m;
- km 323+978.87 Tombino Finsider op. n. 2089	Ø=198;
- km 324+161.36 Tombino Finsider op. n. 2090	Ø=152;
- km 324+276.60 Sottovia scatolare op. n. 2091	L=4,50 m;
- km 324+886.90 Ponte sul torrente Resco op. n. 2094	L=54 m.

PARERE

Premesso che il progetto di terza corsia, che ha già superato la VIA con Decreto Ministeriale n. 143 del 01/06/2017, è attualmente in CdS e che pertanto ogni prescrizione di modifica al progetto di ampliamento autostradale da parte degli Enti preposti alla sua approvazione in tale consesso, potrebbe determinare ripercussioni nei confronti delle opere della cassa, di seguito si evidenziano le prescrizioni formulabili ad oggi da Aspi.

Prescrizioni

1) È stata inserita nella relazione geotecnica la verifica al sifonamento richiesta nella precedente nota Aspi prot. 0019138 del 13/10/2017. L'analisi di filtrazione condotta mostra l'assenza di flussi all'interno del corpo del rilevato arginale indicando l'assenza di fenomeni di sollevamento e sifonamento. Tuttavia, si osserva che nell'analisi è stato considerato un livello massimo di acqua della cassa di 124.8 m slm, valore diverso da quello indicato nella relazione idrologica e idraulica, pari a 125.10 m slm. Lato campagna è stato inoltre considerato un livello idraulico di 122.6 m slm con una differenza delle quote del pelo libero a monte e valle dell'argine di soli 2.2 m che potrebbe risultare non cautelativo. Per le alluvioni attuali e recenti (terreno a1) è stato peraltro assunto un coefficiente di permeabilità, analogo a quello dell'argine, pari a $k=10^{-6}$ m/sec, valore che risulta essere 10 volte inferiore a quello valutato in sito nel corso della campagna geognostica condotta da Aspi per il progetto dell'ampliamento alla terza corsia.

Alla luce di quanto osservato, si chiede di ricondurre le verifiche con i valori di quote corrette e considerando al di sotto del rilevato d'argine un terreno con permeabilità superiore ad almeno $k=10^{-5}$ m/sec.

- 2) Attesa la vicinanza tra arginatura e manufatto autostradale si chiede un chiarimento in merito a:
- a. la valutazione degli spostamenti, in particolare dei cedimenti, in condizioni sismiche;
 - b. la verifiche di sicurezza nei confronti del fenomeno della liquefazione come richiesto dalla normativa vigente;
 - c. la quota sommitale degli argini (125.85 m slm), che è tale da avere un franco rispetto al livello di massima in cassa (125.10 m slm) di 75 cm (vedi elaborato PD I PR 06 T R00), contrariamente a quanto riportato nella relazione idrologica e idraulica in cui, in più punti, si parla di franco idraulico pari a 70 cm. In merito al valore del franco idraulico le linee guida per la progettazione delle casse di laminazione a cura dell'AdB Arno prescrivono al par. 4 – franco di progetto, del cap. 5 (problemi geotecnici delle arginature di contenimento delle casse di espansione): *“nella pratica progettuale il franco si considera di un metro per i fiumi più importanti e di 0.8 metri per gli altri fiumi. Questa considerazione è valida per l'arginatura collocata tra la cassa e l'alveo sia per le eventuali ulteriori arginature collocate tra la cassa e la campagna”*; ancora più restrittivo il DM 26/06/14 sulle dighe in terra, il quale però rimanda all'Amministrazione competente alla vigilanza sulla sicurezza eventuali deroghe alla norma.
- 3) Per quanto riguarda i due tratti di parallelismo della cassa, con i relativi argini, all'interno della fascia di rispetto (voci A e B), si evidenzia che il progetto in oggetto, fatto salvo quanto detto in premessa in relazione alla fase autorizzativa tuttora in corso per l'ampliamento dell'A1, appare compatibile con il progetto definitivo di ampliamento alla terza corsia dell'A1 nel tratto Incisa-Valdarno della scrivente.

In ogni caso, come già indicato nella lettera Aspi del 13.10.2017 prot. 0019138, si ricorda che la normativa vigente indica in 30 metri la distanza minima a protezione del nastro autostradale, da assumere nella realizzazione di opere anche non costituenti edificazione.

Sulla base di tali elementi, benché sia esclusa l'interferenza geometrica tra gli argini e l'autostrada, sia esistente che ampliata, si rinvia alle valutazioni che vorrà esprimere il MIT in tema di salvaguardia delle fasce di rispetto.

- 4) Per quanto riguarda l'intervento di cui al punto D), non è chiaro se il progetto preveda una modifica anche della quota della strada sottopassante l'A1; in ogni caso, si richiede che venga salvaguardato l'esistente franco verticale.
- 5) Per quanto riguarda gli attraversamenti autostradali esistenti (viabilistici, idraulici e tecnologici), ad eccezione delle opere di cui alla voce D) le opere previste in progetto appaiono svilupparsi esternamente all'attuale proprietà autostradale; qualora invece dovessero essere previste lavorazioni all'interno di tali sottopassi o comunque entro la proprietà autostradale, al momento non individuabili dagli elaborati esaminati, queste dovranno essere esplicitate e si dovrà conseguentemente prevedere, a carico del proponente, l'opportuno riposizionamento delle eventuali reti esistenti interferite (idrauliche, tecnologiche, ecc.), anche non di proprietà di Aspi.
- 6) Per quanto concerne l'interferenza dell'argine posto nei pressi dello svincolo A1 di Incisa con il cantiere CO02 (voce A), previsto nel progetto di ampliamento alla terza corsia autostradale, si richiede che venga garantita l'accessibilità a tale cantiere, soprattutto qualora l'intervento di arginatura venga realizzato precedentemente a quello autostradale e/o in parziale sovrapposizione temporale all'intervento autostradale stesso.

Approfondimenti per il prosieguo della progettazione di dettaglio

- 7) Per una più completa valutazione del progetto in esame, dovranno altresì essere trasmessi ad Aspi elaborati di maggior dettaglio ed in particolare:
 - a) planimetrie a scala più ravvicinata della risistemazione della fascia compresa tra l'autostrada e i nuovi tratti di argine, con le relative previsioni progettuali (nuovi fossi di guardia, modifica delle viabilità sia maggiori che minori o poderali, strade di servizio per l'ispezionabilità e la manutenzione dell'argine della cassa, ecc.);
 - b) descrizione degli interventi previsti sulle viabilità e sui canali idraulici in continuità ai sottoattraversamenti dell'A1, indicando in particolare se, e con quali eventuali modalità, siano previsti interventi all'interno dei sottopassi autostradali, di competenza della scrivente Aspi, oltre alle opere di cui alla voce D);
 - c) definizione delle modalità atte a garantire la continuità delle viabilità e dei canali idraulici che oggi sottopassano l'A1. Al riguardo, si segnala che laddove si preveda l'interruzione di tali assi viari e/o idraulici, tali interventi dovranno essere sviluppati in base a specifici atti approvativi da parte degli Enti competenti per tali viabilità/canali, escludendo esplicitamente la realizzazione di nuove opere a cura e/o a carico di Aspi.
 - d) sezioni in corrispondenza dei tratti in parallelismo dell'arginatura della cassa di espansione in stretta adiacenza all'autostrada A1 (tratti di cui alle voci A e B), con maggiori dettagli degli elementi che costituiscono i due rilevati dell'argine ad ovest dell'A1 e della carreggiata autostradale stessa ampliata alla terza corsia, con i rispettivi fossi di guardia; in particolare, nelle sezioni andranno meglio evidenziate le competenze relative alle singole opere (fosso di guardia autostradale, fosso di guardia dell'argine, ecc.) in modo da

rappresentare univocamente le distanze della più vicina opera/manufatto facente parte dell'intervento in esame rispetto al limite di proprietà autostradale.

In ogni caso, ci si riserva di esprimere ulteriori osservazioni/prescrizioni a seguito della presentazione di elaborati di maggior dettaglio in relazione alle esigenze informative sopra evidenziate nonché durante le fasi progettuali successive.

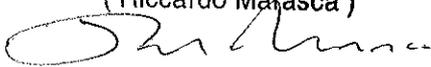
Conclusioni

Tutto ciò premesso, si comunica che sarà fatto pervenire il parere ufficiale della scrivente Autostrade per l'Italia, in qualità di Concessionaria dell'infrastruttura autostradale, di cui la presente anticipa le prescrizioni per le opere previste.

Si segnala inoltre che, in relazione ai chiarimenti ed alle integrazioni che verranno trasmessi da codesta Regione, potrà essere eventualmente necessario modificare gli atti convenzionali che già oggi disciplinano le esistenti opere interessate dal progetto in argomento.

Si evidenzia infine che il presente parere resta comunque subordinato all'approvazione del nostro concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, competente per la realizzazione di opere in fascia di rispetto.

Distinti saluti

autostrade//per l'italia
Società per azioni
DIREZIONE REALIZZAZIONE OPERE
ESPROPRI, CONVENZIONI E PATRIMONIO
Il Responsabile
(Riccardo Marasca)




CORRISPONDENZA ARRIVO

[Dati Protocollo](#)[Classifica aggiuntiva](#)[Documenti](#)[Torna all'elenco](#)[Richiedi
annullamento](#)[Errata
Assegnazione](#)

Stato

SMISTATA

Operatore

MARTELLI Fabio

Mittente

AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. - VIA BERGAMINI 50 - ROMA - autostradepertalia@pec.autostrade.it

Numero Protocollo

0091318

Data Protocollo

25/02/2019

Oggetto

AUTOSTRADA A1 MILANO-NAPOLI COMMISSARIO DI GOVERNO CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 02.11.2015 CASSE DI ESPANSIONE DI FIGLINE - LOTTO PRULLI PARERE PROGETTO

Data Ricezione
GesCor

25/02/2019

Assegnatari

05123 - SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Classifica

P.030.020 - Conferenze dei servizi

Riservata

[Indietro](#)



Publiacqua

Publiacqua S.p.A

Sede legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c - 50126 Firenze
Tel. 055.6862001 - Fax 055.6862495

Uffici Commerciali
Via De Sanctis, 49/51 - 50136 Firenze
Via del Gelso, 15 - 59100 Prato
Viale Matteotti, 45 - 51100 Pistoia
Via C.E. Gadda, 1 - 52027 S. Giovanni Valdarno
P.le Curtatone e Montanara, 29 - 50032 Borgo S. Lorenzo
Via Morrocchesi, 50/A - 50026 San Casciano Val di Pesa

Cap. Soc. € 150.280.056,72 i.v.
Reg. Imprese Firenze - C.F. e P.I. 05040110487
R.E.A. 514782

Posta elettronica certificata
protocollo@cert.publiacqua.it

PUBLIACQUA
Tipo atti: In Partenza
Prot. n. 0012089/19 del 26/02/2019
UOP: 015 GESTIONE OPERATIVA

ALL. K

Spett.le

**Commissario di Governo contro
il dissesto idrogeologico**

*Regione Toscana -
Direzione Difesa del Suolo*

*E Protezione Civile
Settore Genio Civile
Valdarno Superiore*

*c.a. Ing. Leandro Radicchi
Via S. Gallo, 34/a
50129 Firenze*

regionetoscana@postacert.toscana.it

(trasmissione pec)

Oggetto: A/2019/5790 - Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L.91/2014 conv. in L. 116/2014 - Accordo di Programma del 25.11.2015 - "Casse di espansione di Figline - Lotto Prulli" (cod. intervento 09IR002/G4) - Approvazione del Progetto Definitivo. Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i. per il giorno 26 febbraio 2019 ore 10.00, presso gli Uffici della Regione Toscana - Piazza dell'Unità Italiana 1, Firenze; (Prog. 2011_213 - CdS 2016_027).

In riferimento alla Vs. nota assunta al protocollo aziendale al n. 5790/2019, esaminata la documentazione messa a disposizione online, con la presente siamo ad esprimere quanto segue.

Si approvano gli elaborati tecnici trasmessi del progetto Definitivo, per la risoluzione delle interferenze riscontrate. A questo proposito precisiamo che qualora in futuro dovessero manifestarsi ulteriori interferenze con il S.I.I. (ad oggi celate/non rilevate), le stesse dovranno essere preventivamente segnalate a Publiacqua, e successivamente dovrà essere trasmesso al Gestore il progetto da validare, per la loro risoluzione.



Per la realizzazione degli interventi sulle interferenze, eseguiti dalla Regione Toscana, restiamo in attesa del progetto esecutivo (redatto secondo Ns. disciplinare e elenco Elaborati di Progetto in Vs. possesso), per il suo preventivo esame e validazione.

Qualora si rendessero necessarie progettazioni e realizzazioni da porre in carico al Gestore per la risoluzione degli interventi su alcune interferenze, Publiacqua si rende disponibile a sottoscrivere opportuna convenzione lavori in modo da definire gli oneri economici da porre a Vs. carico. Come esposto per le vie brevi il Programma degli Interventi approvato dall'Autorità Idrica Toscana a dicembre 2018 non contempla queste opere, essendo relativi ad interferenze per opere di terzi.

Relativamente alla strada da inserire nell'area dell'impianto di depurazione si precisa che questa soluzione non è praticabile, pertanto si resta in attesa di una progettualità di dettaglio e ci rendiamo disponibili ad un confronto per valutare alternative alla soluzione proposta.

Per il prosieguo della pratica restiamo in attesa del progetto esecutivo per la risoluzione di tutte le interferenze con il S.I.I, per la sua opportuna valutazione e validazione.

Si ricorda che i lavori saranno regolamentati da apposita convenzione, ed il trasferimento delle opere sarà formalizzato come disposto dalla "Determina n. 39 dell'11/06/2015 dell'Autorità Idrica Toscana".

Alle condizioni sopra indicate, Publiacqua S.p.A. esprime parere favorevole al progetto Definitivo in oggetto. Restiamo pertanto in attesa che ci siano trasmessi gli elaborati grafici del progetto Esecutivo per la risoluzione delle interferenze.

Alla chiusura della conferenza dei servizi si richiede la trasmissione del relativo verbale.

Per eventuali chiarimenti e/o ulteriori informazioni si prega contattare il numero telefonico 055-2004821.

Distinti Saluti.

 **Publiacqua S.p.A.**
Gestione Operativa
Il Responsabile
(ing. Cristiano Agostini)



ALL. L



E-DIS-25/02/2019-0117097

Spett.le
REGIONE TOSCANA
<indirizzo>
<cap> <Comune> <prov>
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

DIS/CNO/ZO-FI-PO/UOR-BPA

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 Accordo di Programma del 25.11.2015 Casse di espansione di Figline lotto Prulli cod. intervento 09IR002/G4 Approvazione del Progetto Definitivo. Convocazione della conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/1990 e s.m.i.

In relazione all'oggetto, essendo impossibilitati a partecipare alla Conferenza dei Servizi, si conferma la fattibilità dell'intervento.

Richiamiamo inoltre la vostra attenzione:

- sul fatto che nelle aree interessate dai lavori per la realizzazione delle Vostre opere sono presenti nostre linee in esercizio alla tensione nominale (Un) di 15 e 0,4 KV.
- sulle disposizioni del D. Lgs. N° 81 del 09 aprile 2008 e sue successive modifiche ed integrazioni che regolamentano la materia della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ed in particolare:
 - o sull'articolo 83, che vieta l'esecuzione di lavori in vicinanza di linee elettriche con parti attive non protette salvo che si adottino particolari disposizioni che proteggano i lavoratori;
 - o sull'articolo 117 che definisce le precauzioni da adottarsi nel caso in cui sia necessario effettuare lavori in vicinanza di linee elettriche o di impianti elettrici con parti attive non protette.

Resta che inteso che qualora si rendano necessari interventi di:

- **spostamento e/o adeguamento degli impianti esistenti a 15 e 0,4 Kv,**
- **supporto tecnico,**

gli stessi dovranno essere **preventivamente e singolarmente** richiesti a e-distribuzione Zona di Firenze-Prato, casella postale 5555 – 85100 POTENZA (Fax 800 046 674).

Inoltre personale dei nostri uffici dell'Unità Operativa di Borgo San Lorenzo-Pontassieve (ref. Stefano Poli tel.329/5950665; email: stefano.poli@e-distribuzione.com-Luca Bartolozzi tel. 0558859423-3292406372 email luca.bartolozzi@e-distribuzione.com) sono disponibili per qualsiasi evenienza ad esaminare preventivamente vostre eventuali necessità e fornirvi ogni ulteriore chiarimento.

Preliminarmente alla fase esecutiva sarà necessario ogni volta essere avvisati con congruo anticipo e concordare l'intervento negli aspetti tecnici e di sicurezza.

1/2

Con i migliori saluti.

Giulio Leoni
Il Responsabile

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Italia srl e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.

Prot. n. 0001601
26 FEB. 2019



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Ns prot. 705 del 28.01.2019
Vs prot. 39061 del 28.01.2019

Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico D.L. 91/2014
Regione Toscana – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore

regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 7 D.L. 91/2014 convertito in L. 116/2014 – Accordo di programma del 25.11.2015 – “Casse di espansione di Figline – lotto Prulli” (cod. intervento 09IR002/G4) – Approvazione del progetto definitivo. Conferenza dei servizi decisoria simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14ter della L. 241/1990 e s.m.i. Parere di competenza.

L'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale esprime il parere di competenza, ai sensi dei propri strumenti di pianificazione vigenti, sul progetto definitivo in oggetto, sulla base degli elaborati progettuali scaricati dal URL regionale indicato nella nota assunta al prot. n. 705 del 28 gennaio 2019.

Si premette che l'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 48 della L.R. 10/2010 e art. 20 del D. Lgs 152/2006, aveva trasmesso alla Regione Toscana il proprio contributo istruttorio con note prot. n. 2731 del 11 luglio 2017 e n. 4879 del 16 ottobre 2017, le cui indicazioni e richieste di integrazione sono state recepite nel quadro prescrittivo del provvedimento conclusivo della Regione Toscana (Decreti Dirigenziali nn. 15323 e 15602).

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti il **Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale – PdG**, approvato con deliberazione n. 234 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, (approvazione definitiva con DPCM 27 ottobre 2016 - pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017), si fa riferimento a quanto già espresso nei contributi istruttori sopra richiamati inerenti la verifica di assoggettabilità. In particolare si precisa che i corpi idrici superficiali interessati, con i relativi obiettivi, sono:

- “*Fiume Arno Valdarno Superiore*” (cod. IT09CI_N002AR081fi3), corpo idrico fortemente modificato, classificato in stato ecologico “cattivo”, chimico “non buono” e obiettivo “buono” al 2021 per lo stato chimico e “buono” al 2027 per lo stato ecologico;

- “*Borro di Ponterosso*” (cod. IT09CI_N002AR019fi), corpo idrico fortemente modificato, classificato in stato ecologico “sufficiente” e chimico “buono”, con obiettivo “buono” al 2021;
- “*Torrente Chiesimone*” (cod. IT09CI_N002AR463fi), corpo idrico fortemente modificato, classificato in stato ecologico “cattivo” e chimico “non definito”, con obiettivo “buono” al 2021 per lo stato ecologico.

Si tratta di corsi d’acqua fortemente modificati, per i quali non è stata ancora definita a livello nazionale la metodologia per la definizione dell’obiettivo ecologico (*buon potenziale ecologico*). Pertanto, questa Autorità, congiuntamente alla Regione Toscana, ha stabilito, anche in funzione del quadro delle pressioni, di mantenere la stessa classificazione dei corpi idrici naturali, posticipando al 2021/2027 il raggiungimento del buono stato chimico ed ecologico (ricorso all’art. 4.4. della direttiva 2000/60/CE).

Le opere previste nel progetto in oggetto, già presenti negli strumenti di pianificazione dell’Autorità di Bacino del fiume Arno, si inseriscono in più vasto sistema di interventi strutturali che interessano il Valdarno Superiore e che risultano strategici per la riduzione del rischio idraulico anche dell’area fiorentina. Per tale tipologia di intervento il Piano di Gestione 2016 prevede esplicitamente la possibilità di ricorrere all’art. 4.7 della direttiva 2000/60/CE (“...nuove modifiche delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale...”), subordinata al rispetto di specifiche condizioni. Pertanto, l’eventuale revisione degli obiettivi di Piano, come previsto all’art. 4.7, sarà oggetto di valutazione da parte di questa Autorità e della Regione Toscana. Successivamente i nuovi obiettivi saranno riportati nel progetto di Piano aggiornato, che dovrà essere predisposto e messo in osservazione pubblica entro il dicembre 2020.

Si fa presente, altresì, che è stato ottemperato alla prescrizione del punto B) 1.5 a) del decreto dirigenziale n. 15323, sopra richiamato, ad eccezione del piano di monitoraggio dello stato ecologico. Si evidenzia, infatti, nel Piano di Monitoraggio (PD_Q_PR_12__R_R00) trasmesso non sono presenti indicazioni relativamente al monitoraggio dello stato ecologico. Si ritiene pertanto che nella fase esecutiva il Piano debba essere integrato tenendo conto dei seguenti aspetti specifici:

- in considerazione delle componenti dello stato ecologico più sensibili alle pressioni di tipo morfologico, dovrà essere effettuato il monitoraggio dei soli elementi “macroinvertebrati” e “macrofite”, adottando sistemi di classificazione, tempistica, ecc., conformi alle indicazioni contenute nel DM 260/2010. Per entrambi gli elementi e per ogni campionamento, dovrà essere riportata sia la struttura della comunità, sia la classe di qualità risultante;
- i corsi d’acqua oggetto di monitoraggio dello stato ecologico dovranno essere il fiume Arno e il torrente Chiesimone;
- le stazioni di monitoraggio dovranno essere almeno due per ogni corso d’acqua: una subito a monte rispetto all’inizio del cantiere ed una a valle rispetto alla fine dello stesso (per l’Arno la stazione di monte dovrà coincidere con la stazione monitorata da Arpat denominata MAS-106);
- il monitoraggio delle suddette componenti dovrà essere effettuato prima dell’inizio dei lavori, circa a metà del cronoprogramma, alla fine dei lavori e dovrà proseguire per almeno tre anni dopo la fine dei lavori;
- poiché è ampiamente dimostrato che gli indici biologici non risultano sufficientemente sensibili a rilevare gli impatti delle pressioni di tipo morfologico, si chiede di integrare il Piano di monitoraggio con la valutazione dell’Indice di Funzionalità Fluviale (IFF). Analogamente alle componenti dello stato ecologico, tale indice dovrà essere calcolato per un trat-

to significativo del fiume Arno e del torrente Chiesimone (comprendente i tratti interessati dai cantieri) e la valutazione dovrà essere effettuata prima dell'inizio dei lavori e a fine degli stessi;

- i risultati dei suddetti monitoraggi (unitamente a quelli previsti nel Piano di monitoraggio per lo stato chimico) dovranno essere trasmessi anche a questa Autorità.

In sintesi, per il Piano di Gestione, viste le misure mitigative previste, si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'intervento con la prescrizione di integrare il Piano di monitoraggio con quanto sopra specificato. Si precisa inoltre che in merito alla revisione degli obiettivi (art. 4.7), in fase di aggiornamento di Piano saranno attivate le necessarie procedure.

Per quanto attiene al **Piano di Bacino del fiume Arno Stralcio "Bilancio Idrico"** approvato con DPCM 20 febbraio 2015 (pubblicato in G.U. n. 155 del 7 luglio 2015), è stato ottemperato alla prescrizione del punto B) 1.5 b) del decreto dirigenziale n. 15323, sopra richiamato.

Ai sensi del **Piano di Bacino del fiume Arno Stralcio "Rischio Idraulico"** (approvato con d.p.c.m. 5 novembre 1999 e pubblicato in G.U. n. 299 del 22 dicembre 1999) il perimetro della cassa di espansione di Prulli indicato nelle tavole progettuali risulta compreso all'interno dell'area destinata ad interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico di tipo "A".

Ai sensi del **Piano di gestione del rischio alluvioni PGRA** (approvato con d.p.c.m. 27 ottobre 2016 e pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017), la cassa di espansione di Prulli costituisce una misura di protezione (M32) per le aree omogenee 1 (area appenninica) e 3 (area metropolitana) di priorità "very high". Gli interventi previsti nel progetto ricadono in aree classificate a vario grado di pericolosità da alluvione nelle mappe del PGRA.

Ai fini dell'espressione del parere di competenza, si fa presente che è stato ottemperato alle prescrizioni del punto B) 1.5 c) e d) del decreto dirigenziale n. 15323, sopra richiamato, ad eccezione delle simulazioni inerenti gli eventi idrologici reali e della definizione delle ipotesi di gestione degli organi mobili delle casse di espansione a cui, comunque, i progettisti prevedono di dare riscontro nelle successive fasi attuative.

Dall'esame degli elaborati progettuali si è constatato che le verifiche idrauliche sono state condotte nello stato attuale e in quello di progetto, considerando, in quest'ultimo caso, sia l'ipotesi di realizzazione di tutto il sistema di casse di Figline sia quella in assenza della cassa di espansione di Leccio. I risultati mostrano, nello stato di progetto, una riduzione delle portate a valle della confluenza con il fiume Sieve, ad eccezione di alcuni incrementi per l'evento trentennale e durata 12 ore, che, comunque, a parità di tempo di ritorno, non rappresenta lo scenario più gravoso per il tratto considerato. Si rileva, altresì, nello stato di progetto, una riduzione dei volumi esondati dal fiume Arno nell'area metropolitana di Firenze per l'evento duecentennale. Il potenziamento, inoltre, delle arginature lungo il fiume Arno e gli affluenti e la realizzazione dei vari presidi idraulici comportano, a realizzazione completa del sistema di casse di Figline, una generale e significativa riduzione della pericolosità nel Valdarno Superiore. A tal riguardo, preme sottolineare l'importanza di coordinare temporalmente la realizzazione degli interventi previsti anche negli altri lotti del sistema di casse. Dalle verifiche idrauliche emerge, infatti, che, nello stato di progetto, solo con la realizzazione completa delle opere si potranno evitare incrementi della pericolosità e del rischio connessi con l'aumento dei livelli in alveo.

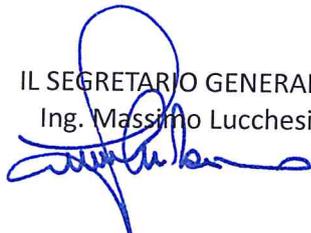
Ciò premesso, considerato che la realizzazione delle opere previste nel progetto definitivo in oggetto concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PGRA e che gli elaborati progettuali permettono di accertare quanto previsto all'art. 24, comma 2, della disciplina di piano, si esprime,

ai sensi degli artt. 7 e 9, parere favorevole con le seguenti indicazioni da attuarsi nelle successive fasi progettuali e/o attuative:

- venga ottemperato alla prescrizione del punto B) 1.5 c) del decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 15323 relativa alle simulazioni inerenti gli eventi idrologici reali e della definizione delle ipotesi di gestione degli organi mobili delle casse di espansione. In particolare, come prescritto nella nostra precedente nota prot. n. 2731 del 11 luglio 2017, gli scenari di simulazione dovranno essere integrati con la ricostruzione di eventi reali significativi, fra cui l'evento di piena del 1966. Dovrà, inoltre, essere redatto uno specifico elaborato che definisca le modalità di regolazione ottimali, in termini di laminazione delle piene e di riduzione del rischio a valle, dell'opera di presa in funzione degli idrogrammi attesi. Lo schema di gestione dovrà tenere conto dell'insieme di opere previste e delle caratteristiche progettuali indicate negli elaborati più aggiornati. Prima dell'entrata in esercizio dell'opera, dovrà essere messo a punto il protocollo di gestione della cassa in fase di evento;
- sia sviluppata la modellazione idraulica su ulteriori scenari di progetto in riferimento al reale stato di attuazione degli interventi previsti nei vari lotti del sistema di casse di Figline (Leccio, Restone, opera di presa e terzo settore di Pizziconi). Tale indicazione si rende necessaria in quanto, sulla base dei risultati ottenuti, dovranno essere sviluppati cronoprogrammi congiunti per la realizzazione dell'intero sistema di casse di Figline al fine di non determinare aggravamenti della pericolosità e del rischio;
- siano previsti i necessari interventi di gestione del rischio idraulico durante la fase di cantierizzazione delle opere anche attraverso azioni di difesa locale e piani di gestione collegati con la pianificazione di protezione civile comunale e sovra comunale.

Nell'occasione si porgono cordiali saluti

IL SEGRETARIO GENERALE
Ing. Massimo Lucchesi



SF-CS/sf-cs



CORRISPONDENZA ARRIVO

[Dati Protocollo](#)[Audit comunicazione](#)[Classifica aggiuntiva](#)[Documenti](#)[Torna all'elenco](#)[Richiedi
annullamento](#)[Errata
Assegnazione](#)

Stato

SMISTATA

Operatore

MARTELLI Fabio

Mittente

Autorita' di Bacino del Fiume Arno - adbarno@postacert.toscana.it

Numero Protocollo

0092141

Data Protocollo

26/02/2019

Oggetto

Prot. n° 0001601 del 26/02/2019 Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e dell'art.7 D.L. 91/2014 conv. in L. 116/2014 - Accordo di Programma del 25.11.2015 - "Casse di espansione di Figline - lotto Prulli" (cod.

Data Ricezione
GesCor

26/02/2019

Assegnatari

05123 - SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Classifica

P.030.020 -Conferenze dei servizi

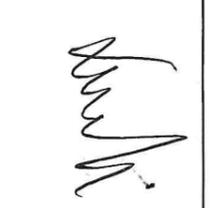
Riservata

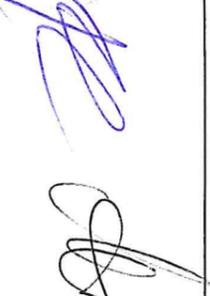
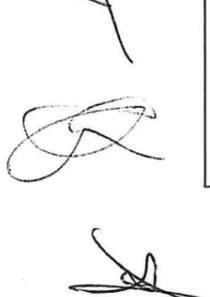
 NO[Indietro](#)

Casse di espansione di Figline - Lotto Prulli
 Variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto
 OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

all. N

n. Oss	Protocollo	Ditta	Comune	Catasto	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione
1	2018/0532173-A del 22/11/2018	Renzi Carla	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 19, P.lla 245	SEGNALAZIONE: possibile interferenza tra gli scarichi privati in fognaia con il nuovo muro d'argine.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nella successiva fase progettuale
2	5397/6-2/11/2018	Fischetti/Piccolo	Reggello	Fig. 110 P.lla 50, 79, 483	ASPETTI ESTIMATIVI: Richiesta riconoscimento alberi da frutto presenti sul terreno da espropriare	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità
3	2018/0547064-A del 30/11/2018	Sorelli Alba	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 13 P.lla 378, 507, 501, 765, 766, 768, 769, 772, 773, 380	SEGNALAZIONE: le particelle interessate dall'intervento sono già state oggetto di procedura espropriativa, non terminata, da parte del Comune per la realizzazione del depuratore	Acquisita agli atti - La segnalazione sarà approfondita con l'amministrazione comunale. Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
4	545663-30/11/2018	Guadagni/Argentieri	Reggello	Fig. 110 P.lla 528, 530	RELIQUATI: Richiesta di esproprio totale in quanto le parti non espropriate costituirebbero reliquati.	Accolta per quanto eventualmente non interessato dalle procedure espropriative di Autostrade per la realizzazione della terza corsia della A1.
5	548125-03-12-2018	Chiesi Livini/ Buzzalini Riccardo	Reggello	Fig. 110 P.lla 47, 483, 484, 485	ASPETTI ESTIMATIVI: segnalazione di alberi da frutto, recinzione, cancello e pozzo.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
6	2018/0548279-A del 03/12/2018	Barucci/Fraccarolo	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 13 P.lla 635	ASPETTI ESTIMATIVI: segnalazione di utenza elettrica e pozzo	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità
7	2018/0552633-A del 06/12/2018	Banchi/Risori	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 P.lla 86, 87, 1511	RICHIESTA DI MODIFICA: A) richiesta la NON realizzazione della pista parallela alla ferrovia. B) richiesta rampa di accesso a terreni residui lato Arno C) richiesta recinzione lungo viabilità di servizio D) richiesta sbarra all'ingresso della pista di servizio proveniente dalla viabilità pubblica E) richiesta salvaguardia tettoie esistenti	Accolta parzialmente A) In conseguenza del nuovo assetto a parco urbano dell'area adiacente al ponte della S.R. 69 e per le esigenze di manutenzione delle arginature non è possibile accogliere la richiesta. B) La fattibilità sarà verificata in funzione dell'effettiva consistenza dei terreni inelocustici ove non siano da considerarsi reliquati e fermo restando l'invarianza della officina idraulica dell'alveo del fiume Arno. C-D) Sono previste sbarre in terra alle piste di servizio mentre non è prevista la posa della recinzione lungo le stesse. E) L'interferenza con le tettoie sarà valutata in sede di progettazione esecutiva, occupazione e picchettaggio.
8	2018/0553336-A del 06/12/2018	SITTF	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 19 P.lla 381	ASPETTI DI CANTIERIZZAZIONE: richiesta di adozione di misure e precauzioni necessarie affinché non si vada ad interrompere o intralciare l'attività del ciclo ARCI durante la cantierizzazione	Accolta - Si evidenzia che il progetto già prevede opere di mitigazione dell'impatto da attuarsi in sede di cantierizzazione. Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
9	2018/055628-A del 06/12/2018	Cervelloni/Simoni	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 26 P.lla 462	ASPETTI ESTIMATIVI: i beni sono costituiti da fabbricato con relativo recede, recinzioni, cancelli, pozzo, impianto di irrigazione e allacciamento alla rete elettrica.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
10	2018/0557312-A del 07/12/2018	Pratesi/Borghesi	Reggello	Fig. 110 P.lla 546	ASPETTI ESTIMATIVI: i beni sono costituiti da terreno con fabbricato regolizzato, recinzione, cancello, pozzo.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
11	561365-11/12/2018	Bianchi Luana	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 13 P.lla 487	SEGNALAZIONE E ASPETTI ESTIMATIVI: segnala possibile interferenza tra gli scarichi privati con la nuova strada al piede argine. Chiede che la quantificazione dell'indennizzo.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti tecnici saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
12	561420-11/12/2018	Signorini Azienda Agricola Pian di Roma	Reggello	Fig. 104 P.lla 186, 189, 287, 288, 293, 294, 296, 299, 300, 653	RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto che la realizzazione delle opere venga effettuata rispettando il più possibile i fabbricati esistenti ed espropriando quindi meno terreno possibile (nelle possibilità del progetto). Vieni segnalata la presenza di una azienda agricola e l'incidenza dell'esproprio sul valore residuale della stessa.	Non accolta - Il tracciato progettuale è già definito alla massima distanza possibile dai fabbricati compatibili con gli obiettivi del progetto, Gli aspetti estimativi saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
13	2018/0562891-A del 11/12/2018	Chiri Filippo	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 26 P.lla 574, 581	ASPETTI ESTIMATIVI: i beni sono costituiti da terreno con recinzione, cancelli, pozzo, impianti di irrigazione, allacciamento alla rete elettrica.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti estimativi saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
14	2018/0561661-A del 11/12/2018	Paciocchi Ilda	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 21 P.lla 1168	RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesta l'esclusione di una particella posta lungo la strada comunale ed a quota inferiore alla stessa.	Accolta - L'occupazione temporanea effettiva interesserà solo la viabilità pubblica fino alla recinzione di confine con la proprietà privata.
15	2018/0563952-A del 11/12/2018	Catalani Enrico/ Catalani Alessandro/ Catalani Cristina/ Marutti Faust/ Bosini Maria Grazia/ Catalani Severa/ Catalani Nicolai/ Catalani Liana/ Catalani Paola/ Mina/ Catalani Paola/ Innocenti Alda Polo (deceduto)/ Catalani Fabrizio/ Catalani Claudio	Reggello	Fig. 104 P.lla 54, 55, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 71, 72, 73, 77, 78, 79, 80, 93, 94, 95, 96, 105, 145, 233, 540, 542, 544, 605, 630, 631 Fig. 110 P.lla 17, 18, 19, 20, 24, 25, 26, 27, 35, 36, 37, 41, 44, 253, 255, 256, 258	RELIQUATI: viene richiesto l'esproprio dei reliquati e di altre particelle non interessate dall'intervento.	Accolta parzialmente - La richiesta di esproprio totale delle particelle residue di terreno di proprietà dei richiedenti è accolta ad esclusione dei sottostanti beni, i quali non possono essere acquisiti poiché non sono interessati dall'intervento e non costituiscono reliquati per estensione e caratteristiche. Richiesta non accolta per le P.lla 540-542-544-605 del Foglio 104 del Comune di Reggello.
16	2018/0564090-A del 12/12/2018	S.I.S. SRL	Reggello	Fig. 90 P.lla 38, 238 Fig. 96 P.lla 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 29, 30, 42, 43, 81, 82, 311, 318, 321	RICHIESTA DI MODIFICA E RELIQUATI: A) Richiesta di NON procedere all'occupazione temporanea delle aree lungo la strada vicinale degli Argini in quanto funzionali all'accesso alla tramoggia dell'attività di trattamento inerti e alla manovra di mezzi pesanti. B) Proposta di cessione di aree agricole interne casa e reliquati	Accolta parzialmente A) L'occupazione temporanea è finalizzata all'installazione di un modulo lavanote di modeste dimensioni che sarà opportunamente collocato senza arrecare pregiudizio alle attività dell'azienda; le restanti superfici saranno esclusivamente interessate dal transito dei mezzi di cantiere. B) In linea generale, oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio, potranno essere acquisiti i terreni, anche se non interessati direttamente dall'intervento, se costituenti reliquati posti tra la sponda del fiume Arno e le nuove arginature. Posta tale condizione, la proposta di cessione è accoglibile limitatamente alle particelle 19, 20, 21, 22, 23, 24, 42, 43, 311, 321 del Foglio 96; la proposta NON è accoglibile per la porzione residua delle particelle 18, 29, 30, 81, 82, 318 ricidenti all'interno della cassa di espansione in quanto non possono per la loro estensione e posizione non possono configurarsi come reliquati. Si ritiene perseguibile l'attività agricola in condizioni di sicurezza maggiori di quelli attuali in quanto le opere riducono la frequenza di allagamento e il "Piano di gestione dell'emergenza e del rischio" (laborato O. PR. 05 di progetto) prevede le procedure di evacuazione e messa in sicurezza in caso di invaso delle casse di espansione. Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.



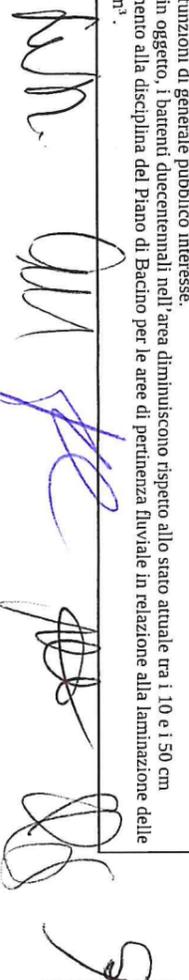



Casse di espansione di Figline - Lotto Prulli
 Variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto
 OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

n. Oss	Protocollo	Ditta	Comune	Catasto	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione
17	2018/0566995-A del 13/12/2018	Valeriano Emanuela Bernini Ave Valeriano Monica	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 Pila 201, 202, 1951 (ex 1639)	<p>RICHIESTA DI MODIFICANTE E SEGNALEAZIONE:</p> <p>A) richiesta di esproprio reliquato costituito dalla porzione residua dei terreni lato Arno della p.la 202;</p> <p>B) richiesta di modifica di tracciato per salvaguardare un manufatto agricolo p.la 1951 (B1) e un pozzo (B2);</p> <p>C) viene segnalata per la p.la 201 la concomitanza di procedure espropriative attuate dall'amministrazione comunale per la realizzazione della pista ciclabile;</p> <p>D) viene richiesto uno spostamento del tracciato su particelle di altra ditta al fine di impattare in misura minore sulle p.lle 201 e 202</p>	<p>A) Accolla - Oltre a quanto già previsto nel piano particolare di esproprio saranno acquisiti i terreni che, anche se non interessati direttamente dall'intervento, costituiranno reliquato tra la sponda del fiume Arno e le nuove arginature.</p> <p>B1) Accolla - Nell'ipotesi di correttezza della rappresentazione catastale e di corrispondenza con lo stato dei luoghi, appare possibile tralasciare il tracciato progettuale dell'argine ed una distanza tale da non richiedere la demolizione del fabbricato. Tale possibilità sarà verificata nell'ambito della redazione del progetto esecutivo.</p> <p>B2) Accolla con condizioni - Per quanto attiene al pozzo, nelle fasi successive del procedimento sarà verificata la posizione dello stesso in relazione al nuovo tracciato e, se ancora interferente sarà indennizzato come già attualmente previsto dal progetto.</p> <p>C) Acquisita agli atti - Si prende atto della concomitanza della procedura espropriativa della Regione con il procedimento avviato dal Comune con il saranno coordinate le attività.</p> <p>D) Non accolla - Non vengono ravvisate al momento convenienze tecniche alla modifica del tracciato che già salvaguarda ampiamente le distanze dal fabbricato principale.</p>
18	2018/0566167-A del 13/12/2018	Comune di Figline e Incisa Valdarno	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 Pila 77	<p>RICHIESTA DI MODIFICA E SEGNALEAZIONI</p> <p>A) Viene richiesta lo spostamento dell'occupazione temporanea della p.la 77 del Fig. 21 - area destinata a parcheggio, impianto sportivo e giardino pubblico;</p> <p>B) Segnalazione concomitanza intervento su argine sinistro del Pomerosso con progetto della strada Variante esterna abitato Figline e Incisa V.no riguardante le p.lle 24, 47, 1252 del Fig. 21 della Sez. A;</p> <p>C) richiesta di valutare soluzione progettuale alternativa al tracciato a ridosso del rilevato ferroviario e che protegga le abitazioni rappresentate dalle p.lle 440, 1840, 1705 del Fig. 21 della Sez. B.</p>	<p>A) Accolla con condizione - Si resta disponibili ad utilizzare altre aree di proprietà dell'amministrazione comunale che la stessa voglia individuare nelle prossimità dell'intervento;</p> <p>B) Acquisita agli atti - Il progetto è già coordinato con il progetto di realizzazione della "Variante esterna all'abitato di Figline e Incisa V.no", fermo restando l'impegno dell'amministrazione comunale a realizzare gli interventi di risoluzione delle interferenze con servizi e sottoservizi presenti;</p> <p>C) Non accolla - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare:</p> <p>- Vigie sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso).</p> <p>- Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'Art. art. 142, c.1, lett. c) del Codice, l'art. 8 dell'elaborato 8B pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto:</p> <p>a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...];</p> <p>b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;</p> <p>c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale.</p> <p>d) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>- Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell'"ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invarante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC.</p> <p>- Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinata alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale.</p> <p>Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli interessati ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine chiaro nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse.</p> <p>Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i barreni discentenali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540000 m³.</p>
19	2018/0566859-A del 13/12/2018	Foliano Giulia	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 12 Pila 544, 546	<p>ASPETTI ESTIMATIVI: i beni sono costituiti da terreno con alberature varie e da frutto, pozzo, impianto di irrigazione.</p>	<p>Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.</p> <p>Gli aspetti estimativi saranno valutati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.</p>
20	2018/0566860-A del 13/12/2018	Cari Roberto	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 Pila 118	<p>RICHIESTA DI MODIFICA: viene richiesto la realizzazione di una rampa per garantire l'accesso al terreno anche con mezzi da lavoro non superiore a 35 quintali.</p>	<p>Non accolla - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare:</p> <p>- Vigie sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso).</p> <p>- Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'Art. art. 142, c.1, lett. c) del Codice, l'art. 8 dell'elaborato 8B pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto:</p> <p>a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...];</p> <p>b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;</p> <p>c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale.</p> <p>d) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>- Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell'"ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invarante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC.</p> <p>- Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinata alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale.</p> <p>Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli interessati ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine chiaro nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse.</p> <p>Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i barreni discentenali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540000 m³.</p>
21	2018/0565734-A del 13/12/2018 e 2018/0566045-A del 14/12/2018	Lombardi Giovanni	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 Pila 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221	<p>RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto un diverso tracciato dell'argine previsto lungo la ferrovia in modo tale lo stesso sia interposto tra i fabbricati e il fiume Arno.</p>	<p>Non accolla - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare:</p> <p>- Vigie sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso).</p> <p>- Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'Art. art. 142, c.1, lett. c) del Codice, l'art. 8 dell'elaborato 8B pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto:</p> <p>a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...];</p> <p>b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;</p> <p>c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale.</p> <p>d) tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>- Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell'"ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invarante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC.</p> <p>- Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinata alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale.</p> <p>Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli interessati ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine chiaro nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse.</p> <p>Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i barreni discentenali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540000 m³.</p>

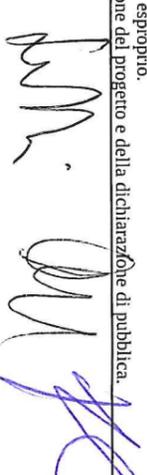
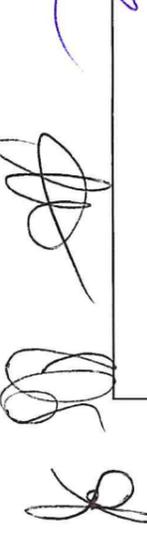
Casse di espansione di Figline - Loto Prulli
 Variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto
OSSEVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

n. Oss	Protocollo	Ditta	Comune	Catasto	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione
22	2018/0565816-A del 13/12/2018	Marconcin/ Buschietti ed altri	Reggello	Fg. 96 Pile 40, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 64, 88, 89	<p>RICHIESTA DI MODIFICA E ASPETTI ESTIMATIVI</p> <p>A) Viene richiesta una fascia di rispetto per i fabbricati p.lla 4/73.</p> <p>B) Viene richiesta una modifica al contrargine PNL CZ di Prulli di Sotto perché un estremo impatta pesantemente sull'integrità di una vigna.</p> <p>C) Segnala che l'esproprio interessa terreni condotti da az. Agricola fortemente penalizzata.</p> <p>In data 20/02/2019 è stata inoltrata nota integrativa contenente la segnalazione di un reliquato (Fg. 96 p.la 50), elementi utili alla valutazione delle indennità oltre alla segnalazione della presenza di 4 pozzi autorizzati e impianto irriguo.</p>	<p>A) Accolta - Le opere sono previste a notevole distanza dai fabbricati e gli stessi sono ampiamente preservati.</p> <p>B) Accolta - L'esproprio e l'occupazione temporanea della vigna sarà ridistribuito per quanto è possibile longitudinalmente alla coltura stessa sul lato sud-ovest della particella.</p> <p>C) Acquisita agli atti - Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.</p> <p>Si ritiene che la p.la 50 del Fg. 96 possa essere considerata reliquato.</p> <p>Non accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
23	2018/0565667-A del 13/12/2018 e 2018/0570945-A del 17/12/2018	Carli Carla	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fg.21 Pile 130, 138, 178, 182, 222, 223, 224, 225, 253, 1445	<p>RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto un diverso tracciato dell'argine previsto lungo la ferrovia in modo tale lo stesso sia interposto tra i fabbricati e il fiume Arno.</p>	<p>A) Non accolta - Nella successiva fase di progettazione esecutiva potrà essere valutata la possibilità di salvaguardare il manufatto mediante arretramento del nuovo muro d'argine; allo stato attuale di progettazione non è possibile escludere la demolizione della rettoiacancello;</p> <p>B) Accolta a condizione - Le alterazioni potranno essere salvate solo se non interferenti con la riprofilatura del fosso e la costruzione delle opere in progetto.</p> <p>C) Acquisita agli atti - Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità</p> <p>Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.</p> <p>Accolta - Le aree residuali costituiscono reliquati. Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità</p>
24	568009 del 14/12/2018	Palma Luigi	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fg. 13 Pile 1061, 1063, 1065	<p>RELIQUATI E SEGNALEAZIONE: richiesta di esproprio totale in quanto le proprietà residue costituirebbero reliquato. Segnala la presenza di un pozzo.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
25	569280 del 14/12/2018	Molinari Lucio	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fg. 13 Pila 413	<p>RICHIESTA DI MODIFICA E SEGNALEAZIONE</p> <p>A) Richiede la salvaguardia di una rettoiacancello di ingresso interferente con nuova viabilità uso pubblico posta al piede nuovo argine.</p> <p>B) Richiede la salvaguardia di piante di nocciolo lungo fosso.</p> <p>C) Segnala la presenza di un pozzo.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
26	Mail del 11/12/2018	Fano Silvia	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fg. 13 Pila 579	<p>SEGNALEAZIONE: la particella (mq169) riportata nel piano particellare non è di proprietà della ditta intestata ma di Rete Ferroviaria Italiana.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
27	2018/0568411-A del 14/12/2018	Istituto De Angeli SRL	Reggello	F. 96 Pila 129	<p>SEGNALEAZIONE: contiene precisazioni e specifiche tecniche circa la risoluzione dell'interferenza con il campo pozzi dell'impresa.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
28	2018/0567697-A del 14/12/2018	Roccasalvo/Sandri/Sandri/Longano	Reggello	Fg. 110 Pila 555	<p>RELIQUATI: richiesta di esproprio totale in quanto le proprietà residue costituirebbero reliquato.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>
29	2018/0567539-A del 14/12/2018 e 2018/0570571-A del 17/12/2018	Montignani Mariolina/ Montignani Elisa	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fg. 21 Pila 121, 207, 212, 1704	<p>RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto un diverso tracciato dell'argine previsto lungo la ferrovia in modo tale lo stesso sia interposto tra i fabbricati e il fiume Arno.</p>	<p>Accolta - La scelta progettuale è stata guidata dagli atti di pianificazione territoriale che riguardano l'area in oggetto, nonché dagli indirizzi normativi in materia ambientale. In particolare: - Vigè sull'area il vincolo di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua [...] per una fascia di 150 metri" dalla sponda (ex legge Galasso). - Tra gli obiettivi che il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale riconosce alle aree sottoposte a vincolo di cui all'art. art.142, c.1, lett. c) del Codice, l'art.8 dell'Elaborato BB pone i seguenti obiettivi per l'area in oggetto: a) - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde [...]; b) evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c) limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale. d) tutelare e rivalutare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) classifica l'area nell' "ambito di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" che costituisce invariante strutturale descritta nella scheda A12 dell'Atlante del PTC. Il Piano di Bacino del Fiume Arno - Stralcio Rischio Idraulico classifica l'area come di pertinenza fluviale (Norma 5) destinate alla laminazione delle piene da salvaguardare anche per il recupero e il miglioramento ambientale. Pertanto la scelta fatta risulta coerente con i vigenti atti di pianificazione. Essa inoltre risulta coerente con gli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 60/2000/CE nella protezione degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi connessi, anche attraverso il mantenimento di adeguate condizioni idromorfologiche e di scambi biotici tra l'alveo e le aree di pertinenza fluviale. Si dà inoltre atto che non esistono decreti di classifica ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" della sinistra idrografica del fiume nel tratto di interesse e che pertanto così detto argine citato nell'osservazione, peraltro di ignota origine, di breve estensione e in precarie condizioni, non appartiene al demanio idrico e non assolve a funzioni di generale pubblico interesse. Infine si rileva che, a seguito degli interventi in oggetto, i batenti ducentennali nell'area diminuiscono rispetto allo stato attuale tra i 10 e i 50 cm procedendo da monte verso valle. Con riferimento alla disciplina del Piano di Bacino per le aree di pertinenza fluviale in relazione alla laminazione delle piene, il volume laminato è di circa 540'000 m³.</p>



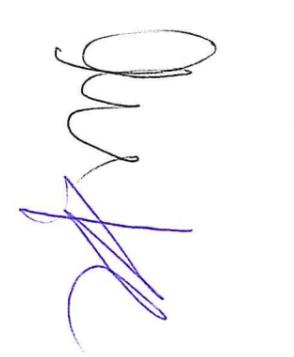
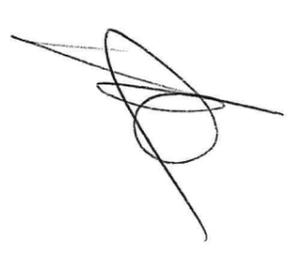
Casse di espansione di Fignine - Lotto Prulli
 Variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto
OSSEVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

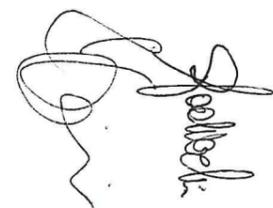
n. Oss	Protocollo	Ditta	Comune	Catasto	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione
30	2018/0567524-A del 14/12/2018	Raspini Felice/ Raspini Angiolo	Fignine e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 21 Pila 257	SEGNALAZIONE: richiesta di accessibilità ai terreni di proprietà non soggetti a esproprio/occupazione	Acquisita agli atti - Non si ravvisano interferenze tra quanto richiesto e l'occupazione prevista. Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
31	2018/0567484-A del 14/12/2018	Cosini Agostino/ Bruni Renata	Fignine e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 26 Pila 35	RICHIESTA DI MODIFICA E RELIQUATI: viene richiesto lo spostamento verso fiume del nuovo muro d'argine lungo il fosso Foccardo o Moriano e l'acquisizione dei reliquati.	Accolta parzialmente - L'attuale progetto (opera OPSX6) prevede che il muro sia realizzato in corrispondenza della siepe esistente per cui non risulta che il piazzale di servizio dell'attività commerciale venga ridotto. Nelle successive fasi di progettazione ed in fase di occupazione verrà comunque verificata la fattibilità tecnico/economica della richiesta di spostamento del muro. I reliquati risultanti potranno essere espropriati.
32	2018/0567638-A del 14/12/2018	Bussotti Imperia/ Merli Luciano/ Merli Eleonora	Fignine e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 13 Pila 141, 142, 71, 72	RICHIESTA DI MODIFICA E ASPETTI ESTIMATIVI A) Viene rilevata la valutazione del fabbricato conseguente al rialzamento dell'argine ed elementi di valutazione economica (cancello elettrico e pavimentazione del resede). B1) Richiesta di sostituzione dell'argine in terra con muro nel tratto prospiciente il fabbricato B2) E' richiesta la conservazione dell'attuale ingresso alla proprietà. C) Nel caso non sia possibile mantenere l'ingresso attuale alla proprietà viene chiesto di spostarlo sul lato opposto del resede. D) Indisponibilità a prendere in considerazione la possibilità di un accesso attraverso l'attuale proprietà RESTI. E) Richiesta di illuminazione lungo la viabilità in testa d'argine. F) Richiesta di interruzione della strada al pubblico transito.	A) Acquisito agli atti - Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità. B1) Non accolta - Rispetto a quanto richiesto ed allo stato attuale delle conoscenze la soluzione progettuale corrente appare la più idonea in termini di fattibilità tecnico/economica e pertanto la proposta non può essere accolta. B2) Non accolta - L'accesso di ingresso sarà realizzato sul lato opposto della proprietà in coerenza con la viabilità di progetto. C) Accolta - Fermo restando il rialzamento originale, la rampa verrà spostata sul lato opposto e sempre sulla particella di proprietà dei richiedenti. D) Acquisita agli atti - Si prende atto dell'indisponibilità espressa. E) Non accolta - L'installazione di impianti di illuminazione è in contrasto con le disposizioni del R.D. 523/1904. F) Accolta - La facoltà di utilizzo della nuova viabilità di servizio in testa d'argine sarà regolata da apposita concessione.
33	2018/0570115-A del 17/12/2018	OFFICINA 2P SRL	Reggello	Fig. 90 Pile 604-603-605	RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto lo spostamento del cavidotto elettrico di progetto e relativa servitù dal piazzale a lungo il confine.	Accolta - Il cavidotto potrà essere spostato verso il confine con la particella 476 del foglio catastrale 90.
34	2018/0570073-A del 17/12/2018	Stema snc	Reggello	Fig. 96 Pila 342 sub 3	SOSTITUITA DA OSSEVAZIONE N.37	
35	2018/0570109-A del 17/12/2018	Stema snc	Reggello	Fig. 96 Pila 342 sub 3	SOSTITUITA DA OSSEVAZIONE N.37	
36	2018/0570092-A del 17/12/2018	Ricavo srl	Reggello	Fig. 96- Pila 342 sub 3	RICHIESTA DI MODIFICA: è richiesto lo spostamento del cavidotto elettrico di progetto e relativa servitù dal resede dell'immobile alla strada pubblica.	Accolta - Il cavidotto potrà essere spostato nella sede stradale.
37	2018/0570112-A del 17/12/2018	Stema snc	Reggello	Fig. 96 Pila 342 sub 3	RICHIESTA DI MODIFICA: Viene richiesto stralciare l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dalla particella 342 sub 3 in quanto non è interessato dal progetto. RICHIESTA DI MODIFICA E SEGNALAZIONE: 1) ACQUEDOTTO PRIVATO: Viene segnalata la presenza non meglio localizzata nella particella 448 dell'acquedotto che serve il complesso immobiliare. 2) SCARICHI CONDOMINIO E ALLACCI DI SERVIZI: Viene richiesto (A) il mantenimento della continuità degli scarichi e segnalata (B) la presenza di allacci a servizi, gas, elettrici e fonia. 3) VIABILITA' DI ACCESSO: Viene richiesto il mantenimento di adeguata viabilità di accesso al complesso immobiliare, precisando che in caso di piena non risulta assicurata. 4) VALORE COMMERCIALE IMMOBILE: Viene segnalato l'impatto dell'opera sul valore commerciale degli immobili e vengono richiesti interventi di mitigazione di tale impatto mediante (A) variazioni di geometria (B) piantumazioni alberature ornamentali. 5) SICUREZZA E DISTANZA DALLE ARGINATURE: Viene evidenziato il rischio di ristagno a monte del contrargine sia in conseguenza di abbondanti piogge sia per l'erosione del l. Chiesione, E' pertanto proposta una distanza minima di 8 metri dal confine per consentire la raccolta delle acque senza rischio di allagamento per gli immobili. 6) VINCOLI: Viene richiesto di mantenere l'intera area indenne da vincoli derivanti dalla presenza dell'opera idraulica. 7) FASE TRANSITORIA: Viene richiesta l'adozione di accorgimenti diretti a monitorare la qualità dell'aria e ridurre l'impatto acustico.	Accolta - La particella 342 sub 3 del foglio 96 non è interessata dal progetto.
38	2018/0570054-A del 17/12/2018	Condominio Prulli di Sono n. 118	Reggello	Fig. 96 Pila 63	RICHIESTA DI MODIFICA E SEGNALAZIONE: 1) ACQUEDOTTO PRIVATO: Viene segnalata la presenza non meglio localizzata nella particella 448 dell'acquedotto che serve il complesso immobiliare. 2) SCARICHI CONDOMINIO E ALLACCI DI SERVIZI: Viene richiesto (A) il mantenimento della continuità degli scarichi e segnalata (B) la presenza di allacci a servizi, gas, elettrici e fonia. 3) VIABILITA' DI ACCESSO: Viene richiesto il mantenimento di adeguata viabilità di accesso al complesso immobiliare, precisando che in caso di piena non risulta assicurata. 4) VALORE COMMERCIALE IMMOBILE: Viene segnalato l'impatto dell'opera sul valore commerciale degli immobili e vengono richiesti interventi di mitigazione di tale impatto mediante (A) variazioni di geometria (B) piantumazioni alberature ornamentali. 5) SICUREZZA E DISTANZA DALLE ARGINATURE: Viene evidenziato il rischio di ristagno a monte del contrargine sia in conseguenza di abbondanti piogge sia per l'erosione del l. Chiesione, E' pertanto proposta una distanza minima di 8 metri dal confine per consentire la raccolta delle acque senza rischio di allagamento per gli immobili. 6) VINCOLI: Viene richiesto di mantenere l'intera area indenne da vincoli derivanti dalla presenza dell'opera idraulica. 7) FASE TRANSITORIA: Viene richiesta l'adozione di accorgimenti diretti a monitorare la qualità dell'aria e ridurre l'impatto acustico.	1) Acquisita agli atti - Qualora si constatasse l'interferenza con l'acquedotto si provvederà al suo ricollocamento. 2A) Accolta - Verrà assicurata la continuità operativa per gli scarichi, legittimamente autorizzati anche eventualmente mediante allaccio alla pubblica fognatura. 2B) Acquisita agli atti - Si prende atto della segnalazione delle forniture e, qualora sulla base delle indicazioni che dovranno pervenire all'Ente attuatore, si constatasse l'interferenza si provvederà al ricollocamento. 3) Accolta - Il progetto già prevede una adeguata viabilità di accesso che ricalca per quanto è possibile l'attuale tracciato. In caso di allargamento della casa l'accessibilità al complesso è garantita dall'attuale vicinale che sovrappassa la linea ferroviaria. Al riguardo si precisa che attualmente, in caso di piena del fiume Arno o del torrente Chiesione, la strada di accesso dal fondovalle risulta non praticabile. 4A) Non accolta - La soluzione progettuale prevista coniuga le esigenze tecniche/funzionali e l'inserimento nel contesto territoriale dell'opera idraulica con gli obiettivi complessivi dell'intervento, pertanto non appare accoglibile la richiesta di variazione delle geometrie del contrargine. 4B) Accolta a condizione - Il progetto esecutivo prevederà la valutazione e la collocazione delle essenze più opportune qualora il condominio acconsenta alla piantumazione sulla sua proprietà lungo il confine. Il progetto già prevede la copertura con essenze erbacee degli argini di progetto. 5) Accolta - In sede di progettazione esecutiva il piede argine verrà posto ad una distanza di 10 metri dal confine. Si evidenzia comunque che le opere escludono il rischio di allagamento proveniente da F. Arno e dal T. Chiesione, rischio che allo stato attuale non è escluso e prevede altezze d'acqua fino a circa 4 metri dal piano campagna, nonché l'irriducibilità della strada di accesso di fondovalle; la chiusura della saracinesca di scolo delle acque superficiali è prevista esclusivamente in caso di entrata in esercizio della cassa: in tal caso l'altezza d'acqua da mancare scarico delle acque meteoriche è di gran lunga inferiore agli attuali battenti. Nella successiva fase progettuale potrà inoltre essere valutata la fattibilità di realizzare fossi di guardia a monte dell'abitato. 6) Accolta - Il tracciato dell'opera sarà ubicato ad una distanza tale che la particella non saranno gravata da vincoli nascenti dall'opera idraulica. 7) Accolta - Si evidenzia che il progetto già prevede opere da attuarsi in sede di canalizzazione per la mitigazione dell'impatto delle polveri e dell'eventuale impatto acustico.
39	2018/0569910-A del 17/12/2018	Sorelli Enzo/ Mangiacchi Galetta	Reggello	Fig. 104 Pile 53, 57, 59, 67, 69, 68, 74, 75, 67, 76, 81, 82, 83, 104, 593 Pila 110 Pile 177, 106, 132, 135, 248, 249	RELIQUATI: richiesta di esproprio totale in quanto le proprietà residue costituiranno reliquato.	Accolta parzialmente - Oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio potranno essere acquisiti i terreni costituenti reliquati ove non oggetto di procedura espropriativa da parte di Autostrade e i terreni costituenti sponda anche se non interessati direttamente dall'intervento. Pertanto la richiesta è accolta per tutte le particelle indicate dal richiedente ad eccezione di quanto di seguito riportato. Per quanto attiene invece alla particella 593 del foglio 104 la porzione esterna non espropriata non risulta per superficie e caratteristiche costituire un reliquato, essendo tra l'altro servita da nuova viabilità di servizio. Pertanto solo limitatamente alla porzione esterna alla cassa di tale particella la proposta non viene accolta.
40	2018/0569698-A del 17/12/2018	Cacchioli Marcello/ Cordoni Augusta	Fignine e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 31 Pile 634, 635, 636, 637	RELIQUATI: richiesta di esproprio totale in quanto le proprietà residue costituiranno reliquato.	Accolta parzialmente - La richiesta è accolta per la porzione residua della particella 637 in quanto reliquato. Non è accolta per la porzione residua della particella 634 in quanto non è classificabile come reliquato per caratteristiche e dimensioni. La valutazione potrà essere rivista quando sarà nota l'effettiva consistenza del terreno al netto della superficie che sarà occupata per la realizzazione dell'ampliamento autostradale.
41	2018/0569905-A del 17/12/2018	Beroncini Giuliano/ Beroncini Alga Maria/ Beroncini Giorgio	Fignine e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 12 Pila 77, 131, 433, 435 Sez. A Fig. 13 Pile 47, 79	RICHIESTA DI MODIFICA: A) Richiesta esproprio fabbricati prossimi all'argine, dei terreni e dei reliquati. B) In caso di dimiego è richiesta la realizzazione di una nuova strada di accesso alla proprietà.	A) Accolta parzialmente - In linea di principio oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio saranno acquisiti i terreni che, anche se non interessati direttamente dall'intervento, si trovano tra il nuovo argine e la sponda del F. Arno. Pertanto la proposta è accolta per le Pile 128 e 77. Per quanto attiene al fabbricato l'Ufficio è disponibile a valutare la proposta di cessione purché i costi di esproprio siano economicamente convenienti rispetto ai costi legati al tracciato attualmente previsto in progetto. B) Accolta - Nell'attuale soluzione progettuale è già prevista la realizzazione di una nuova strada di accesso all'immobile posta al piede del nuovo argine.
42	2018/0569899-A del 17/12/2018	Publiacqua	Reggello	Fig. 110-644	SEGNALAZIONE: viene segnalata la presenza di impianti inamovibili del Servizio Idrico Integrato - sottoservizi ed impianto di sollevamento.	Acquisita agli atti - Per quanto riguarda l'impianto di sollevamento il progetto è stato redatto sulla base della valutazione congiunta con i tecnici di Publiacqua e lo stesso non sarà oggetto di esproprio. Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.


Casse di espansione di Figline - Lotto Prulli
 Variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e approvazione del progetto
OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

n. Oss	Protocollo	Ditta	Comune	Catasto	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione
43	2018/0569716-A del 17/12/2018	Naldini Guido/ Naldini Manuela/ Naldini Giovanni	Reggello	Fig. 104 Pile 92, 260, 543, 545, 541 Fig. 110 Pile 34, 42, 43, 109, 111, 129, 261 Fig. 96 Pile 31, 138, 139	RELIQUATI: richiesta congiunta di tre ditte disime per esproprio totale e dei reliquati. Ditta 1: Giovanni Naldini; Ditta 2: Manuela e Guido Naldini; Ditta 3: Guido Naldini	ACCOLTA PARZIALMENTE In linea di principio, oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio, saranno acquisiti i terreni costituenti reliquati ove non oggetto di procedura espropriativa da parte di Autostrade per la realizzazione della terza corsia A1, nonché i terreni costituenti sponda del fiume Arno anche se non interessati direttamente dall'intervento. Tuttavia più specificatamente: Ditta 1: Per quanto attiene alle pile 545, 543 e 541 del foglio 104 il terreno non espropriato NON costituisce reliquato per superficie e caratteristiche e pertanto limitatamente a tale porzione la proposta NON è accolta. Ditta 2: Per quanto attiene alle pile 42, 43, 109, 111 e 129 del foglio 104 il terreno non espropriato costituisce reliquato per superficie e caratteristiche e pertanto limitatamente a tale porzione la proposta è accolta per quanto non oggetto di procedura espropriativa da parte di Autostrade per la realizzazione della terza corsia A1; Ditta 3: Per quanto attiene alle pile 139, 31 del foglio 96 il terreno interno cassa non espropriato NON costituisce reliquato per superficie e caratteristiche e pertanto limitatamente a tale porzione la proposta NON è accolta. Costituiscono invece reliquati le porzioni di tali particelle poste all'esterno della cassa e che come tali saranno acquisite.
44	2018/0570547-A del 17/12/2018	Marelli Giovanni	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 21 Pila 34	PRESA D'ATTO: nessuna osservazione se l'entità dell'esproprio resta invariata.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
45	571770 18/12/2018	Carra Angelo Mario	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 31 Pile 1371, 1374, 1377, 1383	ASPETTI ESTIMATIVI: viene segnalata l'esistenza di un pozzo, di alberi da frutto, di un annesso rurale e altri elementi.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
46	2018/0572373-A del 18/12/2018. 2018/0572397-A del 18/12/2018. 2018/0573505-A del 19/12/2018	Giannetti Pasquini	Reggello	Fig. 90 Pile 55, 54, 57, 58, 59, 60, 61, 304, 633, 631, 63, 65, 53, 632. Fig. 96 Pile 10, 11, 9	RELIQUATI E ASPETTI ESTIMATIVI: richiesta esproprio totale terreni, fabbricati e dei reliquati	ACCOLTA PARZIALMENTE In linea di principio, oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio, saranno acquisiti i terreni costituenti reliquati ove non oggetto di procedura espropriativa da parte di Autostrade per la realizzazione della terza corsia A1, nonché i terreni costituenti sponda del fiume Arno, anche se non interessati direttamente dall'intervento. Quindi la proposta è accolta per i terreni non soggetti ad esproprio e compresi tra il nuovo rilevato arginale e il F. Arno, mentre NON è accolta la proposta di cessione delle aree di proprietà dell'azienda interne alla cassa in quanto le stesse, oltre a non costituire reliquato, conservano caratteristiche tali da consentire il proseguimento delle attività agricole. Si precisa infatti che: A) la viabilità di progetto e le rampe di attraversamento arginale consentono l'accesso ai mezzi agricoli e di trasporto. B) Con la realizzazione della cassa di espansione diminuisce la frequenza di allagamento dell'area e conseguentemente riduce il rischio di perdita della produzione agricola e di inotidamento dei pozzi. C) I pozzi interferenti con le arginature saranno indennizzati. Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
47	2018/0572346-A del 18/12/2018	Circolo Arci Incisa	Figline e Incisa Valdarno	Sez. B Fig. 19 Pila 381	ASPETTI DI CANTIERIZZAZIONE: richiesta di adozione di misure e precauzioni necessarie affinché non si vada ad interrompere o intralciare l'attività del circolo ARCI durante la cantierizzazione	Accolta - Si evidenzia che il progetto già prevede opere di mitigazione dell'impatto da attuarsi in sede di cantierizzazione. Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità.
48	5823812 del 28/12/2018	Naldini Alberto	Reggello	Fig. 96 Pila 63 sub 531-532	RICHIESTA DI MODIFICA: viene richiesto l'allontanamento dell'argine di progetto di almeno 20 m dal confine oltre dettagli circa le modalità di accesso alla propria abitazione.	Accolta parzialmente - In sede di progettazione esecutiva il piede arginale verrà posto ad una distanza di 10 metri dal confine e pertanto le aree private non saranno gravate da vincoli nati dall'opera idraulica. L'accesso all'immobile è garantito da una viabilità che ricalca per quanto possibile l'attuale tracciato e che sarà definita nel dettaglio nella successiva fase di progettazione esecutiva.
49	5823811 del 28/12/2018	Carra Francesco/ Bianco Filomena	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 31 Pile 1372, 1375, 1378, 1394, 1381	RELIQUATI E ASPETTI ESTIMATIVI: richiesto l'esproprio totale dei terreni e dei reliquati. E' segnalata la presenza di un pozzo e di alberi da frutto.	ACCOLTA PARZIALMENTE In linea di principio oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio saranno acquisiti i terreni costituenti reliquati ove non oggetto di procedura espropriativa da parte di Autostrade per la realizzazione della terza corsia A1, nonché i terreni costituenti sponda del fiume Arno anche se non interessati direttamente dall'intervento. Quindi la proposta è accolta per i terreni non soggetti ad esproprio e compresi tra il nuovo rilevato arginale e il F. Arno (particelle 1378 e 1381). Per quanto riguarda i terreni compresi tra autostrada e nuovo argine (porzione particella 1384) la proposta NON è accolta in quanto la porzione residua non si configura come reliquato; tuttavia la posizione potrà essere rivalutata in relazione all'entità effettiva del terreno al netto dell'esproprio conseguente l'ampliamento autostradale. Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
50	15196 11/01/2018	Bianucci Giovanni	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 13 Pile 926, 927, 928, 929	RELIQUATI ED ELEMENTI ESTIMATIVI: richiesta di esproprio totale dei terreni e dei reliquati. Segnalazione di presenza di un pozzo e di un fabbricato ad uso agricolo. Osservazione trasmessa fuori termine.	ACCOLTA In linea di principio oltre a quanto già previsto nel piano particellare di esproprio saranno acquisiti i terreni costituenti sponda del fiume Arno anche se non interessati direttamente dall'intervento. Quindi la proposta è accolta per i terreni non soggetti ad esproprio e compresi tra il nuovo rilevato arginale e il F. Arno. Gli aspetti estimativi saranno esaminati nelle successive fasi di determinazione delle indennità.
51	33164 23/01/2019	RFI Rete Ferroviaria Italiana	Figline e Incisa Valdarno Reggello	Demanio ferroviario	SEGNALAZIONE: il sedime ferroviario non può essere espropriato. Osservazione trasmessa fuori termine.	Acquisita agli atti - Ai fini della cessione/concessione delle aree ferroviarie si provvederà con apposita convenzione con RFI
52	33164 23/01/2019	Castelli Marzia/ Castelli Stefano	Figline e Incisa Valdarno	Sez. A Fig. 13 Pile 1038, 1040, 976	ASPETTI ESTIMATIVI: viene segnalata l'esistenza di pozzo ed utenza elettrica. Osservazione trasmessa fuori termine.	Acquisita agli atti - Non produce effetti ai fini dell'approvazione del progetto e della dichiarazione di pubblica utilità. Gli aspetti estimativi saranno esaminati in sede di determinazione delle indennità





**AERONAUTICA MILITARE
COMANDO 1^ REGIONE AEREA**

P.d.C. Dott.ssa Campanella-02/73902041

**REGIONE TOSCANA
SETTORE GENIO CIVILE
VALDARNO SUPERIORE**

OGGETTO: *Prat. 264/2019/CS CASSE DI ESPANSIONE DI FIGLINE - LOTTO PRULLI - COD. 09IR002/G4
NEL COMUNE DI REGGELLO – Conferenza dei Servizi.*

e, per conoscenza:

COMANDO LOGISTICO – Serv. Infrastrutture - V. le Università, 4 – 00185

ROMA

Riferimento: Foglio N. 558506 datato 31/01/2019.

1. *L'intervento in epigrafe, quale descritto nella documentazione pervenuta con foglio in riferimento, non interferisce né con sedimi/infrastrutture intestati a questa Forza Armata né con Servitù prediali o Militari (D.Lgs. 66/2010 art.lo 320 e segg.) a loro servizio.*
2. *Pertanto Nulla Osta relativamente ai soli aspetti demaniali di interesse di questa F.A. alla esecuzione dell'intervento di cui sopra.*

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
TERRITORIO E PATRIMONIO
(Col. G.A.r.n. Pietro MALTARINI)



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, I SISTEMI INFORMATIVI E STATISTICI
DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI
UFFICIO ISPETTIVO TERRITORIALE DI BOLOGNA
Viale Masini, 8 - 40126 Bologna - tel. 051 6089411 - fax 051 243996

DGVCA/AAI/Bo

M_INF-SVCA
D.G. per la Vigilanza sulle
Concessionarie Autostradali
SVCA_UT_BO
REGISTRO UFFICIALE
Prot: 0008023-28/03/2019-
USCITA

leandro.radicchi@regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

Spett.Le
Regione Toscana
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Superiore
Commissario di Governo contro il Dissesto
Idrogeologico

e p. c.

autostradepertalia@pec.autostrade.it

Spett.le
AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A.
Direzione Generale
Via Bergamini, 50
00159 Roma

autostradepertaliadt4bologna@pec.autostrade.it

Spett.le
AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A.
Direzione IV Tronco
Via di Limite s.n.c. - C. P. 51
50013 - Campi Bisenzio (FI)

e p. c.

Spett.le
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI
Dipartimento per le Infrastrutture,
i Sistemi Informativi e Statistici
Direzione Generale per la Vigilanza sulle
Concessionarie Autostradali
Via Nomentana, 2
00161 ROMA (RM)

**OGGETTO: Autostrada A1 Milano Napoli
Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 10 e
dell'art. 7 D.L. 91/2014 conv. In L. 116/2014 - Accordo di Programma del
25.11.2015 - "Casse di espansione di Figline - lotto Prulli" (cod. intervento
09IR002/G4) - Richiesta di parere ai fini dell'approvazione del Progetto
definitivo**

Si fa riferimento alla nota n. 6018 del 06.03.19 di codesta Regione, in merito al progetto di cui all'oggetto e al parere di competenza di questo Ministero relativamente alla tutela della fascia di rispetto autostradale.

In merito questo Ufficio esprime il proprio benestare di massima, preso atto di quanto riportato nella nota n. 4481/EU del 11.03.19 della Concessionaria Autostrade per l'Italia, e delle richieste di precisazioni, integrazioni, verifiche, prescrizioni in essa contenute, condizionandolo al rispetto di quanto riportato nella nota citata.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO

Domenico Capomolla

